

Il magazine per la Piccola e Media Impresa

CONFAPI INDUSTRIA

Magazine

PROTAGONISTI

Melazzini: “Lavoro e impresa, priorità assoluta della Regione”

FOCUS

Congiuntura economica ed entrate fiscali, chi pagherà il conto?

EDUCATIONAL

Le persone alla base della ripresa

Galassi: “Un triennio dedicato a chi muove l’economia”

CONFAPI INDUSTRIA Magazine
Anno VIII - Numero 2
Giugno 2013
Periodico trimestrale
a cura di CONFAPI INDUSTRIA



PER I SOCI CONFAPI È UNA QUESTIONE D'IMMAGINE SCONTI FINO AL 15% PER I SOCI

Con un archivio online di oltre 2,5 milioni d'immagini, Olycom mette a disposizione contenuti che soddisfano a 360° le richieste tematiche dei propri Clienti.

Accedi alla promozione fornendo il codice: "055 Convenzione Cespim-Olycom".
Contattaci per ricevere informazioni.

www.olycom.it

50
1958 - 2008
OLYCOM



PMI ENERGY

PMI Energy S.r.l. a socio unico (CONFAPI INDUSTRIA)

IL GRANDE "UFFICIO ACQUISTI" PER L'ENERGIA DELLE PMI

PMI Energy S.r.l. a socio unico (Società soggetta all'attività di controllo, direzione e coordinamento da parte dell'unico socio CONFAPI INDUSTRIA) è la realtà del sistema CONFAPI INDUSTRIA dedicata a tutte le tematiche inerenti l'energia, che racchiude l'esperienza e le competenze maturate in 13 anni di attività nel settore energetico.

Obiettivi:

- sollevare l'imprenditore dall'incombenza di districarsi nella complessa giungla di offerte proposte dai molteplici operatori di mercato, mediante un servizio dedicato in grado di garantire le migliori condizioni di prezzo e contrattuali
- assicurare alle PMI soluzioni vantaggiose, certe e affidabili nel tempo

RISPARMI ENERGIA ELETTRICA*

	2010	2011	2012
Minimo	4,6%	5,8%	12,4%
Media	21,2%	24,4%	30,6%
Massimo	39,7%	42,2%	39,6%

RISPARMI GAS NATURALE*

	2010	2011	2012
Minimo	4,9%	8,4%	13,5%
Media	24,5%	22,3%	20,6%
Massimo	37,7%	31,6%	28,8%

* Risultati dei benchmark effettuati per le nuove adesioni ai Gruppi d'Acquisto rispetto alle condizioni di fornitura in essere o a quelle contestualmente proposte dai potenziali fornitori.
Analisi di confronto eseguite sulla componente energia per l'elettricità e su quella di vendita per il gas, rispettivamente su complessivi 349 e 106 punti di prelievo.

ALTRI SERVIZI

Fonti Rinnovabili, Efficienza e risparmio energetico, Defiscalizzazione, Certificazioni...

Per maggiori informazioni tel. 0267140229 o e-mail a pmienergy@pmienergy.it - fax 0245070229

Sommario

in Copertina



Nel corso del mandato 2010-2013 molteplici sono state le attività e le iniziative che CONFAPI INDUSTRIA ha messo in atto per sostenere le imprese associate e non. Ogni iniziativa è stata caratterizzata dall'obiettivo comune che costituisce la mission dell'associazione sin dal 1946: rappresentare le piccole e medie imprese manifatturiere e di servizio alla produzione concretamente ogni giorno per aiutarle a vincere le sfide che il mercato, oramai globalizzato, impone.

Il presidente Paolo Galassi, imprenditore chimico e metalmeccanico, alla guida di CONFAPI INDUSTRIA dal 2004, ha tracciato la sintesi degli avvenimenti più importanti dell'ultimo triennio passando dalla situazione delle pmi, al sostegno del sistema confederale, all'importanza della formazione per imprenditori e lavoratori, al tema complesso della rappresentanza e dei CCNL, alle attività interne, agli incontri pubblici e ai servizi innovativi attivati dall'associazione per garantirne lo sviluppo e la crescita. Un'identità unica che rappresenta ad oggi oltre 3.000 imprese associate dislocate sui cinque province: Milano, Monza e Brianza, Pavia, Lodi, Bergamo.

18



Oltre il 5% l'incidenza dei costi energetici su quelli aziendali

Pmi, nuova variazione congiunturale negativa



24

Pmi network

- 6 LITOGRAFICA SESTESE Srl
Creatività e produzione
- 6 CENTRO SOFTWARE Srl
L'ERP italiano che sfida i tedeschi
- 7 GUERZONI Srl
Esperienza, prezzo e rapidità al servizio del cliente
- 7 OMM LAVAPAVIMENTI Srl
La pulizia a 360°
- 8 MARLANVIL Spa
Esperienza e progresso nella produzione di materiale elettrico
- 8 SOMFY ITALIA Srl
Soluzioni d'automazione per la casa

Protagonisti

- 10 Galassi: "Un triennio a fianco delle pmi"
- 14 Melazzini: "Lavoro e impresa priorità assoluta della Regione"

Focus

- 18 Sondaggio "impresa e risparmio energetico"
- 22 Congiuntura economica ed entrate fiscali, chi pagherà il conto?

Termometro Pmi

- 24 Per la manifattura lombarda nuova variazione congiunturale negativa

Imprese dal vivo

- 29 Innovare, imperativo per la pmi
- 30 ZINI PRODOTTI ALIMENTARI Spa
Dal 1956 il gusto sposa la pasta fresca surgelata
- 31 EUROTUBI EUROPA Srl
Il pressfitting italiano premiato nel mondo
- 32 PRATI ARMATI Srl
Piante "ingegnere" per opere civili verdi

Educational

- 34 Le persone alla base della ripresa

Global local

- 36 Croazia, pronta a diventare il 28esimo stato Ue

Territori

- 39 Monza e Brianza, territorio di eccellenze
- 40 Camera di commercio di Lodi, approvato il bilancio consuntivo
- 42 Detassazione, firmato l'accordo con i sindacati

Mondo Api

- 44 AFFARI GENERALI
- 45 FORMAZIONE
- 48 RELAZIONI INDUSTRIALI
- 54 DISTRETTI
- 56 SICUREZZA
- 57 LEGALE
- 58 FINANZA
- 60 ESTERO
- 63 APPALTI
- 64 CATEGORIE



39

Brianza, area con la densità industriale nel manifatturiero più elevata d'Italia



42

Detassazione, firmato l'accordo con i sindacati

CONFAPI INDUSTRIA

Magazine

Direttore responsabile:
Silvia Villani
s.villani@confapi-industria.it

Redazione:
stampa@confapi-industria.it
Tel 02.67140267
Fax 02.93650980

Ufficio Studi:
Alessandra Pilia
studi@confapi-industria.it
Tel 02.67140290
Fax 02.93650980

Collaboratori:
Miriam Berra
Alessia Casale
Alberto Conte
Aldo Messedaglia
Carmine Pallino
Manola Perucconi
Cristina Rollando
Gabriele Rossi
Raffaella Salvetti
Anna Suss
Luisa Tacchini

Photogallery:
Walter Capelli
Davide Cirrincione
Stefano De Grandis
Olycom Srl

Progetto grafico e realizzazione:
Industrie Grafiche RGM srl
Via Trebbia 21 - 20089 Rozzano (Mi)

Ufficio Diffusione:
Servizio Comunicazione CONFAPI INDUSTRIA
Tel. 02.67140307
stampa@confapi-industria.it

CONFAPI INDUSTRIA
Proprietario ed editore
Via Brenta 27, 20139 Milano
Tel. 02.671401 – info@confapi-industria.it

Presidente
Paolo Galassi

Direttore generale
Stefano Valvason

Stampa:
Industrie Grafiche RGM srl
Via Trebbia 21 - 20089 Rozzano (Mi)



Registrazione Tribunale
di Milano n. 14 del 16/01/2006
Responsabile del trattamento
dei dati personali (D.Lgs 196/2003):
Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Copyright: CONFAPI INDUSTRIA. La riproduzione
anche parziale di quanto pubblicato nella rivista
è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore.
L'Editore non assume alcuna responsabilità
per gli articoli firmati

Gli inserzionisti

- ▶ Atradius
- ▶ Edenred
- ▶ Fapi
- ▶ Mercedes-Benz Milano Spa
- ▶ Olycom
- ▶ Pmi Energy

CONFAPI INDUSTRIA Magazine

Periodico trimestrale di informazione per la piccola e media industria sui temi di carattere economico, politico, istituzionale e culturale; è organo di stampa ufficiale di CONFAPI INDUSTRIA. Propone interventi e riflessioni volti a promuovere e tutelare gli interessi delle imprese associate; servizi sul panorama imprenditoriale milanese e lombardo con esempi di eccellenza; indagini, studi di settore e analisi congiunturali in collaborazione con università e istituti di ricerca; approfondimenti di taglio pratico-applicativo per la gestione e lo sviluppo dell'impresa, la formazione e l'aggiornamento dell'imprenditore, la valorizzazione del capitale umano.

Profilo dei lettori

CONFAPI INDUSTRIA Magazine, si rivolge a imprese, professionisti, istituzioni di governo e del territorio, rappresentanze politiche e sindacali, operatori economici e finanziari, sistema accademico e della ricerca scientifico-tecnologica, mondo dell'informazione.

Fiducia, assicurata.

Ovunque ci sia attività commerciale, c'è Atradius che assicura ai clienti di tutto il mondo la possibilità di non cadere vittime di un mancato pagamento o di un credito di dubbia esigibilità.

Grazie al supporto della nostra competenza e delle nostre conoscenze del mercato, le imprese sono libere di guardare avanti con fiducia: serene, flessibili e forti.

Atradius realizza il perfetto equilibrio fra gestire il rischio e rendere possibile il commercio, fra sicurezza e libertà, fra assicurazione e certezza.

Cogliete l'opportunità di saperne di più al nostro numero verde 800 34 34 00 o visitando il sito.

www.atradius.it



assicurazione sui crediti | recupero dei crediti | fideiussioni assicurative

 **atradius**
managing risk, enabling trade

PMI NETWORK



litografica sestese

LITOGRAFICA SESTESE Srl

Creatività e produzione

Litografica Sestese Srl è un'impresa indipendente ed autonoma, che dal 1972 si dedica a ideare, progettare e realizzare materiali ed oggetti espositivi, prestigiosi e raffinati, anche quando questi sono molto complessi. Una ineguagliabile creatività propositiva.

Espositori da terra e da banco, vetrine, reglette, totem, valigette, cartelli, mobili, banner... e tutto quanto valorizza l'esposizione; in diversi materiali: cartone alto spessore patinato, con effetti olografici, in onda micro e tripla onda, plexi e vetro, in metallo e con calamite, con luci e led, in legno, in gomma, ecc...

Il marketing moderno impone, anche ai Marchi più prestigiosi, di trovare ogni giorno i modi più eleganti e suadenti per "far preferire", le loro proposte e per far scegliere i loro prodotti.

Per il Cliente, Ls rappresenta la sicurezza di un interlocutore unico, garantendo serietà, puntualità, qualità ed affidabilità, con semplicità di accesso ad una impareggiabile gamma di tecnologie e effetti "scenici" che daranno al risultato finale una particolare Originalità.

È sempre più difficile ottenere questo risultato in modo distintivo, impiegando una sola tecnologia, per questo motivo Ls sa utilizzarne molte e in maniera ben coordinata. Chi contatta Ls, deve solo fornire un semplice "briefing" sull'obiettivo e i limiti entro i quali intende operare. Al resto pensa una squadra di esperti che progetta, propone, mette a punto e che, nel giusto tempo, porta l'intera opera a compimento. Conoscere Ls è davvero molto utile per la sua capacità di proporre soluzioni ed applicare creatività alle esigenze dei propri Clienti.



LITOGRAFICA SESTESE Srl

Via Monte Sabotino, 81 - 20099 Sesto San Giovanni (Milano)

Tel. +39 02 2493141 r.a. - Fax +39 02 2401003

info@litograficasestese.com - www.litograficasestese.com



CENTRO SOFTWARE Srl

L'ERP italiano che sfida i tedeschi



L'efficienza e competitività di oltre 2.500 imprese italiane, con filiali in tutto il mondo, si basa ogni giorno sull'utilizzo degli ERP di ultima generazione di Centro Software, sviluppati interamente in Italia e progettati appositamente per le imprese Italiane che desiderano produrre ed esportare.

Centro Software Srl è infatti oggi leader nazionale nella produzione di software ERP per la gestione aziendale, con cui si controllano e gestiscono in tempo reale tutte le aree aziendali: produzione, logistica, qualità, magazzini e scorte, acquisti, tracciabilità, servizi e assistenza, area commerciale, marketing, C.R.M., controllo di gestione, amministrazione e gestione finanziaria.

Attraverso i portali del sistema ERP le aziende dialogano inoltre in tempo reale con agenti, tecnici, clienti e fornitori. A differenza di altri competitor il sistema di Centro Software non è stato realizzato con programmi diversi ma è frutto di un unico progetto ERP standard basato su una struttura data base unica e ottimizzata, all'interno del quale sono confluite le esperienze organizzative delle migliori realtà imprenditoriali italiane.

Centro Software è inoltre costantemente al fianco dei propri partner e dei propri clienti con servizi di alta qualità: sviluppo di software speciali, tele assistenza (via internet, telefono o in videoconferenza), progetto strutture tecnologiche (hardware, software, reti, ...), istruzione e formazione del personale (anche in web cast e tele meeting), aggiornamenti e manutenzioni, installazioni e conversioni, check up, controlli periodici e monitoraggio continuo. Oltre 50 programmatori si occupano quotidianamente di ricerca e sviluppo e altrettanti tecnici e consulenti applicativi sono quotidianamente presenti nei punti nevralgici del territorio nazionale.

CENTRO SOFTWARE Srl

Sede Centrale e Amministrazione: Via Cantone, 341 - 40018 S. PIETRO in CASALE (BO)

Tel 051 813324 (r.a.) - Fax 051 813330

Sede Milano via Domenichino, 2 - 20149 Milano (MI)

info@centrosoftware.com - www.centrosoftware.com


GUERZONI Srl

Esperienza, prezzo, qualità e rapidità al servizio del cliente



La **Guerzoni Srl** nasce nel 2008 per volontà di Paolo Guerzoni e del figlio Daniele, quindi giovane di costituzione, ma forte di un'esperienza trentennale nella distribuzione di materiali isolanti flessibili in Italia ed in Europa. Offre una vasta disponibilità di prodotti, uniti a

servizio ed assistenza per soddisfare ogni esigenza dei propri clienti anche su richiesta specifica come fondi cava, bordatura e frastagliatura. I punti di forza della Guerzoni s.r.l sono: la profonda conoscenza dei materiali e delle tecnologie più adatte per il mercato dell'isolamento elettrico; l'assortimento dedicato ad ogni cliente; la rapidità nelle risposte; la flessibilità operativa; un'efficace assistenza post vendita; il servizio curato e completo, oltre al taglio di ogni tipo di materiale isolante a partire da 4,5 mm.

L'azienda dispone inoltre delle certificazioni UL e ISO 9001. Per la divisione "Isolamento Elettrico", la Guerzoni Srl realizza isolanti dielettrici flessibili certificati UL, destinati all'industria elettromeccanica, elettronica ed elettrica, dei trasformatori e dei generatori sotto forma di accoppiati a base aramidica, carte tecniche, TNT, spalmati o a trattamento speciale, quali:

PET FILM ad uso elettrico. Fornibile anche con trattamento TCA
MYLAR® ad uso elettrico. Fornibile anche con trattamento TCA
DM / DMD laminati flessibili a base TNT

B-STAGE laminati flessibili impregnanti con resine B-stage

NP / NPN laminati flessibili a base Aramidica

ELECTRON / PRESSPHAN isolanti a base carta in bobina e fogli

ACC. KRAFT laminati flessibili a base carta

CARTA DIAMANTATA carta dielettrica impregnata con vernici B-Stage

TUBETTI E GUAINA ISOLANTI disponibile in silicone, poliuretano e acrilico

TUBETTI E CAPPUCCI ad uso dielettrico

a base Mylar® e Nomex®

NASTRI ADESIVI ad uso elettrico

ISOLANTI RIGIDI La società poi è anche un distributore di prodotti LED


GUERZONI Srl
Via Papa Giovanni XIII, 8
24040 Misano Gera d'Adda (BG)
Tel. 0363 848875/76 - Fax 0363 341768
info@guerzonisrl.it - www.guerzonisrl.it

OMM Lavapavimenti Srl


La pulizia a 360°

La storia imprenditoriale della **OMM Lavapavimenti Srl** - acronimo di "Officine Meccaniche Mescoli" - ebbe inizio negli anni Settanta a Milano. Le lavasciuga pavimenti, le spazzatrici e le idropulitrici OMM nascono da 40 anni di esperienza nel campo della pulizia industriale e domestica; per i propri prodotti, l'azienda ha sempre preteso elevati standard qualitativi e garanzia di sicurezza. OMM progetta e costruisce macchine molto robuste in grado di risolvere i più disparati problemi di pulizia su qualsiasi tipo di superficie e in qualsiasi condizione di impiego; esse sono adatte sia per spazi ridotti che per gli ampi spazi dei centri commerciali o degli aeroporti. Le lavasciuga e spazzatrici sono disponibili sia filo-alimentate che a batteria, a trazione oppure a spinta. OMM è da sempre vicina ai suoi clienti; l'azienda dispone di un ampio magazzino per soddisfare i clienti nel minor tempo possibile e garantire costantemente la reperibilità dei pezzi di ricambio originali. Grazie alla pluridecennale presenza nel settore, OMM gode di una vasta rete di rivenditori che, in modo tempestivo, offrono servizi di pre e post vendita. OMM può anche fornire: aspirapolvere e detergenti della massima qualità. L'ultima nata in casa OMM è 500 BIG, una lavapavimenti semiautomatica uomo a terra, semplice e potente che stupisce tutti per la grande autonomia e la straordinaria capacità di recupero dell'acqua in curva grazie ai tergi tondo e, come sempre filosofia OMM, vede ridotta al minimo la manutenzione.

OMM Lavapavimenti Srl
Via Cesare Cantù, 8/10
20092 Cinisello Balsamo (Milano)
Tel. 02 6128380 - Fax 02 66594900
info@ommlavapavimenti.it

PMI NETWORK



MARLANVIL Spa

Esperienza e progresso nella produzione di materiale elettrico



Marlanvil nasce a Milano nel luglio 1985 come azienda di produzione e vendita di componenti elettrici. Nel 1998 viene trasformata in S.p.a. mantenendo la stessa proprietà e dirigenza e ampliando la propria gamma di prodotti con illuminazione e indu-

striale. Presente sui mercati internazionali e nazionale come importante e competitiva realtà "interamente" italiana nella produzione di materiale elettrico per uso civile, industriale e terziario, l'azienda è attiva con due strutture produttive strategicamente dislocate nel nord e sud d'Italia con oltre 40.000 metri quadri suddivisi tra produzione e logistica. La ricerca costante di soluzioni sempre più avanzate come strategia per creare spazi di competitività sul mercato è la filosofia che contraddistingue Marlanvil, azienda che in 28 anni ha saputo sviluppare un know-how tecnologico che oggi la colloca ai vertici del settore per capacità innovativa sul prodotto e dinamismo nell'assecondare le crescenti esigenze del mercato. La produzione copre la gamma completa di apparecchiature per l'installazione civile, industriale ed illuminotecnica come: scatole stagne, centralini stagni da parete ed incasso, plafoniere stagne, Involucri protetti per serie civile, cassette derivazione da incasso, accessori cablaggio, spine e prese CEE, quadri da cantiere cablati, apparecchi modulari di comando, prese, supporti e placche per serie da incasso Aria, Aqua, Onda, Arc e Venus, proiettori da esterno, sospensioni industriali, apparecchi da interno e terziario, faretto da incasso per lampade PL. I paesi di export di maggior presenza sono quelli della zona Medio e tutta la comunità Europea. Segue poi l'Africa, l'Oriente e infine l'America.



MARLANVIL Spa
Via Campania 11 - 24040 Ciserano (BG)
Tel 035 4186811 - Fax 035 885208
www.marlanvil.it - info@marlanvil.it

SOMFY
ITALIA Srl



Soluzioni d'automazione per la casa

Somfy è l'azienda di riferimento nella progettazione, produzione e commercializzazione di motori e sistemi di controllo automatico per il movimento di tapparelle, persiane, tende interne ed esterne, veneziane, frangisole, porte da garage, cancelli. Il gruppo, fondato nel 1969 e presente in 56 Paesi nel mondo attraverso una



rete di 68 società controllate, si pone l'obiettivo di integrare l'automazione negli edifici, attraverso soluzioni semplici da installare e utilizzare, e in grado di garantire un valore aggiunto nel tempo. Somfy anticipa i bisogni degli utenti finali in termini di comfort, sicurezza e risparmio energetico, sviluppando soluzioni innovative e affidabili in cui la tecnologia è concepita a servizio del benessere e finalizzata a creare ambienti in cui vivere e lavorare sia il più piacevole e facile possibile. Le soluzioni Somfy sono progettate per garantire il massimo comfort attraverso l'ottimizzazione della luce, della temperatura e della sicurezza garantendo inoltre una migliore gestione energetica dell'edificio. In questa direzione prima è stata sviluppata l'esclusiva tecnologia Radio Technology Somfy e successivamente la condivisione del protocollo di comunicazione wireless lo-homecontrol con i principali marchi mondiali del mercato delle costruzioni.

Somfy Italia, operativa dal 1978 come centro logistico e commerciale per l'intero territorio nazionale, offre assistenza tecnica pre e post vendita, sviluppa attività di marketing e investe costantemente nella formazione di installatori qualificati Expert Somfy.



SOMFY Italia S.r.l.
Via Copernico 38/40 - 20090 Trezzano s/N (MI)
Tel. 02 4847181 - Fax 02 4455794

Nuovo CLA. Ha carisma, talento, coraggio. Tu mettilci l'anima.

Una rivoluzione nel mondo delle berline. Vieni a provarla.
A partire da 29.900 €.*

La migliore aerodinamica di tutti i tempi, con il comfort e l'abitabilità di una cinque posti.
La nuova frontiera della sicurezza con DIRECT STEERING, COLLISION PREVENTION e ATTENTION ASSIST di serie.

Nuovo CLA. Never stop performing.

Solo per gli associati Confapi Industria condizioni esclusive.



TestTheBest



Mercedes-Benz

* Il prezzo si riferisce alla versione CLA 180 EXECUTIVE. La vettura raffigurata è una versione PREMIUM con cerchi BLACK PERFORMANCE da 34.320 €. Consumi ciclo combinato (km/l): 16,4 (CLA 250) e 23,8 (CLA 220 CDI AUTOMATIC). Emissioni CO₂ (g/km): 142 (CLA 250) e 109 (CLA 220 CDI AUTOMATIC).

Mercedes-Benz Milano S.p.A.

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz

Mercedes-Benz Center Milano: Milano, Via Daimler, 1/Via Gallarate, 450 - Filiale: Milano, Via Tito Livio 30

Info: 02 3025.1 - www.mercedes-benz-milano.com



Un momento dell'evento "Le pmi manifatturiere sfidano la crisi - La centralità del settore produttivo per il rilancio del sistema Italia"

Galassi: "Un triennio a fianco delle pmi"

Il presidente ha tracciato la sintesi degli avvenimenti più importanti degli ultimi tre anni passando dalla situazione delle imprese al sostegno del sistema confederale, all'importanza della formazione per imprenditori e lavoratori

Nel corso del mandato 2010-2013 molteplici sono state le attività e le iniziative che CONFAPI INDUSTRIA ha messo in atto per sostenere le imprese associate e non.

Ogni iniziativa è stata caratterizzata dall'obiettivo comune che costituisce la mission dell'associazione sin dal 1946: rappresentare le piccole e medie imprese manifatturiere e di servizio alla produzione concretamente ogni giorno per aiutarle a vincere le sfide che il mercato, oramai globalizzato, impone.

Il presidente Paolo Galassi, imprenditore chimico e metalmeccanico, alla guida di CONFAPI INDUSTRIA dal 2004, ha tracciato la sintesi degli avvenimenti più importanti dell'ultimo triennio passando dalla situazione delle pmi, al sostegno del sistema Confederale, all'importanza della formazione per imprenditori e lavoratori, al tema complesso della rappresentanza e dei CCNL, alle attività interne, agli incontri pubblici e ai servizi innovativi attivati dall'associazione per garantirne lo sviluppo e la crescita.

Un'identità unica che rappresenta ad oggi oltre 3.000 imprese associate dislocate sui cinque province: Milano, Monza e Brianza, Pavia, Lodi, Bergamo.

Presidente si conclude a giugno il mandato iniziato nel 2010, può tratteggiare una sintesi della situazione che hanno affrontato le imprese in questo triennio?

«Il triennio 2010 - 2013 ha visto il sistema della piccola e media industria stretto nella morsa della crisi economica più drammatica dal Dopoguerra. Un periodo difficile iniziato già dal 2008.

I motivi della crisi, purtroppo, li ho ribaditi tante volte sulle pagine del nostro magazine e sulla stampa locale e nazionale: la ripresa della domanda internazionale lenta, il pesante debito pubblico italiano, le difficoltà di coniugare le esigenze di gestione dell'emergenza finanziaria con quelle di rilancio della produzione e dei consumi, il perdurante ritardo complessivo del sistema Paese di fronte alla sfida della globalizzazione, la mancata volontà politica di attuare reali tagli e riduzioni degli sprechi. Questi sono i fattori principali che determinano un quadro di incertezze rilevanti.

Gli imprenditori hanno sempre, nonostante tutto, dimostrato un atteggiamento franco, fiducioso e proattivo e continuano caparbiamente a sostenere e a sviluppare il proprio business, ma è sempre più difficile farlo perché si sentono soli ad affrontare le sfide quotidiane».

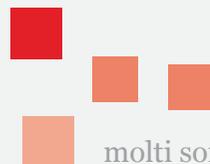
CONFAPI INDUSTRIA come ha affiancato le imprese in questo periodo?

«Solo nel corso del primo quadrimestre il servizio Relazioni Industriali di CONFAPI INDUSTRIA ha seguito quasi cento aziende nell'ottenimento della CIG in deroga, 600 i lavoratori coinvolti, oltre 320 mila le ore utilizzate. Si tratta di un dato allarmante, ben il 65% delle richieste di tutto il 2012.

Per le pmi sta diventando sempre più difficile garantire il lavoro, sono penalizzate da un'esorbitante pressione fiscale, dalle difficoltà di accesso al credito, da una burocrazia soffocante, dai ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, dalla rigidità del mercato del lavoro e da una normativa sui fallimenti non adeguata. Le imprese stanno tentando di salvaguardare l'occupazione, la tenuta dell'economia del nostro Paese e contemporaneamente il know how delle proprie risorse e la sopravvivenza dell'eccellenza del made in Italy. Ma da sole non possono farcela.

A causa di questa situazione, CONFAPI INDUSTRIA, si è per tempo attivata e ha svolto un'impegnativa attività di assistenza alle imprese associate, affiancando ai tradizionali servizi altri studiati ad hoc, come quello anti crisi, e realizzando importanti iniziative a tema su tutti i territori, dal fiscale al finanziario, alla formazione, al sindacale, alla sicurezza e alla tematica energetica.

L'associazione ha affiancato le imprese associate, non solo nella gestione delle situazioni di emergenza, ma anche nel processo di crescita e cambiamento, nella ristrutturazione aziendale, nel modello di sviluppo imprenditoriale, e infine nella ricerca di nuove attività, nuovi prodotti e nuovi mercati.



molti sono stati i cambiamenti: la costante evoluzione consente di stare al passo con i tempi e garantire alle imprese la migliore collaborazione per la risoluzione dei problemi

Non dobbiamo dimenticare l'importante potenziamento e sviluppo delle società di servizi CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI e PMI Energy che, nel corso degli anni, sono cresciute e hanno ampliato le attività e le competenze offerte alle imprese per sopperire alle necessità che si presentano giornalmente con la rapidità di cui gli imprenditori hanno bisogno.

Infine, ma non per importanza, voglio ribadire l'impegno sul piano della formazione, per sostenere le esigenze di riqualificazione ed aggiornamento dei dipendenti in forza, è cresciuta l'assistenza alle imprese associate nella presentazione di progetti formativi al FAPI - Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nelle pmi - costituito da Confapi, Cgil, Cisl, Uil; mentre per azzerare il costo della formazione dei dirigenti aziendali, si è intensificato il ricorso all'utilizzo delle risorse del Fondo Dirigenti pmi - costituito da Confapi e Federmanager.

Molte sono le aziende che stanno uscendo dalle difficoltà grazie al sostegno dell'associazione, ma purtroppo la crisi economica ha aumentato il numero di imprese associate che hanno chiuso l'attività negli ultimi anni, sia a seguito di messe in liquidazione che di fallimenti, ed ha evidenziato un elevato aumento del ricorso alla cassa integrazione nelle sue diverse forme».



Paolo Galassi e Andrea Gibelli durante l'evento
"Recessione economica e Credit crunch - Imprenditori e Istituzioni a confronto"

Galassi: "Un triennio a fianco delle pmi"



L'incontro tra CONFAPI INDUSTRIA e Roberto Maroni

Come è cambiata CONFAPI INDUSTRIA nel corso di questo triennio?

«Molti sono stati i cambiamenti per l'associazione nel corso degli anni, la costante evoluzione consente di stare al passo con i tempi e garantire alle imprese la migliore collaborazione per la risoluzione dei problemi.

Voglio ricordare alcuni tra gli avvenimenti più importanti, nel 2011 la costituzione del distretto di Pavia e l'apertura delle sedi di Lodi che ci hanno permesso di stare più vicino e di comprendere meglio le problematiche delle imprese di quei territori, nel 2012 – nel corso dell'Assemblea annuale di giugno – il cambio di denominazione da Confapi Milano a CONFAPI INDUSTRIA, a luglio l'apertura del distretto di Bergamo, e a novembre il trasferimento dalla sede di Seregno a Monza per l'importante distretto Brianzolo.

La nostra associazione, attiva a Milano dal 1946, ha allargato l'ambito di operatività nel corso degli anni, aprendo i distretti di Monza, Abbiategrosso, Pavia, Lodi e Bergamo proprio per rafforzare la presenza sul territorio e andare incontro alle esigenze e richieste di aree con insediamenti industriali particolarmente sviluppati.

Una sfida che ci ha imposto una riflessione: operando su cinque province abbiamo deciso di modificare la denominazione della nostra associazione in CONFAPI INDUSTRIA. Un nome nuovo che lascia alle spalle la territorialità, ma si ancora saldamente alle radici. Una realtà unica che rappresenta oggi 3.000 imprese associate con oltre 70.000 addetti.

Primogenita nel sistema Confapi ancora oggi è la territoriale

agli eventi, gli imprenditori hanno partecipato attivamente facendosi portavoce di proposte reali per la risoluzione dei problemi delle imprese, dimostrando la praticità e la concretezza di chi rappresenta da oltre 65 anni gli interessi delle pmi

più grande e strutturata – rappresentando la metà delle imprese lombarde aderenti alla confederazione – CONFAPI INDUSTRIA ha potenziato l'attività sul territorio all'interno di una governance univoca e centralizzata, portando l'associazione a divenire un soggetto sovraprovinciale che opera con sei sedi in cinque province. La nostra missione ci ha portato a volare alto, ad accettare sfide nuove e sempre più entusiasmanti. Per questo ci proponiamo come guida per le imprese associate e le altre organizzazioni territoriali aderenti alla confederazione.

CONFAPI INDUSTRIA, inoltre, ha consolidato la sua identità rappresentativa, distinguendosi marcatamente rispetto alle altre organizzazioni datoriali. La sua mission è specifica e destinata a rispondere alle esigenze e alle attese della piccola e media impresa manifatturiera e di servizio alla produzione, senza conflitti di interessi o di rappresentanza con la grande impresa. In effetti, il nuovo mercato internazionale, globale, obbliga anche ad una collaborazione tra grandi e piccole imprese».

Presidente ha accennato al sistema Confapi e al ruolo di CONFAPI INDUSTRIA, può dirci qualcosa in più?

«CONFAPI INDUSTRIA ha dato impulso, nel lontano 1947, alla nascita della CONFAPI e da oltre 60 anni la sostiene nella sua azione di rappresentanza nazionale delle piccole e medie industrie con il Governo e con le OOSS attraverso la stipula dei CCNL.

Negli anni ha mantenuto un ruolo di particolare rilevanza nel sostegno al processo di rilancio complessivo della confederazione nazionale. Soprattutto nel corso dei miei due mandati alla carica di Presidente nazionale – conclusi nel luglio 2012 – ha collaborato attivamente alle azioni di risanamento economico-finanziario, al rinnovamento dell'organizzazione confederale, al coinvolgimento di tutto il sistema territoriale, alla costituzione della Fondazione per l'impresa e gli imprenditori Confapi, di cui sono presidente. La partecipazione così attiva ha posto inoltre le basi per le nomine di imprenditori di CONFAPI INDUSTRIA alla carica di componenti della giunta nazionale, di presidenti

di Categorie nazionali (Unimatica, Unigec, Confapi Trasporti, Uniontessile) e quali rappresentanti nelle Giunte (Unionmeccanica, Unimatica, Unigec, Confapi Aniem e Unital)».

Presidente, CONFAPI INDUSTRIA ha siglato in questi anni importanti accordi sindacali, può sintetizzare gli aspetti più rilevanti di questa importante attività?

«La rappresentanza sindacale è un tema fondamentale per l'impresa, le cito due dei più rilevanti accordi siglati di recente.

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo di costituzione dell'OPRC (Organismo paritetico regionale Confapi) siglato il 17 settembre 2012 tra Confapindustria Lombardia e le Segreterie Regionali di CGIL-CISL-UIL sul tema della bilateralità sulla sicurezza - sono stati costituiti i relativi OPPC nelle province di competenza di CONFAPI INDUSTRIA. Gli OPPC sono il corrispettivo provinciale dell'OPNC (Organismo paritetico nazionale Confapi), che ha, tra i compiti principali, quello di promuovere e favorire l'attività formativa collegata alle tematiche dell'ambiente e sicurezza in relazione al D.lgs.81/2008 e norme successive, favorendo la ricerca e la crescita professionale nelle forme e tipologie previste, nei diversi ambiti e livelli delle norme comunitarie e nazionali.

Sono stati, inoltre, siglati gli accordi di detassazione con le segreterie provinciali di CGIL-CISL-UIL di competenza dell'Associazione. Si tratta, di un accordo molto positivo per imprese e lavoratori teso a incentivare la produttività aziendale e a ridurre il peso delle imposte sulle retribuzioni. Ciò consente un recupero del potere d'acquisto dei dipendenti e va incontro al raggiungimento di quegli obiettivi condivisi fra impresa e lavoratori volti al recupero della competitività.

L'intesa consente alle imprese aderenti al sistema di rappresentanza di CONFAPI INDUSTRIA, anche per l'anno 2013, l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sulle somme erogate in relazione a incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, ai risultati riferibili all'andamento economico dell'impresa o a ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale oltre che alle voci retributive erogate a fronte di prestazioni lavorative diverse da quelle rese in osservanza degli orari di lavoro applicati in azienda. La sottoscrizione di questi accordi va nel senso da noi sempre auspicato, quello di creare un volano positivo che riesca a rimettere in moto il sistema economico del Paese. È però necessario che il Governo assuma decisioni forti a vantaggio delle pmi come interventi volti ridurre il cuneo fiscale sulle imprese e il costo del lavoro. Non dobbiamo mai smettere di ribadire ai nostri rappresentanti politici la necessità di azioni concrete».

Presidente, per concludere questo rapido excursus, un'ultima domanda sugli appuntamenti pubblici che CONFAPI INDUSTRIA organizza annualmente.

«CONFAPI INDUSTRIA attribuisce da sempre la massima rilevanza alle opportunità di dialogo e confronto sui temi che stanno più a cuore delle piccole e medie imprese. Negli ultimi anni molteplici sono state queste occasioni.

la mission dell'associazione è specifica e destinata a rispondere alle esigenze e alle attese della piccola e media impresa, senza ombre di conflitti di interessi o di una rappresentanza incoerente

Anche in questo caso le cito alcuni dei più rilevanti, ma nel corso dell'anno l'Associazione organizza e partecipa a molteplici incontri sia a Milano che nelle sedi distrettuali. Nell'aprile del 2011 gli importanti appuntamenti con i candidati Sindaco alle amministrative della città di Milano, Letizia Moratti e Giuliano Pisapia.

Nel marzo 2012 il convegno organizzato presso la sede della CCIAA di Milano alla presenza dell'allora vice Presidente della Regione Lombardia Andrea Gibelli dal titolo "Recessione economica e Credit crunch - Imprenditori e Istituzioni a confronto", che ha visto la partecipazione di oltre 200 imprenditori. Nel mese di giugno dello stesso anno, sempre a Milano, il dibattito pubblico dal titolo "le pmi manifatturiere sfidano la crisi - La centralità del settore produttivo per il rilancio del sistema Italia", alla presenza di Giulio Sapelli, professore ordinario di Storia Economica presso l'Università degli Studi di Milano e del giornalista David Parenzo, che ha moderato l'incontro. Anche in questa occasione sono state oltre 150 le presenze degli imprenditori.

Nel mese di novembre è stata promossa l'iniziativa "Abbattiamo il cuneo fiscale!" per sensibilizzare sul tema i lavoratori delle imprese associate, l'opinione pubblica ed i rappresentanti delle istituzioni. All'iniziativa hanno aderito oltre 2.200 imprese.

In merito all'appuntamento delle elezioni regionali lombarde, il 18 febbraio di quest'anno, abbiamo organizzato un evento importantissimo che ha visto protagonisti - in un incontro con il consiglio direttivo ed rappresentanti dei comitati di distretto di CONFAPI INDUSTRIA, nella sala consiglio di viale Brenta 27, - i due principali candidati alla presidenza della Regione Lombardia Roberto Maroni e Umberto Ambrosoli.

Si è trattato di un evento che non ha avuto eguali nelle loro campagne elettorali relativamente ai rapporti con le associazioni di rappresentanza, sono state, infatti, discusse le istanze e le proposte formulate da CONFAPI INDUSTRIA ai candidati Governatori della Regione Lombardia riassunte nel documento intitolato "2013-2018 le pmi manifatturiere sono una priorità per la regione lombardia? La concretezza delle istanze e delle proposte della piccola e media industria lombarda ai candidati Governatori della Regione Lombardia".

Anche in questo caso gli imprenditori hanno partecipato attivamente dialogando con i candidati con proposte reali per la risoluzione dei problemi delle imprese, dimostrando la praticità e la concretezza di chi rappresenta da oltre 65 anni gli interessi delle pmi. Questo è l'obiettivo di ogni azione che abbiamo promosso e attuato nel corso di questi anni».





Melazzini: «Lavoro e impresa priorità assoluta della Regione»

In Lombardia fondamentale il comparto industriale, che assorbe il 27% dell'occupazione

Dati congiunturali preoccupanti e credito all'economia caratterizzato da una forte contrazione. La situazione che stanno vivendo le imprese in Lombardia non è affatto felice ma Regione si sta muovendo per promuovere e supportare le eccellenze lombarde. L'obiettivo è quello semplificare in modo deciso la burocrazia, sostenere la crescita, stimolare e affiancare la nascita di nuove imprese, con programmi per le start up, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione. Ne abbiamo parlato con Mario Melazzini, assessore alle Attività produttive, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia



«proporrò al Governo Regionale un percorso complessivo di interventi a favore della libertà di impresa, con semplificazioni normative e amministrative»

Quali sono le caratteristiche del tessuto imprenditoriale lombardo con particolare riferimento alle piccole e medie imprese?

«Le imprese attive in Lombardia sono oltre 820.000 (16% del dato italiano) e occupano complessivamente quasi 4 milioni di addetti. Oltre il 94% delle imprese hanno meno di 10 addetti, la dimensione media è di 4,8 dipendenti. Tre quarti delle imprese lombarde fatturano meno di 200.000 euro l'anno. Sono numeri che dimostrano con chiarezza che le piccole e medie imprese sono la spina dorsale della Lombardia e del Paese. Dal punto di vista dei settori, il terziario è quello preponderante, ma nella nostra Regione resta fondamentale il comparto industriale, che assorbe il 27% dell'occupazione. Più nel dettaglio, le imprese artigiane sono 260.000 (32%), quelle manifatturiere 110.000 (19%), mentre le costruzioni contano 140.000 imprese (17%)».

Ci traccia un quadro dello stato attuale delle pmi? Rispetto agli anni precedenti la situazione è migliorata o peggiorata?

«I dati congiunturali sono ancora preoccupanti: nel primo trimestre 2013 la produzione industriale è calata del 2,4%. La contrazione dei livelli produttivi risulta diffusa a tutti i settori industriali e colpisce maggiormente le imprese legate all'edilizia (minerali non metalliferi -21,1% e legno mobilio -7,1%) e dipendenti dai consumi delle famiglie (abbigliamento -7,3% e pelli-calzature -4,8%). Le imprese che reggono meglio sono quelle che possono contare su una fetta di mercato estero. La contrazione interessa trasversalmente le classi dimensionali d'impresa, ma le più colpite sono le piccole e medie imprese. Cercando di allargare lo sguardo su un lasso di tempo più ampio, un dato positivo viene dal processo di consolidamento del tessuto produttivo regionale, che negli ultimi anni ha visto una lenta evoluzione delle imprese verso forme produttive e organizzative più strutturate e verso lo sviluppo di forme di aggregazione».

Il presidente di CONFAPI INDUSTRIA, Paolo Galassi, ha più volte chiesto che la politica parta dall'impresa. Come Regione Lombardia interviene a favore delle pmi?

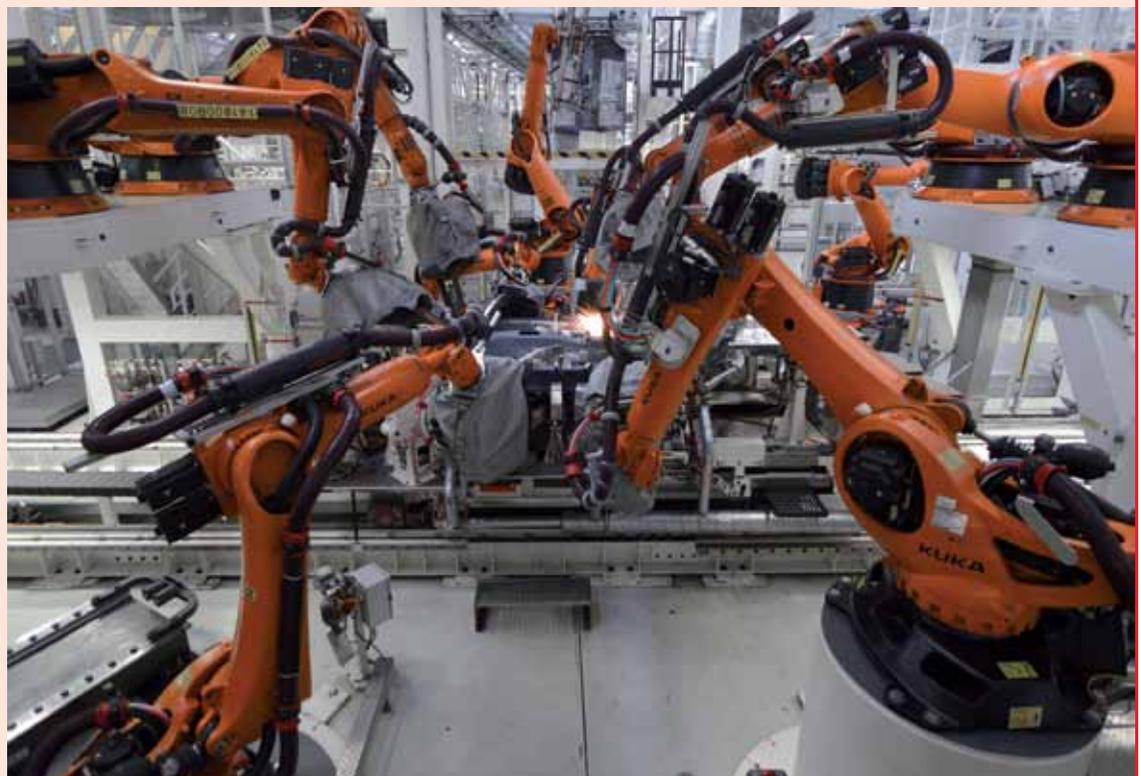
«Lavoro e impresa sono la priorità assoluta del Governo Regionale. Già nei primi 100 giorni di governo abbiamo previsto un investimento straordinario di 60 milioni

«occorre un'importante azione di governance, per favorire il partenariato e la creazione di sinergie tra gli attori del territorio»

di euro con l'obiettivo di sostenere la capacità competitiva delle nostre imprese, in particolare pmi. Abbiamo individuato tre priorità: creare un ambiente amico delle imprese, quindi semplificare in modo deciso la burocrazia, perché non possiamo chiedere a chi gestisce un'attività di perdere tempo o ripetere più volte gli stessi adempimenti; sostenere la crescita, specialmente attraverso azioni che favoriscano l'accesso al credito, uno dei problemi più urgenti che vivono oggi le pmi; stimolare e affiancare la nascita di nuove imprese, con programmi per le start up, l'internazionalizzazione, la ricerca e l'innovazione».

Quali sono le azioni rivolte al sostegno dello sviluppo territoriale, in particolare alla ricerca e all'innovazione?

«Gli interventi sono moltissimi e mirano a supportare l'intera e complessa "catena dell'innovazione", promuovendo e sostenendo la realizzazione di programmi e progetti di ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo sperimentale. Cerchiamo quindi di combinare diverse tipologie di strumenti, con l'obiettivo di massimizzarne gli effetti, ottimizzare l'utilizzo delle risorse e garantire una sempre maggiore integrazione dei tanti e diversi attori coinvolti e interessati. Tra le attività più importanti in essere, posso citare gli accordi di collaborazione - in addizionalità di risorse - a livello nazionale (MIUR, CNR, Fondazione Cariplo, UCL,...) e internazionale (Concert Japan), la mappatura dei centri



Melazzini: «Lavoro e impresa priorità assoluta della Regione»



di ricerca (Sistema Questio), il lancio e la partecipazione a bandi e manifestazioni di interesse per progetti di ricerca, anche a favore di start up innovative (Fondi Seed e Next), l'adesione a reti e network di carattere europeo (Nereus, ECRN, 4 Motors for Europe), l'avvio di procedure innovative quali il pre-commercial procurement e il supporto alle attività legate allo sviluppo dei cluster tecnologici regionali e nazionali. Ovviamente, tutte queste azioni, e quelle nuove che avvieremo a breve, si muovono all'interno di una cornice strategica ben definita e vengono costantemente monitorate e rilette, al fine di trarne elementi importanti per supportare al meglio la programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020, inclusa la fondamentale identificazione di una Smart Specialisation Strategy di Regione Lombardia».

Come avvicinare università, istituti tecnici alle pmi?

«Occorre un'importante azione di governance, per favorire il partenariato e la creazione di sinergie tra gli attori del territorio, specialmente in settori strategici per lo sviluppo. Non sono temi che si possono affrontare in modo parcellizzato. Regione Lombardia ha avviato un percorso in questa direzione nel 2011, ricevendo riscontro da oltre 3 mila soggetti del territorio, e nel maggio 2012 ha aderito all'avviso MIUR per lo sviluppo e il potenziamento di Cluster Tecnologici Nazionali. Siamo così giunti all'individuazione di 9 cluster tecnologici regionali (sui temi chimica verde, agrifood, tecnologie per gli ambienti di vita, scienze della vita, tecnologie per le smart communities, mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, aerospazio, energia e fabbrica intelligente), rappresentativi e inclusivi del maggior numero possibile di soggetti economici e scientifici presenti nel territorio e caratterizzati da una forte leadership. La nostra intenzione è quella di riconoscere anche formalmente questi nuovi sog-

getti giuridici, e coinvolgerli in modo sostanziale sia per individuare i fabbisogni delle imprese sia per definire insieme linee strategiche e di programmazione».

Ha più volte ricordato che Regione sta lavorando molto con i Confidi soprattutto per permettere alle micro e piccole imprese di poter accedere alle varie linee di finanziamento. In che modo?

«Il credito all'economia è stato caratterizzato da una forte contrazione a partire dall'ultimo bimestre del 2011. In particolare, i prestiti rivolti alle imprese sono passati, dal 2011 a giugno

2012, da 0,4% a -4,3%. Intervenire su questi temi, quindi, è urgente e prima di tutto occorre avviare un processo di riorganizzazione del sistema delle garanzie, perché i Confidi sono in sofferenza. Tra le azioni già messe in campo, da ricordare sicuramente la riprogrammazione di risorse sui fondi di ingegneria finanziaria (24 milioni di euro) e la continuità di uno strumento come Credito Adesso, a sostegno del capitale circolante, che ha ancora una disponibilità di

CHI È MARIO MELAZZINI

Mario Melazzini nasce a Pavia, il 10 agosto 1958. Al primo posto, tra i successi di una vita intensa, vanta i figli Federica, Michele, Nicolò e un recentissimo acquisto, l'adorato nipotino Leonardo. Laureato in Medicina e Chirurgia a Pavia, dedica la vita alla ricerca medica e alla cura dei malati, con una brillante carriera iniziata nelle campagne pavese e della Lomellina come giovane medico condotto. In qualità di oncologo ha svolto poi la sua attività presso la Fondazione Salvatore Maugeri IRCCS come primario di Medicina del Lavoro nella sede di Veruno (NO) per poi diventare responsabile del Day Hospital Oncologico in quella di Pavia, sino a direttore dell'Istituto di Milano e, infine, direttore della Struttura di Continuità assistenziale ospedale-territorio dell'Azienda Ospedaliera di Niguarda a Milano. È professore a contratto nella scuola di specializzazione in Medicina del Lavoro dell'Università di Pavia. La vita di Melazzini, sportivo per vocazione e passione, con grande amore per il calcio, il ciclismo e la montagna, subisce un drastico cambiamento nel 2003, anno in cui gli viene diagnosticata la Sclerosi Laterale Amiotrofica, SLA. Il doloroso percorso che intraprende lo porta a maturare una profonda consapevolezza dell'importanza di un approccio completo nel rapporto col malato, fatto di terapie ma soprattutto di ascolto e sostegno. Un accompagnamento che punta a garantire la possibilità di una vita piena e soddisfacente, anche in presenza di limiti e difficoltà. Si impegna come volontario nell'ambito delle associazioni di malati, fino a diventare presidente nazionale di AISLA Onlus (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica), vice presidente di Fondazione Serena Onlus e Direttore Scientifico di NeMO, il Centro clinico che ha contribuito a creare, insieme a UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare), AISLA, Fondazione Telethon e Azienda Ospedaliera Niguarda, per la ricerca e cura delle malattie neuromuscolari. Fonda inoltre AriSLA, L'Agenzia per la ricerca sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica, coinvolgendo Fondazione Cariplo, Telethon, Fondazione Vialli e Mauro e AISLA Onlus. Dal 2007

298 milioni di euro. Questo è uno strumento che ci ha consentito anche di intervenire in modo flessibile, con riserve dedicate e abbattimento del tasso di interesse, per rispondere a situazioni di emergenza, come quella del terremoto, o ad imprevisti quali la chiusura della SS 36 in Valtellina. Questi esempi indicano un metodo di lavoro per me indelegabile: l'ascolto dei bisogni e la capacità di adattare gli strumenti alle esigenze vere di chi fa impresa, per costruire insieme il bene comune».

Expo 2015 è un'opportunità, da non perdere, per il marketing territoriale, e più in generale, tutto il sistema Lombardia. Come state vi state muovendo?

«Si tratta di un'occasione da non perdere per promuovere le eccellenze lombarde. Il 16 luglio 2012 è stato sottoscritto un accordo quadro di collaborazione tra Regione Lombardia e CNR, al cui interno sono stati recentemente approvati gli elementi essenziali del Progetto "Spazi espositivi per la ricerca - Padiglione Italia Expo 2015", che ha proprio l'obiettivo di dare visibilità e rilievo a queste eccellenze. Il mio parere è che sia fondamentale garantire non solo la buona riuscita della manifestazione, ma, soprattutto, la continuità, la fase post Expo. Per questo vogliamo coinvolgere attivamente i principali soggetti del sistema imprenditoriale, scientifico e della ricerca presenti nel territorio lombardo, con l'obiettivo di avviare un percorso di rafforzamento e valorizzazione di quanto sperimentato

nell'ambito della ricerca e dell'innovazione sui temi agroalimentare e ambientale».

Può spiegare i problemi derivanti dalla gestione dell'Imu e del fisco in genere da parte del Governo e quale impatto essi hanno sulle imprese lombarde?

«Le imprese sono quelle che hanno pagato più a caro prezzo il passaggio dall'ICI all'IMU. L'innalzamento dell'aliquota base e soprattutto l'incremento della base imponibile in conseguenza della rivalutazione delle rendite catastali ha comportato un aggravio notevole per le imprese. La deducibilità dell'IMU dal reddito d'impresa, annunciata dal Governo, è un primo passo, anche se resta in campo il problema più complessivo del carico fiscale eccessivo a cui le imprese, e soprattutto il lavoro, sono sottoposte, che frena anche gli investimenti esterni nel nostro territorio. Più in generale, occorre ricostruire un clima di fiducia tra pubblica amministrazione e sistema imprenditoriale. Per questo proporrò al Governo Regionale un percorso complessivo di interventi a favore della libertà di impresa, con semplificazioni normative e amministrative: un patto con chi produce valore, affinché la Lombardia possa ancora una volta fare da traino allo sviluppo del Paese, ridando slancio alla capacità dei singoli e delle comunità di costruire, crescere, eccellere».

Mario Melazzini mette la propria esperienza umana e professionale al servizio delle istituzioni. Diventa segretario nazionale di FISH (Federazione Italiana superamento Handicap), fa parte della Commissione ministeriale "Salute e disabilità" e diventa presidente della Consulta sulle malattie neuromuscolari del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali. Il 2010 è l'anno che segna l'inizio della sua collaborazione con Regione Lombardia. Coordinatore e responsabile scientifico del Gruppo di Approfondimento Tecnico, nato per integrare le politiche regionali dedicate alle persone con disabilità, elabora un Piano d'Azione che mette al centro la persona e la sua famiglia. A partire da questa esperienza viene chiamato dalla Direzione Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale di Regione Lombardia per l'attuazione del Piano d'Azione Regionale sulla disabilità e per il supporto medico-sanitario alla definizione del modello di welfare per passare, in seguito alla direzione generale Sanità in qualità di responsabile della Programmazione Sanitaria e Sviluppo Piani Regionale.

Nell'ottobre 2012 viene chiamato a guidare l'assessorato alla Sanità della Giunta lombarda. Questa esperienza lo conferma nel desiderio di mettere la propria esperienza di medico, malato, uomo al servizio della comunità, per una politica vicina a bisogni reali delle persone e delle famiglie. Da marzo 2013, è consigliere regionale e assessore alle Attività produttive, Ricerca e Innovazione di Regione Lombardia. Mario Melazzini ha pubblicato numerosi articoli di carattere scientifico. Ha scritto inoltre diversi libri sulla sua esperienza: "Un medico, un malato, un uomo. Come la malattia che mi uccide mi ha insegnato a vivere" (con Marco Piazza, Ed. Lindau, 2007); "Ma che cosa ho di diverso? Conversazioni sul dolore, la malattia e la vita" (con Marco Burini, ed. San Paolo, 2010); "Io sono qui" (con Emmanuel Exitu, ed. San Paolo, 2011). E' stato recentemente pubblicato "Daniele che avrà 20 anni nel 2020" (ed. San Paolo, 2013), che racconta le storie e il percorso di realizzazione del piano in favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie.





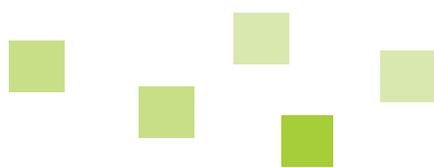
Sondaggio “impresa e risparmio energetico”

Per il 50% delle imprese che hanno risposto alla ricerca, l'incidenza dei costi energetici sui costi aziendali supera il 5%

Da qualche anno a questa parte l'approvvigionamento energetico e l'efficienza energetica si confermano sempre più temi strategici e prioritari per le piccole e medie imprese. Al fine di approfondire le esigenze e gli orientamenti delle Pmi in ambito energetico, l'Ufficio Studi di CONFAPI INDUSTRIA ha promosso un'indagine conoscitiva, che ha coinvolto un campione di imprese di piccola e media dimensione associate, così distribuite a livello territoriale: il 47,5% è afferente alla sede centrale, il 20% al distretto di Monza, il 15% al distretto Sud Ovest, il 10% a quello di Pavia, il 5% a quello di Lodi, il 2,5% a quello di Bergamo. Tra queste il 65% delle imprese che hanno risposto occupa fino a 15 dipendenti, il 32,5% occupa dai 16 ai 50 dipendenti, il 2,5% occupa oltre 50 dipendenti. Appartengono a diversi settori merceologici, ma quello maggiormente rappresentato con il 47,5% è il metalmeccanico. Il restante 52,5% è distribuito in diversi altri settori merceologici fra cui spiccano informatico (10%) e chimico (7,5%).

La fornitura di energia elettrica della sua Impresa è a mercato libero? Obiettivo della domanda era individuare le scelte degli imprenditori in merito alla fornitura di energia elettrica: la prevalenza degli imprenditori – l'80% – ha già optato per una fornitura di energia elettrica sul libero mercato e tale risultato è ampiamente confermato dall'esperienza quotidiana del servizio Energia. Solo il 15% delle imprese del campione ha ancora una fornitura a mercato “ex vincolato”: cioè con il Servizio di Tutela (per le imprese con meno di 50 dipendenti e fatturato < ai 10 milioni di euro e non titolari di un punto di prelievo in media tensione) le cui tariffe sono definite trimestralmente dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, o hanno le condizioni di prezzo definite per il mercato di salvaguardia (prezzo di borsa elettrica + spread - Hera Comm per la fornitura in Lombardia). Il 65% delle imprese del campione è soddisfatta dell'attuale fornitore, il 30% manifesta

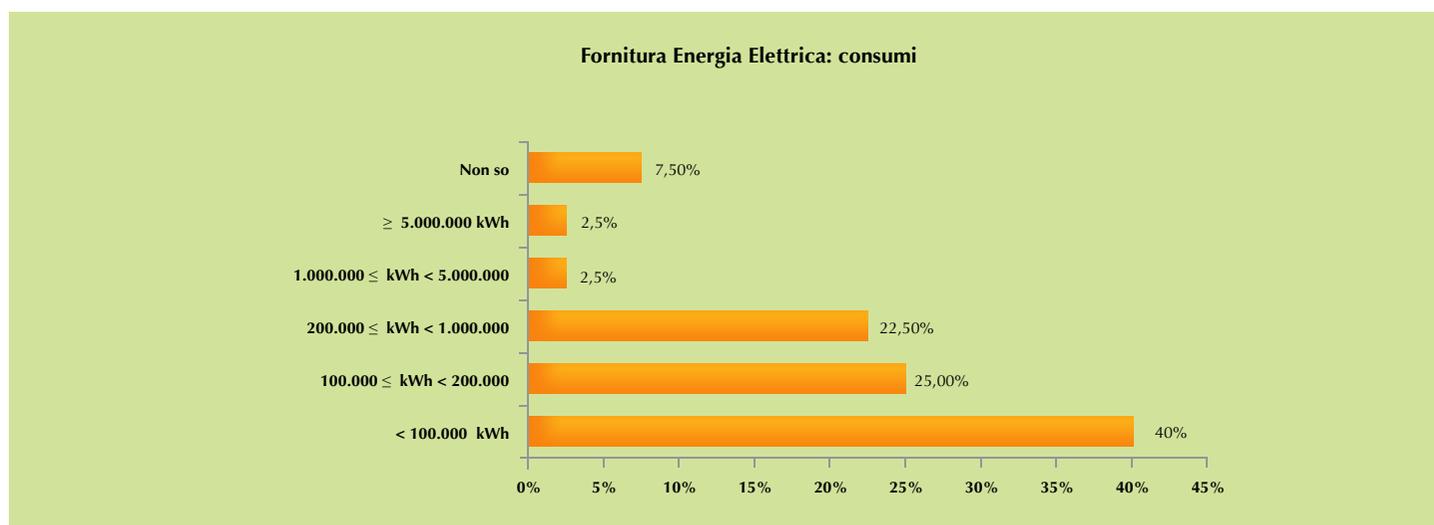
solo il 35% delle imprese del campione ha risposto di avere attuato interventi di efficienza e risparmio energetico, orientandosi in particolare su interventi su aspetti procedurali/organizzativi, sull'installazione di impianti di produzione a fonti rinnovabili



un terzo delle imprese che hanno risposto di avere attuato interventi di efficienza e risparmio energetico sono state incentivate da agevolazioni finalizzate al sostegno di tali investimenti

insoddisfazione tanto che il 55% del campione è propenso al cambiamento: alcune imprese certamente per motivi di insoddisfazione per l'attuale fornitura, ma certamente una parte degli imprenditori hanno ormai compreso che la concorrenza generata dall'apertura del mercato libero costituisce opportunità di risparmio.

Qual è stato il consumo complessivo di energia elettrica del 2012? Il 40% delle aziende del campione ha complessivamente avuto lo scorso anno un volume di consumo modesto, inferiore ai 100.000 kWh, solo il 5% ha avuto un volume di consumo che supera il milione di kWh. Il 47,5% si colloca nella media dei consumatori pmi.

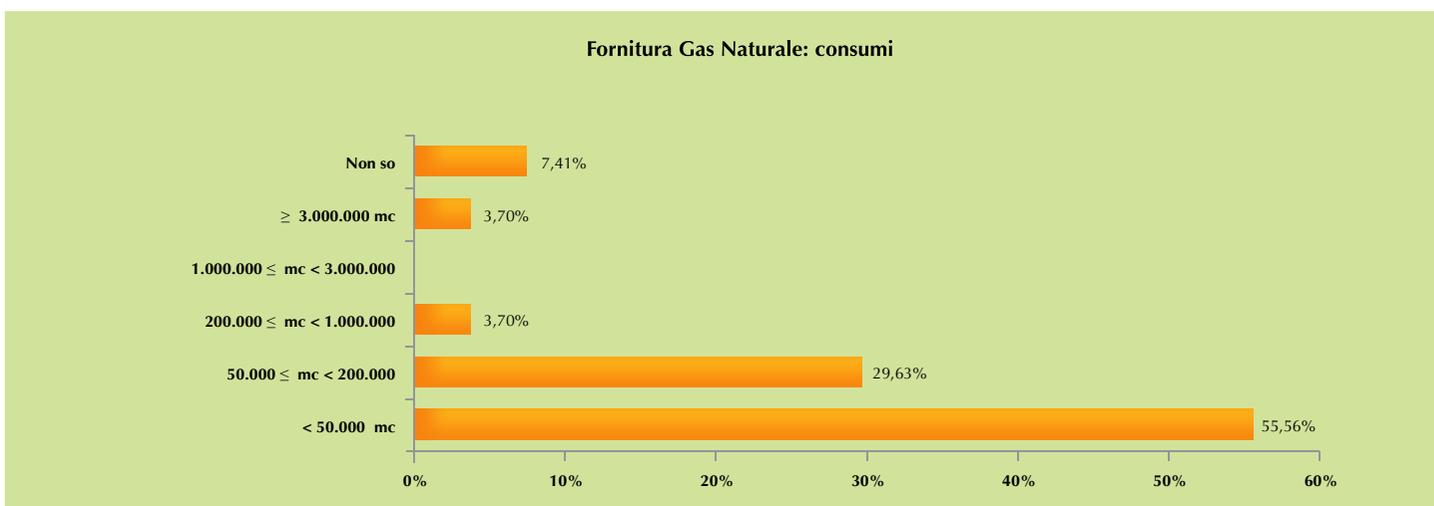


La fornitura di gas naturale della Sua azienda è a mercato libero?

A differenza del mercato elettrico, si rileva ancora una certa diffusione di forniture in Servizio di Tutela (mercato "ex vincolato"): il 77,78% delle imprese del campione ha optato per una fornitura di gas naturale sul libero mercato, mentre il 22,22% delle imprese del campione ha ancora una fornitura a mercato "ex vincolato". Il 59,26% delle imprese del campione è soddisfatto dell'attuale fornitore, il 37,04% manifesta insoddisfazione. Rispetto alla stessa domanda formulata in relazione alla fornitura di energia elettrica, la percentuale di imprenditori del campione propensa al cambiamento cresce, il 66,67%, è orientato a sperimentare un cambiamento nell'approvvigionamento della fornitura di gas, sulla scorta dei risultati già conseguiti per la fornitura di energia elettrica.

Qual è stato il consumo (metri cubi) complessivo di gas naturale del 2012?

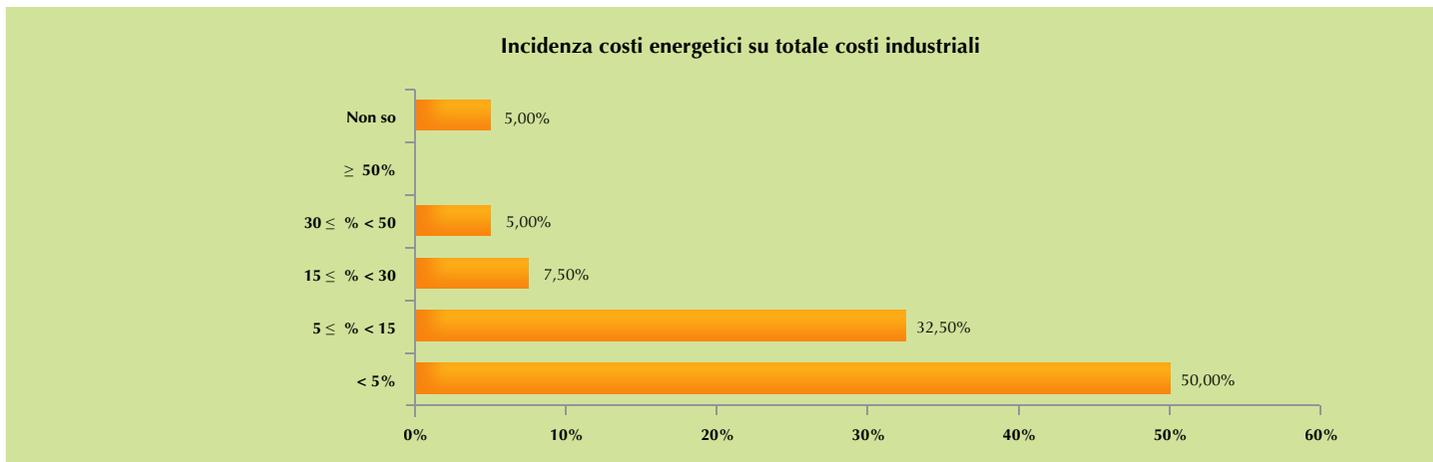
Il 55,56% delle aziende del campione ha complessivamente avuto lo scorso anno un volume di consumo modesto, inferiore ai 50.000 metri cubi. In genere con un volume di consumo complessivo di questa entità il gas naturale è prevalentemente utilizzato per il solo riscaldamento dell'azienda. Il 29,63% delle aziende del campione ha avuto un consumo compreso fra i 50.000 e i 200.000 metri cubi, e un 3,7% fra i 200.000 e il milione di metri cubi, in tale range di consumo complessivo cade la media delle pmi. Solo il 3,7% ha superato la soglia dei 3.000.000 di metri cubi collocandosi fra i consumatori medio grandi.



Sondaggio "impresa e risparmio energetico"

Qual è la percentuale di incidenza dei costi energetici sul totale dei costi della Sua azienda? Per il 50% delle imprese che hanno risposto al sondaggio, l'incidenza dei costi energetici sui costi aziendali supera il 5%. La com-

petitività della metà delle imprese del campione è dunque fortemente legata all'approvvigionamento energetico. La soglia massima di incidenza si attesta fra il 30 e il 50%, valida per il 5% del campione.



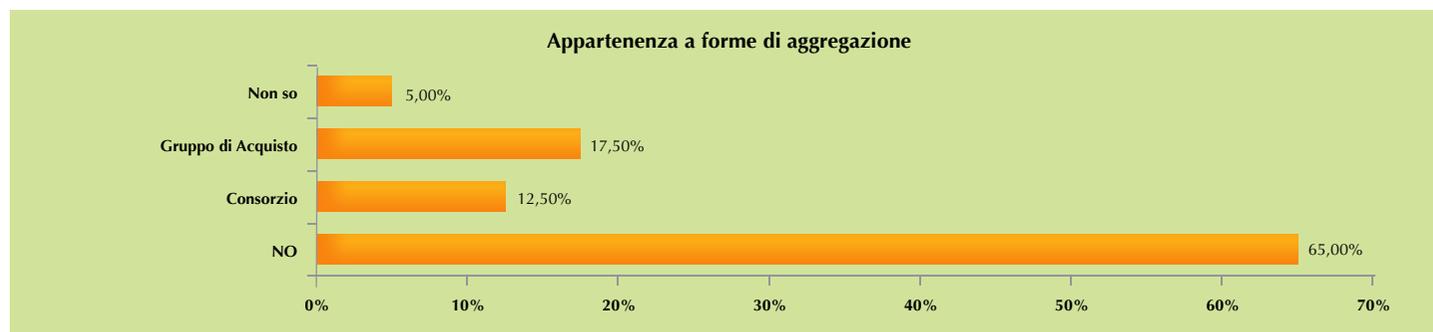
Si avvale di consulenti per le scelte in materia di energia?

In generale la maggior parte delle piccole e medie imprese non si avvale di professionisti esterni per effettuare le proprie scelte in campo energetico. Tale dato è confermato dalle risposte date dagli intervistati, oltre il 67% degli imprenditori sceglie autonomamente e solo il 12,5% ha un Energy manager (responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia) obbligatorio per i soggetti che abbiano superato l'anno precedente i limiti di consumo in tep (tonnellate equivalenti di petrolio) indicati dalla Legge n.10/91: 10.000 tep per il settore industriale. Per un raffronto con i propri consumi è possibile considerare 1.000 tep

pari a circa 1.200.000 mc di gas naturale (solo il 3,7% del campione) o a 4.500.000 KWh (poco più del 2,5% del campione).

La sua azienda fa parte di forme di aggregazione?

In relazione alla domanda posta, il 12,5% delle imprese del campione rivela di avere scelto la forma di aggregazione più tradizionale, il Consorzio, mentre il 17,5% degli imprenditori che hanno risposto al sondaggio fa parte di un Gruppo di acquisto. È ancora molto alta la percentuale delle imprese che effettua singolarmente i propri acquisti: il 65% degli intervistati non fa parte di alcuna forma di aggregazione.



Per una piccola e media impresa è invece certamente vantaggioso aderire ad una qualche forma di aggregazione, che consente di ottenere risultati in termini di performance di prezzo e contrattuali che per una singola impresa sono impensabili. A titolo esemplificativo, i Gruppi di Acquisto di

CONFAPI INDUSTRIA (PMI Energy Srl a socio unico) che patrimonializzano tredici anni di esperienza aggregativa e costituiscono l'evoluzione della precedente forma consortile, nell'ultimo triennio hanno garantito alle imprese aderenti i vantaggi indicati nelle seguenti tabelle.

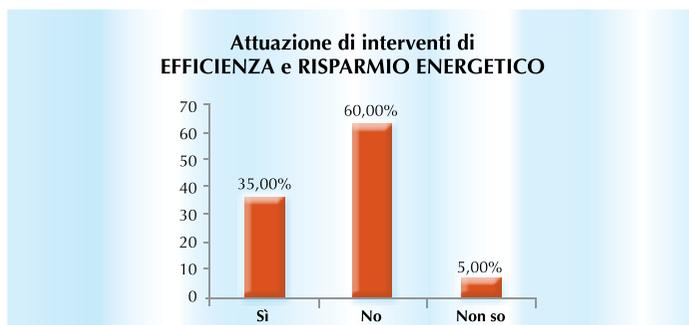
RISPARMI ENERGIA ELETTRICA (*)			
	2010	2011	2012
Minimo	4,6%	5,8%	12,4%
Media	21,2%	24,4%	30,6%
Massimo	39,7%	42,2%	39,6%

RISPARMI GAS NATURALE (*)			
	2010	2011	2012
Minimo	4,9%	8,4%	13,5%
Media	24,5%	22,3%	20,6%
Massimo	37,7%	31,6%	28,8%

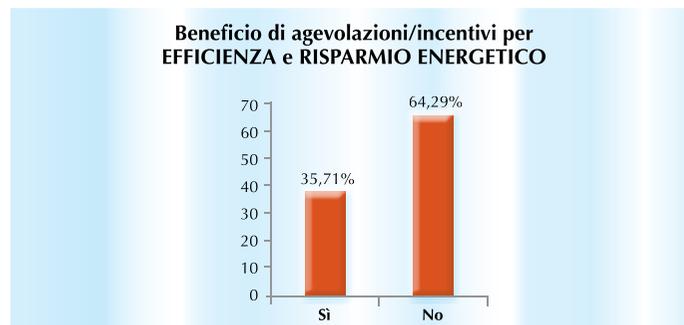
(*) Risultati dei benchmark effettuati per le nuove adesioni ai Gruppi d'Acquisto rispetto alle condizioni di fornitura in essere o a quelle contestualmente proposte da potenziali fornitori. Analisi di confronto eseguite sulla componente energia per l'elettricità e su quella di vendita per il gas, rispettivamente su complessivi 349 e 106 punti di prelievo.

Ha mai effettuato un audit Energetico? Ulteriore opportunità di riduzione dei costi per le imprese è costituita dalla diagnosi energetica (audit), fattore chiave all'interno di un programma di efficienza energetica. Obiettivo dell'audit è una quantificazione delle energie utilizzate e la modalità di acquisizione e utilizzo all'interno dell'azienda, finalizzate alla ricerca di soluzioni per la riduzione dei consumi, l'identificazione delle cause degli eventuali sprechi e degli interventi correttivi che possono essere suggeriti, le eventuali opportunità di autoproduzione con fonti rinnovabili. L'audit valuta non solo la fattibilità tecnica, ma anche quella economica delle azioni proposte determinando i termini di break-even. Negli ultimi anni diversi sono stati gli incentivi messi a disposizione da vari enti per stimolare le imprese su questi temi (dal progetto "Zero Emission" promosso da CONFAPI INDUSTRIA in collaborazione con le CCIAA di Milano e Monza e Brianza, al Progetto TREND di Regione Lombardia). Nonostante le opportunità di incentivazione messe a disposizione, solo il 10% delle imprese del campione ha realizzato un audit energetico, la maggior parte delle aziende che ha risposto, l'85%, non si è ancora orientata in tal senso.

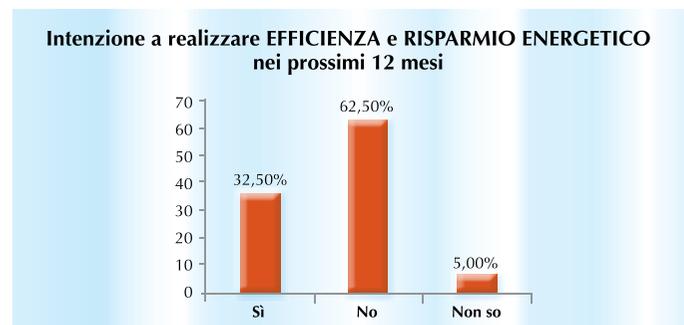
Ha mai effettuato interventi di miglioramento dell'efficienza e di risparmio energetico? Solo il 35% delle imprese del campione ha risposto di avere attuato interventi di efficienza e risparmio energetico, orientandosi in particolare su interventi su aspetti procedurali/organizzativi, sull'installazione di impianti di produzione a fonti rinnovabili (es. fotovoltaico, solare termico), sulla sostituzione di lampade tradizionali con lampade a LED e sulla sostituzione di caldaie con nuove ad alta efficienza. Più della metà delle imprese del campione non ha invece effettuato investimenti per questa tipologia di interventi.



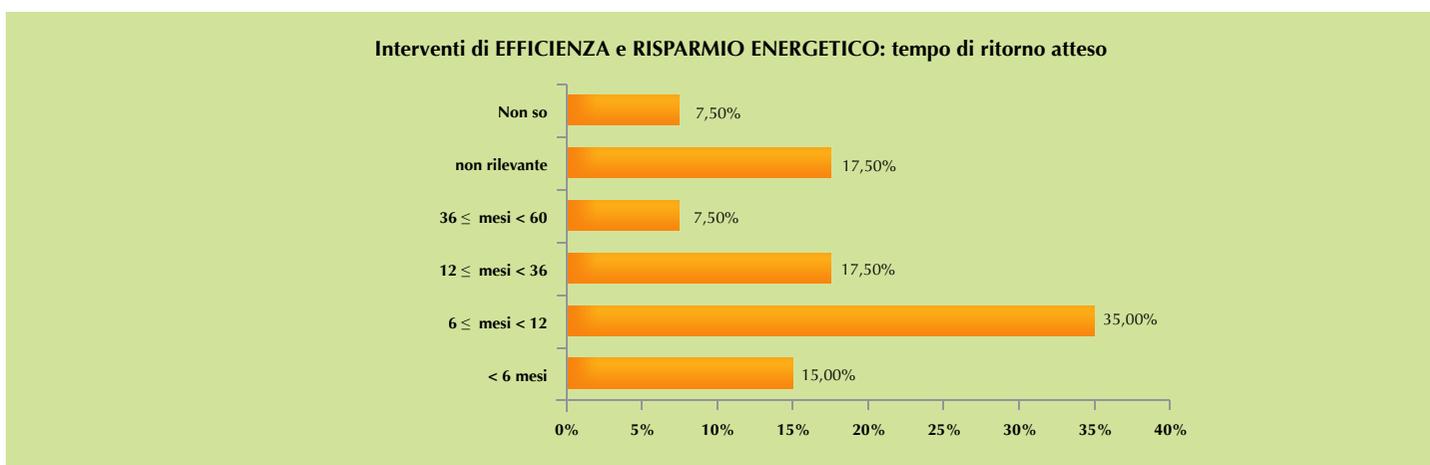
SE SÌ, ha mai ricevuto agevolazioni / incentivi finanziari a fronte di investimenti per l'efficienza energetica? Si rileva che un terzo delle imprese che hanno risposto di avere attuato interventi di efficienza e risparmio energetico, sono state incentivate da agevolazioni finalizzate al sostegno di tali investimenti.



Ha intenzione di effettuare investimenti per interventi di miglioramento dell'efficienza e di risparmio energetico nei prossimi 12 mesi? Un'alta percentuale di imprese del campione, il 62,5%, manifesta di non avere alcuna intenzione di realizzare investimenti orientati all'efficienza energetica, orientamento certamente comprensibile data l'attuale situazione congiunturale.



Qual è il massimo tempo di ritorno che giustificerebbe investimenti in termini di efficienza energetica e risparmio energetico? Il 50% delle imprese che hanno contribuito al sondaggio ritiene che il massimo tempo di ritorno che giustifichi investimenti per efficienza e risparmio debba essere inferiore ad un anno. Il 17,5% degli imprenditori lo ritiene invece irrilevante, cogliendo a prescindere dal tempo di ritorno i benefici derivanti da tali scelte.

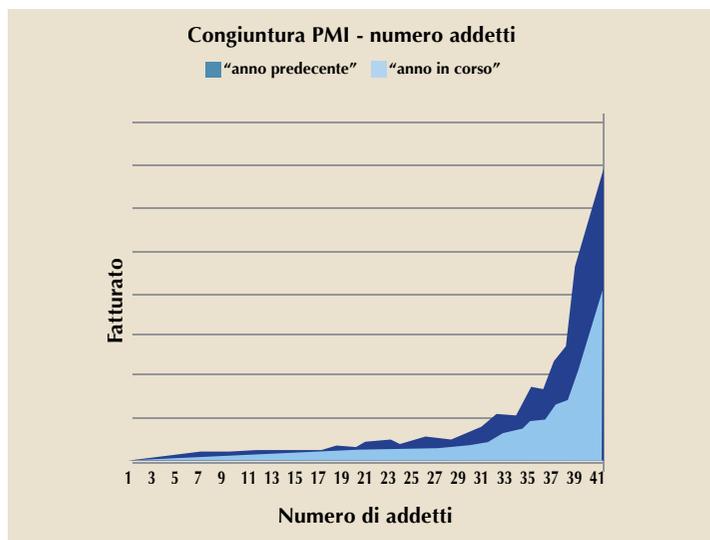




Congiuntura economica e entrate fiscali, chi pagherà il conto ?

Una politica che non favorisca le pmi genera un deficit corrente a dir poco incolmabile in una spirale recessiva inarrestabile

L'andamento del fatturato delle pmi manifatturiere suddiviso per numero di addetti risulta, nel raffronto 2011-2012, il seguente:



Centro studi di CONFAPI INDUSTRIA

bisogna ridurre le imposte, dare respiro all'economia.

Le pmi rappresentano a livello europeo (non è più solo un problema italiano) il 99,7% delle imprese industriali attive e di queste l'81,7% occupa meno di 10 addetti. Non è un segreto che la crisi ha un impatto profondamente negativo sulle pmi che hanno subito un forte calo nel fatturato e negli addetti, in una spirale recessiva senza precedenti.

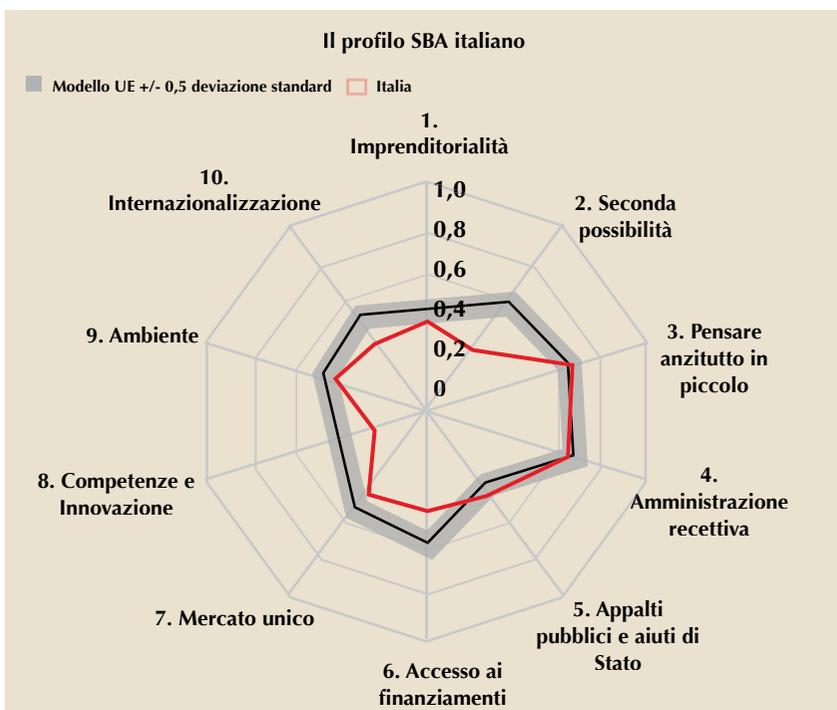
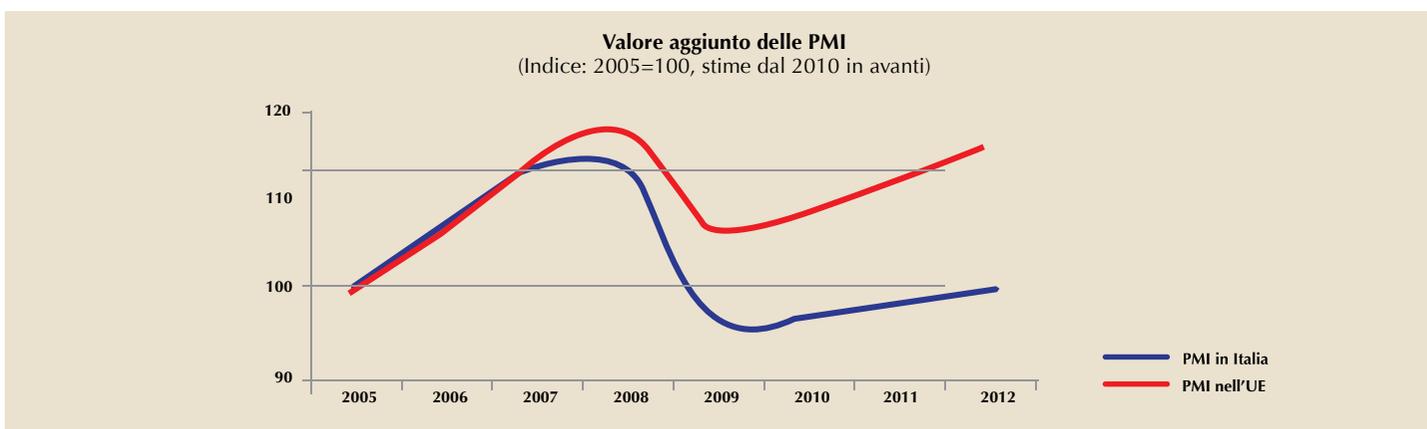
«Di solo risanamento l'Italia muore. Dopo più di un decennio senza crescita le politiche per la ripresa non possono più attendere. Semplicemente: non c'è più tempo».

(Enrico Letta, discorso di insediamento al Parlamento Italiano)
 Il primo Ministro in carica ha annunciato solo da qualche giorno la propria intenzione di ridurre il gettito IMU 'congelando' la tassazione almeno per le prime case. Ebbene: mentre il novellato Governo propone riduzioni, eliminazioni se non rimborsi di imposte inique e dal peso ormai non più sopportabile, il 2013 si connota come l'anno dell'aumento IMU per le imprese a causa dell'abolizione degli sconti applicati dai singoli Comuni, laddove ad esempio erano previsti sconti su capannoni e opifici. La legge di Stabilità 2013 (lettera f, comma 380, articolo 1, legge 228/2012) prevede infatti che il **gettito IMU da immobili ad uso produttivo del gruppo catastale D** vada interamente allo Stato, con aliquota allo 0,76%. I Comuni possono alzarla di tre punti ma non abbassarla (lettera g). Per una pmi che occupa tra i 25 e i 50 dipendenti potrebbe rappresentare un aggravio (ulteriore) di circa 3 mila euro all'anno. Storicamente, date le risorse limi-

tate e la scarsa possibilità di accesso al credito in un contesto recessivo le pmi non riescono a recuperare terreno con la stessa capacità delle imprese più grandi, ciò in quanto le pmi hanno enormi difficoltà ad accedere al mercato del venture capital e a causa del crollo del mercato immobiliare (le proprietà immobiliari sono spesso fonte di garanzia per le contrattazioni bancarie). CONFAPI INDUSTRIA registra mediamente una contrazione del fatturato dell' 8,5% con punte che raggiungono il 13% per le pmi nella fascia da 35 a 38 addetti. Considerato che in Lombardia la contrazione del PIL stimata per il 2012 è del 2% e che la Lombardia, dalle proiezioni nazionali, "tiene" rispetto al resto di Italia, valutato che le partite iva attive a Milano e Provincia sono poco meno di quelle di intere regioni come il Veneto, un simile dato non può che preoccupare molto. Si pensi che in media una pmi con 3.250.000 euro di fatturato genera entrate fiscali (metodo di cassa) per 50.250 euro all'anno e che una contrazione dell'8% rappresenta un calo pro-capite di 4.020 euro, pari al costo del trattamento CIG di un operaio per poco meno di 3 mesi, riferito al costo INPS. Posto che circa 1/2 delle entrate tributarie si pagano a giugno/luglio, rateizzabili in 5 mesi sono attese per prossimi

mesi su base storica esborsi pro-capite non inferiori a 25.250 euro medi pro-capite. Considerato il peso delle pmi nel tessuto industriale e che le entrate tributarie si computano con un anno di ritardo, una politica che non favorisca le pmi genera un deficit corrente a dir poco incoltabile in una spirale recessiva inarrestabile. Favorire la sopravvivenza delle pmi oltre che un dovere civico (parliamo del 97% delle industrie europee) è l'unica fattiva azione da porre in essere per rispettare il patto di stabilità, tanto caro ai nostri partner europei. Sempre l'evidenza empirica dimostra che nel periodo di maggior aumento della pressione fiscale (dal novembre 2011 ad oggi) e quindi riduzione del disavanzo (dal 4,2% al 3%) il debito pubblico è aumentato dal 120% del novembre 2011 ad oltre il 127%. In questo scenario il rinvio a dicembre dell'addizionale di 30 centesimi a metro quadro della Tares, più che costituire un sollievo per l'immediato preoccupa per le conseguenze (diremmo ineludibili) a medio termine. Ciò che serve, e subito, è il coraggio di comprendere che per rilanciare l'economia bisogna ridurre le imposte anche a livello periferico. Bisogna ridurre le imposte, dare respiro all'economia. La politica del rigore è solo un autogol!

DATI EUROSTAT – SBA REPORT (SMALL BUSINESS ACT) 2012



Questo articolo è curato dal Servizio Fiscale "Consulenza societaria gestionale e fiscale" di CONFAPI INDUSTRIA. Per informazioni o approfondimenti contattare il servizio ai seguenti recapiti: **Tel. 02.67140221/268 - Fax 02.89954139** indirizzo mail: fiscale@confapi-industria.it



Per la manifattura lombarda nuova variazione congiunturale negativa

All'andamento negativo della produzione si associano il calo del fatturato, del tasso di utilizzo degli impianti e degli ordini

Nel primo trimestre del 2013 le anagrafi camerali confermano la svolta negativa registrata a fine 2012, registrando una nuova riduzione del numero di imprese lombarde, determinata da un saldo negativo tra le imprese che si sono iscritte (18.836) e quelle che hanno cancellato la propria posizione (21.538), al netto delle cessazioni d'ufficio. A conferma del difficile momento vissuto dall'economia lombarda, il saldo risulta il peggiore degli ultimi quattro anni, superando anche il risultato del primo trimestre 2009

(-2.702 unità contro il -2.536 del 2009). L'iscrizione di nuove imprese, seppur consistente in questo trimestre anche a causa della concentrazione a inizio anno delle nuove iscrizioni, non tiene il passo rispetto al recente passato. Mancano infatti all'appello un migliaio di nuove imprese rispetto al primo trimestre 2012 e quasi duemila rispetto al primo trimestre 2011. Stabile, invece, la cessazione di imprese che risulta allineato al risultato già consistente del primo trimestre 2012 e vicino al massimo raggiunto a inizio

Milano e Monza-Brianza sono le uniche provincie lombarda a mantenere lo stock di imprese attive sugli stessi livelli di un anno fa



2009 (21.867). Prosegue la tendenza che vede un aumento del numero di imprese attive nei servizi, in particolare i servizi a supporto delle imprese (+3,0% rispetto allo stesso trimestre del 2012), nell'istruzione (+2,4%) e nella ricezione e ristorazione (+2,1%), mentre continua il calo del numero di aziende operanti nelle costruzioni (-2,8%), nella manifattura (-2,4%) e nell'agricoltura (-1,6%). Anche il settore del commercio risulta in calo sia rispetto allo scorso anno (-0,2%) sia rispetto al trimestre precedente, evidenziando una nuova contrazione dopo la battuta d'arresto di fine 2012. Milano e Monza-Brianza sono le uniche provincie lombarda a mantenere lo stock di imprese attive sugli stessi livelli di un anno fa, mentre tutti gli altri territori mostrano una sensibile riduzione del tessuto produttivo, con deflussi particolarmente ingenti a Lodi (-1,8%) e Sondrio (-2,8%).

A Milano quasi un brevetto italiano su 4

Il 30% dei brevetti italiani è depositato tra Milano (15.074)

e Torino (5.124) rispettivamente il 22,5% e 7,6% su un totale italiano di 66.996. Milano spicca soprattutto per il numero di marchi, oltre 12 mila depositi in un anno mentre Torino vanta un buon numero di invenzioni (1.175). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) sulle domande di brevetto depositate nell'anno 2012 in occasione del 26 aprile, la giornata mondiale della Proprietà Intellettuale: LES Italia in collaborazione con la Camera di Commercio di Milano e la Camera di commercio di Torino ha realizzato la versione inglese del Codice di Proprietà Industriale, aggiornata con la riforma del 2010. Il Codice italiano di Proprietà Industriale, che riguarda proprio la tutela delle imprese anche attraverso i brevetti, tradotto in lingua inglese favorisce la diffusione e la comprensione delle norme nazionali agli operatori internazionali. Un'iniziativa che risulta utile sia per le imprese italiane che commercializzano con l'estero sia per le imprese straniere che intendono investire in Italia.

	marchi	invenzioni	modelli ornamentali e di utilità	Totale Brevetti	% su Italia
Milano	12.139	2.270	665	15.074	22,50%
Torino	3.679	1.175	270	5.124	7,60%
Italia	53.688	9.214	4094	66.996	100,00%

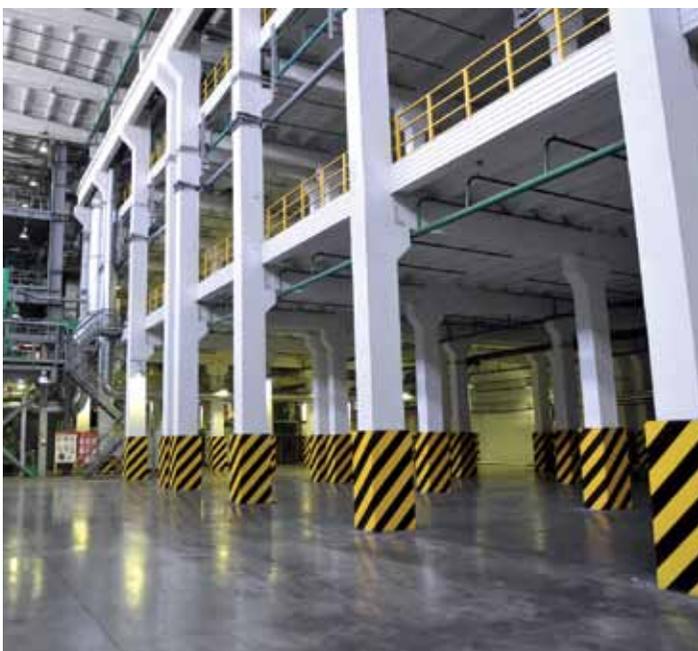
Elaborazione Camera di commercio di Milano su dati Uibm al 2012

Giovani "in proprio" per trovare lavoro

Sono i giovani i protagonisti delle iscrizioni di nuove imprese nei primi tre mesi del 2013 a Milano, 27 le nuove aperture al giorno, considerando i giorni lavorativi, +20% in un anno.

Si tratta di oltre 2mila imprese

in tre mesi su un totale di oltre 7mila iscritte, rispetto alle 1.700 circa giovanili dello scorso anno, sempre nel primo trimestre. Scelgono di aprire un negozio, un'attività edilizia, un ristorante o sono nei servizi alla persona, nella finanza. Una risposta alla mancanza di opportunità da parte di chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro: ci sono meno assunzioni. La componente penalizzata è quella del lavoro dipendente, per la quale ci sono nel primo trimestre 2013, per tutti inclusi i giovani, 11.000 assunzioni e circa 12.800 uscite, vale a dire circa 1.800 posti di lavoro in meno mentre se si includono i lavori flessibili ci sono più opportunità (20.400 i contratti di lavoro attivati dalle imprese in provincia di Milano, nel primo trimestre 2013 a cui si contrappongono circa 15.300 "uscite). I settori più richiesti: commessi (2.110), ingegneri (1080), operai metalmeccanici (730), cuochi e camerieri (710), bancari e amministrativi (640). Il lavoro è al primo posto nei pensieri dei milanesi tra i settori su cui investire per il futuro: lo dicono circa sette cittadini su dieci e sette imprese su dieci. Milano è motore del lavoro, con un milione e quattrocentomila occupati nella provincia, un tasso di attività elevato (72,1% grazie alla componente femminile, 66,1%), ma cresce il tasso di disoccupazione (7,8%, +1,8% in un anno). Emerge da una elaborazione della Camera di Commercio di Milano, su dati registro delle imprese 2013, Istat 2012, Excelsior per il primo trimestre



il primo trimestre del 2013 registra una nuova marcata flessione della produzione dell'industria bergamasca

Per la manifattura lombarda nuova variazione congiunturale negativa

2013 (sistema informativo permanente sull'occupazione e la formazione realizzato dalle Camere di Commercio, con il coordinamento di Unioncamere nazionale e il sostegno del Ministero del Lavoro e dell'Unione Europea - relativi alle previsioni di assunzioni delle imprese di Milano e provincia), la Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro per la Provincia di Milano e l'indagine Camera di commercio - Ispo ad aprile 2013.

L'economia milanese tiene più che in Italia grazie agli stranieri

Tiene l'economia milanese rispetto all'Italia: -0,5% le imprese in un anno sul territorio rispetto a -0,8% nel Paese. Tiene grazie agli stranieri (+7%). Senza di loro ci sarebbero 3.600 imprese in meno in un anno (-1,4%). Tengono meglio anche le imprese femminili (+0,7%) rispetto a quelle maschili (-0,8%). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano sui dati del registro delle imprese al primo trimestre 2013 e 2012. Si tratta di 1.390 imprese in meno rispetto allo scorso anno su un totale di quasi 284mila. L'economia milanese tiene, ma si trasforma. Crescono alberghiero e ristorazione (518 imprese in più in un anno), servizi alle imprese e settore viaggi e turismo (400) mentre perdono imprese manifatturiere (-1.170), costruzioni (-647), servizi immobiliari (-628). Primi settori per crescita: ristorazione, commercio al dettaglio, ambulante e online, servizi per edifici e paesaggio, consulenza direzionale, fornitura di elettricità, gas, aria condizionata, servizi alla persona e telecomunicazioni.

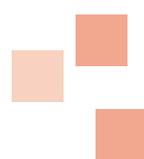
Le imprese storiche in Lombardia, una su tre in Italia

Pezzi vivi di storia che si intreccia con gli eventi della vita regionale, le antiche imprese segnano il territorio. In

Impresa straniera	stranieri 2013	stranieri 2012	var %
No	249.106	252.725	-1,4%
Si	34.720	32.491	6,9%
Totale	283.826	285.216	-0,5%

Elaborazione della Camera di commercio di Milano sui dati del registro delle imprese 2013 e 2012

Lombardia quelle ancora attive, nate prima del 1940, sono 1.658. Circa un terzo del totale italiano (5.005). Il settore manifatturiero vanta la percentuale più alta: il 26,1% delle imprese storiche lombarde con 433 imprese. Seguono i



il 30% dei brevetti italiani è depositato tra Milano e Torino



servizi alle imprese (391, il 23,6% del totale lombardo) e commercio (384 attività, il 23,2% sul totale lombardo). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati del registro delle imprese al 4° trimestre 2012. Per provincia le imprese nate prima del 1940 si concentrano a Milano (885, 53,4% del totale lombardo), seguita da Varese (276 imprese, 16,6%), Como (131, 7,9%), Bergamo (98, 5,9%), Cremona (64, 3,9%), Lecco (51, 3,1%), Brescia (51, 3,1%). A Milano sono 885 le imprese storiche nate prima del 1940. Sono 194 i negozi storici. Sono 1658 le più antiche, nate prima del 1940, 2021 dal 1940 al 1949, 5506 tra il 1950 e il 1959. Numeri più alti per le più recenti: oltre 13mila nate negli anni Sessanta e ancora esistenti, 38 mila negli anni Settanta. Oltre centomila nei due decenni successivi, fino alle 355mila nei primi dieci anni del duemila e 141mila dal 2010.

Acciaio, in lombardia il 40% delle imprese italiane del settore

Sono 641 le imprese attive in Lombardia nel settore dell'acciaio, il 40,6% del totale nazionale (1.578 sedi di impresa). Milano è la provincia leader con 202 imprese presenti sul territorio (31,5% del totale lombardo, 12,8% del totale italiano), seguita da Brescia con 105 imprese (16,4%) e Lecco (90 imprese, 14%). Le aziende più diffuse in Lombardia risultano essere quelle adibite alla fabbricazione di tubi e relativi accessori (173 imprese, il 27% del totale del settore) seguite da quelle siderurgiche generiche (158 imprese, 24,6%) e da quelle per la trafilatura a freddo (103, 16,1%) ma è nei settori della stiratura a freddo di barre e della trafilatura a freddo che la Lombardia pesa di più sul totale nazionale del comparto (rispettivamente 70,4% e 59,2%). Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano su dati registro imprese al quarto trimestre 2012 e 2011.

Lodi, trend demografico delle imprese attive in calo

L'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Lodi disegna il rapporto periodico sullo stato di salute delle imprese lodigiane, analizzando il I trimestre del 2013. L'inizio d'anno si apre

sono i giovani i protagonisti delle iscrizioni di nuove imprese nei primi tre mesi del 2013 a Milano
l'inizio d'anno si apre con una demografia delle imprese attive nel Lodigiano in calo

con una demografia delle imprese attive nel Lodigiano in calo: il numero delle imprese attive nella provincia di Lodi si assesta a 15.717, 133 unità in meno (-0,85%) rispetto alla fine del 2012 e ben 285 unità in meno (-1,80%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Il confronto tendenziale conferma la criticità per il settore delle costruzioni (-246 unità, pari a -6,66%), seguito dalle attività manifatturiere (-74 unità, pari a -4,38%), dalle attività immobiliari (-27 unità, pari a -2,62%), dall'agricoltura (-22, pari a -1,52%) e dai trasporti e magazzinaggio (-22, pari a -3,87%). Al contrario si evidenziano incrementi in corrispondenza del commercio (+66 unità, pari a +1,84%), delle attività di servizi alloggio e ristorazione (+32, pari a +3,41%).

Per quanto riguarda le forme giuridiche le imprese individuali registrano un segno negativo (-159, pari a -1,67%), così come le società di persone (-71, pari a -2,18%) e le altre forme (-58, pari a -13,91%); per contro "tengono" le società di capitale che, seppur di poco, aumentano di 3 unità (+0,11%).

industria manifatturiera
Dopo la performance di fine 2012 il primo trimestre 2013 si

apre all'insegna della stabilità per l'industria manifatturiera, con variazioni più contenute per tutti gli indicatori rispetto a quanto delineato nella rilevazione di dicembre. Nel dettaglio Lodi registra i valori migliori rispetto al contesto regionale. L'indice della produzione industriale (sia congiunturale che tendenziale) è pari a -0,04%, mentre in regione gli stessi indicatori si attestano rispettivamente a -2,4% e -3,4%. La variazione relativa al fatturato nel breve periodo è positiva (+0,21%), mentre quella riferita al confronto annuale è -0,76%. Il fatturato è quindi stabile con valori congiunturali in lieve aumento (+0,41% sul mercato interno e +0,18% su quello estero). A conferma della maggiore apertura verso i paesi esteri si rileva il valore della quota di fatturato estero sul totale che sale fino al 16% (rispetto al 14% del trimestre precedente). Peggiora lo scenario regionale, con tutti gli indicatori preceduti da segno negativo. Gli ordinativi confermano l'andamento produttivo: +1,35% il dato tendenziale, +3,58 quello congiunturale. Bene in particolare i valori riferiti all'interno con variazione positiva sul lungo periodo (+3,07%), ma negativa nel breve (-0,75%). L'occupazione si configura come stabile nel breve periodo (+0,70%), ma rimane in contrazione rispetto a un anno fa (-2,97%). Le aspettative per il secondo trimestre 2013 sono di stabilità, con un certo ottimismo nei confronti dei futuri andamenti di produzione, domanda estera e fatturato, ad esclusione del profilo occupazionale, che si prospetta negativo.

A Pavia imprese rosa in aumento

Una impresa su quattro in Italia è donna. In Provincia di



Per la manifattura lombarda nuova variazione congiunturale negativa



Pavia le imprese rosa sono 11.275 rispetto alle 49.793 iscritte alla Camera di Commercio. Il dato relativo a fine dicembre scorso arriva dall'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere e dimostra come le imprese "rosa" a livello nazionale abbiano registrato, rispetto al 2011, un aumento di oltre 7mila unità con un incremento dello 0,5% della base imprenditoriale. Nella Provincia l'incremento rispetto al 2011 è stato dello 0,59%. Il dato riguardante la provincia di Pavia è quanto mai significativo, sia se rapportato ai dati nazionali che regionali. Con 11.275 imprese femminili a fine 2012 Pavia è in Lombardia al quarto posto, preceduta solo da Milano (67.767), Brescia (25.604) e Bergamo (20.129). A livello nazionale Pavia precede, tra le altre, Piacenza, Pisa, Pistoia, Reggio Emilia, Siena, Viterbo. Rispetto ai settori economici la maggiore presenza di imprese femminili in provincia di Pavia si registra nel commercio (3.015 imprese), a seguire l'agricoltura con 1.780 aziende e i servizi alle imprese con 1.445.

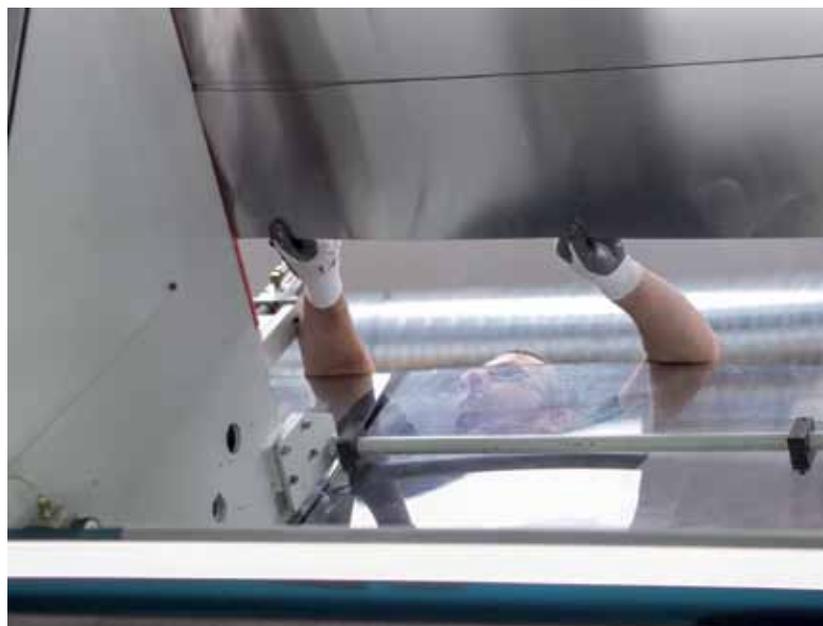
Bergamo, l'industria perde 2,3 punti rispetto il trimestre precedente

Nei primi tre mesi del nuovo anno si spegne il segnale di un'interruzione o almeno di un'attenuazione della caduta della produzione che sembrava emergere dai risultati della scorsa indagine. Il primo trimestre del 2013 registra una nuova marcata flessione della produzione dell'industria bergamasca che perde 2,3 punti nel trimestre e 4,5 punti rispetto al corrispondente periodo di un anno fa. E nell'artigianato manifatturiero la caduta è ancora più pesante: -9,9 punti nel trimestre e -7 nel confronto tendenziale. L'indagine campionaria sulla produzione prescinde inoltre dalla contrazione dello stock delle aziende manifatturiere che, nel solo anno intercorso tra marzo 2012 e marzo 2013, si è ridotto in provincia di Bergamo di 224 unità pari al

-1,9 per cento. I risultati della congiuntura per la regione Lombardia confermano che la recessione si aggrava ed aumenta la quota di imprese distanti dai livelli di produzione e di fatturato di un anno fa. Le vendite dell'industria bergamasca sono in calo nei primi tre mesi dell'anno e, per la prima volta, la flessione del fatturato dall'estero è più marcata rispetto a quella del fatturato interno, quest'ultimo in fase negativa ormai da diverso tempo. Gli ordini dal mercato nazionale continuano a calare ma anche la dinamica degli ordini esteri è in rallentamento su base trimestrale a Bergamo – in flessione in Lombardia – e al di sotto dei livelli di un anno fa.

Quel che sembra trasparire dai dati dell'indagine – soprattutto nei risultati medi a livello regionale che possono contare su una più ampia copertura campionaria e coerenza statistica – è un indebolimento nell'ultimo trimestre della domanda internazionale e in specifico europea. Altri indicatori della rilevazione della congiuntura industriale segnalano una situazione critica. Il tasso di utilizzo degli impianti è in calo. Le difficoltà

di mercato e il tendenziale rientro delle quotazioni delle materie prime spingono al ribasso i prezzi dei prodotti finiti. E, soprattutto, continua l'erosione dei livelli occupazionali. Il numero complessivo degli addetti dell'industria diminuisce, nonostante i primi tre mesi dell'anno siano un periodo stagionalmente propizio per le nuove assunzioni. L'utilizzo effettivo della cassa integrazione aumenta sia nell'industria che nell'artigianato. Le prospettive sul prossimo trimestre restano in territorio negativo, con qualche speranza in più per la domanda estera ma senza segnali di miglioramento sul versante occupazionale. Deterioramento del mercato del lavoro e compressione del reddito disponibile continuano a deprimere i consumi.





Innovare, imperativo per la piccola impresa

Un'azienda deve essere in grado di offrire un numero sempre maggiore di prestazioni nuove, qualitativamente migliori, complesse e individuali

Crescere attraverso l'innovazione significa aumentare in qualità, in conoscenza, diventare competitivi e puntare sull'eccellenza. In un momento di crisi, infatti, non vi è solo chi si chiude in "difesa". Alcuni aziende, intraprendono, la "strada nuova" e "cambiano". Un'opzione compiuta da tante piccole e medie imprese che, pur scoraggiate dalla difficile situazione che stanno vivendo, hanno accolto la sfida innovando e mettendo in campo strategie per resistere. Una impresa su dieci è, infatti, pronta a fare rete contro la crisi, per abbattere i costi, accedere al credito e mettere in comune conoscenze. Altre piccole e medie imprese hanno invece puntato sul binomio ricerca&innovazione; utilizzare la tecnologia come strumento per il cambiamento è uno degli elementi ormai imprescindibili per lo sviluppo. E le imprese lo hanno compreso. Ne abbiamo parlato con loro.



ZINI PRODOTTI ALIMENTARI Spa

Dal 1956 il gusto sposa la pasta fresca surgelata

L'azienda di Cesano Boscone punta a promuovere stili alimentari corretti con prodotti sani e genuini, privi di additivi e conservanti. Ha una linea bio e offre una gamma di pasta senza sale per i più piccoli



Maurizio Vezzani, A.D. di Zini Prodotti Alimentari Spa

Azienda leader in Europa nella produzione di pasta fresca surgelata, Zini Prodotti Alimentari è riconosciuta per la qualità della sua pasta all'uovo che è rimasta, per gusto e consistenza, la stessa che veniva prodotta nel 1956 in un piccolo pastificio nel cuore di Milano. Oggi l'azienda, alla terza generazione, continua la tradizione familiare rispettando le ricette di una volta: produce la pasta e la surgela in tempi rapidi, preservandone il gusto e la naturalità. La gamma di prodotti comprende pasta all'uovo, pasta ripiena, gnocchi, polenta e le

"Salse Zini", 11 sughi in pratiche scaglie surgelate. Da segnalare anche "Collezione Milano", pasta ripiena caratterizzata dalla selezione di formati di pregio e da ripieni realizzati con prodotti di origine regionale italiana. Ne parliamo con Maurizio Vezzani, A.D.

Come è nata la Zini Prodotti Alimentari Spa?

«Il pastificio è stato fondato da Euride Zini, vera emiliana e grande appassionata di cucina. Alla fine degli anni Sessanta con il trasferimento a Cesano Boscone sono stati introdotti i processi di impastazione "in continuo" basati sulla Turbo Tecnologia della consociata VOMM. Nel 1978 abbiamo deciso di surgelare la pasta fresca: solo il freddo permette infatti di mantenere a lungo inalterata la qualità del prodotto, sia a livello nutrizionale che organolettico, in modo naturale. Negli anni Ottanta cominciano le esportazioni, prima in Francia poi in tutta l'Europa».

Quali sono i valori fondanti dell'attività sviluppata in questi anni?

«Esportiamo nel mondo una delle tradizioni più rappresentative della cucina italiana e puntiamo tutto su qualità e ricerca: offriamo la garanzia delle certificazioni internazionali BRC e IFS, insieme ad un'esperienza consolidata, italiana al 100%».

Avete appena partecipato con successo alla fiera Tuttofood di Milano: quali novità avete presentato?

«Tante nuove referenze, incluse la polenta e le salse. La vera innovazione, però, è "Zinilunch", concept dedicato alla ristorazione veloce e a tutte le moderne proposte di primi piatti "fuoricasa". Con "Zinilunch" la pasta diventa protagonista assecondando l'evoluzione degli stili di consumo dei nostri tempi: le insalate di pasta, gli happy hour, la pausa pranzo. Non più piatti precotti da microonde, ma pasta fresca preparata e condita al momento, anche al bar».

Inaugurando il nuovo stabilimento di Cesano Boscone avete voluto lanciare un segnale forte, cioè la vostra importanza dell'investire nel territorio lombardo.

«La scelta è prima di tutto dettata dal "cuore" ed è legata alla volontà di restare in un territorio, quello di Cesano Boscone, nel quale siamo fortemente radicati per ragioni storiche, umane e professionali. Parallelamente, possiamo garantire un controllo diretto

sulla produzione, impiegare materie prime italiane e avvalerci della collaborazione di professionisti di collaudata esperienza. La prima fase del progetto ha visto la costruzione di uno stabilimento di 3.500 metri quadri con un nuovissimo laboratorio di analisi e una cucina sperimentale per la ricerca.

Entro il 2014 completeremo la seconda fase di ampliamento per un totale di oltre 7 mila metri quadri con 9 linee di produzione, interamente basate su tecnologie che garantiscono la massima tutela ambientale».



A proposito di ambiente, qual è la vostra posizione in merito alla responsabilità sociale di impresa?

«Il nostro è un prodotto ecologico e pulito per la sostenibilità ambientale della produzione, ma anche perché la cottura prima della surgelazione garantisce un forte risparmio energetico e di acqua al momento del consumo. Puntiamo a promuovere stili alimentari corretti con prodotti sani e genuini, privi di additivi e conservanti; abbiamo una linea bio e offriamo una gamma di pasta senza sale per i più piccoli. Non ultimo, collaboriamo costantemente con enti no-profit su scala locale, nazionale ed internazionale».

Le istituzioni come possono aiutare le pmi?

«Sicuramente nella promozione e nella diffusione del prodotto italiano all'estero, soprattutto nel caso di "icone" dell'italianità come la pasta fresca. A livello di associazioni di categoria, sarebbe auspicabile un maggiore impegno nei confronti della promozione della cultura del surgelato, come metodo di conservazione sicuro e naturale».



Lo stand della Zini Prodotti Alimentari Spa a Tuttofood

«esportiamo nel mondo una delle tradizioni più rappresentative della cucina italiana e puntiamo tutto su qualità e ricerca»

EUROTUBI EUROPA Srl

Il pressfitting italiano premiato nel mondo

Una piccola società nata in Italia durante il boom economico è oggi un'azienda di caratura internazionale, in grado di affrontare la crisi economica mondiale con le armi dell'innovazione e della specializzazione.



Era il 1953 quando in una cantina alla periferia di Milano i fratelli Malgrati con pochi macchinari aprirono un'officina di lavorazioni meccaniche conto terzi. Pochi anni dopo fondarono la Eurotubi srl, piccola azienda metalmeccanica specializzata nella curvatura dei tubi. La svolta decisiva per la società è avvenuta alle soglie del 2000, quando la dirigenza ha cominciato ad affiancare alle lavorazioni contoterziste la produzione di un proprio prodotto specifico: il pressfitting. In pochi anni Eurotubi Pressfitting System è divenuto il "core business" di Eurotubi.

Gestita sempre dalla famiglia Malgrati, oggi Eurotubi Europa è divenuta un'azienda di media grandezza di vocazione internazionale, con un centinaio di dipendenti, una sede di circa 25 mila metri quadri complessivi e sette ingressi per la logistica. In un contesto economico mondiale assai difficile, Eurotubi festeggia i 60 anni di attività con un +20% di fatturato nel 2012 ed è pronta ad affrontare le nuove sfide di un mercato sempre più agguerrito, dove la competenza e la qualità sono fattori più che mai determinanti. Ne parliamo con il CEO **Luigi Malgrati**.

Cos'è Eurotubi Pressfitting System?

Eurotubi Pressfitting è un sistema di tubi e raccordi per la realizzazione di impianti idraulici, riscaldamento, gas, antincendio ed aria compressa. È indicato tanto in ambito civile quanto industriale e si caratterizza per la semplicità e rapidità di assemblaggio, per la qualità dei materiali e per l'affidabilità nel tempo.

Quali sono i campi di applicazione dei vostri prodotti?

Eurotubi Pressfitting è prodotto in quattro tipologie, in funzione delle applicazioni e dei materiali impiegati: acciaio Inox (per impianti destinati alla conduzione di acqua potabile e antincendio); acciaio al carbonio (specifico per impianti di riscaldamento, antincendio, aria compressa); acciaio inox gas (per impianti gas); cupronickel (per impianti navali, a contatto con acqua salina).

A quali mercati è rivolto Eurotubi Pressfitting?

Ad oggi il 90% del fatturato è riferito all'export. Eurotubi Pressfitting è molto apprezzato nei paesi tecnologicamente più evoluti (centro e nord Europa), dove sono richiesti elevati standard qualitativi. In Italia l'interesse per questo tipo di prodotto è in crescita ma sono ancora largamente preferiti i sistemi tradizionali o quelli con materiali più economici.

Quali sono gli ingredienti del vostro successo?

I caratteri distintivi dell'azienda sono l'innovazione e la specializzazione, ai quali si aggiunge un pizzico della creatività tipicamente italiana. Tale orientamento si traduce in una dimensione di continuo aggiornamento, su più livelli. Dalla formazione del personale all'acquisizione di nuove certificazioni, dall'acquisto di nuovi macchinari di produzione all'ampliamento della sede operativa; dall'implementazione dell'infrastruttura informatica allo studio di nuove strategie di comunicazione e marketing.

Cosa vi distingue dai principali competitor?

Rispetto ai grandi produttori mondiali, i connotati di flessibilità propri di un'azienda di media grandezza ci permettono di offrire ai clienti un servizio molto più personalizzato. Rispetto ai nostri diretti competitor, la lunga esperienza nella lavorazione dei tubi rappresenta un know-how importante ed esclusivo, che si traduce anche in prezzi più vantaggiosi, senza nessun compromesso qualitativo.

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

In termini commerciali l'azienda è proiettata su progetti di ampio respiro in nuove aree geografiche come l'America, l'Australia, il Brasile e l'India. In termini produttivi stiamo introducendo nuove soluzioni di automazione, sia nel processo produttivo che nelle fasi di confezionamento.



Eurotubi festeggia i 60 anni di attività con un +20% di fatturato nel 2012

Innovare, imperativo per la piccola impresa



PRATI ARMATI Srl

Piante "ingegnere" per opere civili verdi

A Opera sviluppata una innovativa tecnologia verde per il blocco dell'erosione che utilizza sementi da cui si sviluppano piante erbacee perenni a radicazione profonda e resistenti all'aridità



Orvieto (TERNI), SP111 della Badia. Il sito prima e dopo l'intervento con i PRATI ARMATI®. Litotipo: piroclastiti tufacee alterate e affioramenti basaltici.

Una piccola realtà per grandi opere. A Opera la **PRATI ARMATI Srl** ha, infatti, sviluppato una innovativa tecnologia verde per il blocco dell'erosione che utilizza sementi da cui si sviluppano piante erbacee perenni a radicazione profonda molto rustiche, resistenti all'aridità e capaci di vegetare su qualsiasi tipo di terreno e in ogni clima, dove le piante tradizionali non possono né germinare né sopravvivere. La tecnologia Prati Armati® è protetta da marchio registrato esteso in tutto il mondo. La società progetta e realizza direttamente impianti antierosivi con garanzia di risultato. Di questa innovativa tecnologia ne abbiamo parlato con **Claudio Zarotti** alla guida di 10 dipendenti tutti professionisti (ingegneri, geologi, agronomi, forestali e botanici).

Come è nata la Prati Armati?

«Agli inizi degli anni Novanta fui incaricato dalla Banca Mondiale di introdurre in Europa una pianta per combattere l'erosione dei suoli – il Vetiver – che in oriente era soprannominata la "pianta miracolosa". Il Vetiver, assieme a tanti pregi, presentava anche alcuni limiti: era una pianta che non resisteva alle basse temperature tipiche di molte zone italiane ed europee e si doveva solo trapiantare e non seminare, con costi di manodopera ingenti. Cominciai così una ricerca con università e centri di ricerca agronomica e geotecnica in tutto il mondo per trovare piante erbacee che potessero vegetare su suoli anche sterili e possedessero apparati radicali molto profondi e resistenti in presenza dei quali non si verificano fenomeni erosivi e cedimenti superficiali dei terreni: nacque così la tecnologia dei Prati Armati».

La vostra attività come si è evoluta nel tempo?

«L'attenzione si concentrò sulle specie erbacee a radicazione profonda, fino ad allora poco note, studiate e utilizzate, che potessero crescere su suoli sterili e inquinati. Nella ricerca e sviluppo fu introdotto un elevato grado di conoscenza interdisciplinare, correlando varie branche del



sapere spesso fra loro in contrasto: ingegneria, geologia, botanica, agronomia, architettura del paesaggio. Le piante da noi utilizzate esistono da milioni di anni, anche in Italia, ma il loro pregio è nascosto sotto terra e nessuno vi aveva posto attenzione. In molti Paesi del mondo, in presenza di queste specie erbacee a radicazione profonda, non vi era traccia di erosione. Abbiamo quindi analizzato e studiato - in collaborazione con università e centri di ricerca - centinaia di piante, utilizzando, per la selezione, un filtro molto stretto: le piante oltre che possedere caratteristiche geotecniche di rilievo, devono essere erbacee perenni, pioniere, rustiche, non infestanti, non OGM, non tossiche, non allergeniche, di gradevole portamento ed aspetto e così via, con capacità di sottrarre fino al 400% in più di CO₂ dall'atmosfera, contribuendo così in modo determinate ai crediti imposti dal Protocollo di Kyoto. Alla fine siamo riusciti a sistematizzare e mettere a punto una tecnica che risultasse, per applicazioni su vasta scala, non solo efficiente, ma anche semplice, industriale, a basso costo economico ed energetico.

Qual è la vera innovazione della tecnologia Prati Armati?

«La vera innovazione è che la tecnologia consente di bloccare l'erosione e operare anche in aree in cui le condizioni pedoclimatiche erano fino a pochi anni fa ritenute proibitive per lo sviluppo della vegetazione e, data la sua semplicità realizzativa, consente anche di ridurre notevolmente costi, energia, rischi, tempi di lavorazione e di annullare completamente ogni manutenzione».

Autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, zona Palmi (RC). Il sito prima e dopo l'intervento con i PRATI ARMATI®. Litotipo: sabbie limose

Non lamentarti della tua azienda. Cambiala. In meglio.

Le persone che lavorano nella tua impresa sono la risorsa più importante. Investire su di loro è la scelta migliore per veder crescere la tua impresa. Fapi ti dà le risorse economiche per farlo, gratuitamente. Scegli Fapi per finanziare la formazione dei tuoi dipendenti.

**ADERISCI AL FAPI: IL FONDO DI FORMAZIONE
ITALIANO CHE CREDE NEL VALORE DELLE PERSONE.**

Aderire al fondo per la formazione FAPI è facile e non costa nulla: scopri come fare su www.fondopmi.it, chiamando lo 06-6977081 o inviando una mail a marketing@fondopmi.it

 **fapi** | Fondo Formazione
Piccole Medie Imprese



Le persone alla base della ripresa

Si è evoluta negli anni un'organizzazione vincente che ha fatto del coinvolgimento, degli obiettivi, della motivazione la propria rotta

Da alcuni anni nelle aziende più lungimiranti, è in essere una silenziosa mutazione che coinvolge le strutture organizzative e le governance per la gestione e valorizzazione dei collaboratori. Non persone, non dipendenti ma collaboratori. La novità di questa metamorfosi è il diverso peso specifico dei valori di ricchezza di un'impresa che modificano la loro scala gerarchica finora stabile. Non sono più in cima alla classifica i soli capitali finanziari, le materie prime, i semilavorati, gli impianti. Acquista e raggiunge la prima posizione l'intelligenza emotiva, la conoscenza, l'innovazione, la cultura aziendale, il team. Aspetti software che gestiscono la forza dell'hardware (impianti, produzioni). Leader che devono creare passione, entusiasmo, linfa e energia pura per superare tutti gli ostacoli. Per raggiungere incrementi di produttività, il cambiamento si trasforma in coinvolgimento e successivamente in competitività. È necessario quindi creare "appunto" leader capaci di crearne altri ad esempio di trasparenza, coerenza, coraggio e virtuosismo. A loro viene chiesto di indurre all'azione traducendo in fatti la vision e i

progetti per sostenere il sogno professionale di ogni amministratore delegato e di tutti i collaboratori. Un vero leader deve nei momenti difficili (e non solo), individuare la via di uscita, il percorso da affrontare, coinvolgendo, attirando, impiegando in questo compito difficile il bene più prezioso dell'azienda: le risorse umane.

Le organizzazioni delle nostre imprese italiane devono cambiare e per questo argomento potremmo veramente aprire un'altra parentesi. Ci limitiamo a ricordare:

"It is not the strongest of the species that survives, nor the most intelligent that survives. It is the one that is most adaptable to change".
Charles Darwin

Da un'indagine di Tower Watson:

Nelle aziende dove i collaboratori si sentono motivati e coinvolti, l'utile è mediamente superiore del 71%. Dove la fiducia è ritenuta più importante del controllo, del 62% e dove la comunicazione aperta e critica costruttiva del 46%. La dimensione economica del senso di appartenenza è elevata.

Se è vero che la crisi ha colpito un'altissima percentuale di aziende e l'insuccesso di queste non è legato solo alla diffidenza in questo approccio, è altrettanto vero che chi ne è uscito vittorioso e addirittura aumentato il proprio business, si è evoluto negli anni verso un'organizzazione vincente che ha fatto del coinvolgimento, degli obiettivi, della motivazione la propria rotta. La letteratura industriale ci dice anche che una percentuale che varia dal 10 al 30% del proprio fatturato viene perso in sprechi che non sono solo la luce dimenticata accesa o la carta riciclata per le fotocopie. È il tempo utilizzato dalle risorse umane per effettuare attività che non servono, prive di valore aggiunto, che il cliente non pagherà mai. Cercare del materiale, sovrapprodurre, attendere, fare attività inutili, gestire i difetti per mancata qualità. Solo alcuni esempi. Questo è proprio il paradigma, evitiamo all'operatore di fare fatica, organizziamo i flussi e traiamo ricchezza dai minuti non spesi inutilmente e benessere per il nostro collaboratore.

Tempo perso uguale a minuti che ci distolgono da attività primarie e fanno inutilmente deperire l'efficienza e aumentano il costo del nostro manufatto, con una competitività che diventa sempre più sterile. Tutto questo può essere risolto dall'amministratore delegato che saltuariamente passando per i reparti vede e scopre le inefficienze. Il solito "Mandrake" di turno tutto fare e che non sbaglia mai. Il nuovo approccio rifugge a queste soluzioni ma stimola l'ambiente, motiva i collaboratori per far sì che non una ma cento inefficienze vengano individuate da un numero sempre maggiore di adepti che sposano il coinvolgimento e lo vogliono vivere con entusiasmo e contributo. Nessuno strumento, nessuna tecnica avrà successo se non cambiamo l'approccio di tutte le persone coinvolte. Le competenze distintive sono patrimoni immateriali, si sviluppano attraverso l'addestramento, l'aggiornamento e aiuta-



diventa fondamentale per le aziende che vogliono cambiare riuscire a formare le proprie risorse creare un clima che porti a vivere le sfide con curiosità piuttosto che ansia

no a migliorare l'autostima dei collaboratori, lo spirito di squadra, il valore aggiunto che ogni collaboratore fornirà senza limiti alla propria professionalità e lo trasforma in nuova ricchezza aziendale. Ogni argomento quotidiano o problema tecnico, oltre all'applicazione e risoluzione concreta, non prescindere quindi dalla crescita del patrimonio umano e svilupperà nel contempo una non meno importante competenza: la competenza emotiva che è la vera linfa, il vero successo; ciò che permette di trasmettere ai collaboratori cuore, entusiasmo, senso di appartenenza e spirito di sacrificio. Questo evita la caduta nella routine, nella de-responsabilizzazione, nella burocratizzazione, nel disimpegno emotivo. Inevitabilmente si crea entusiasmo quale energia straordinaria, slancio, fede. Una spinta in più verso il futuro, una vision sulla propria meta. Entusiasmo da incanalare in azioni, progetti, mission aziendali e trasformato in razionalità e concretezza. Diventa quindi fondamentale per le aziende che vogliono cambiare riuscire a formare le proprie risorse creando un clima che porti a vivere le sfide con curiosità piuttosto che ansia, con coraggio e non paura e che i risultati di successo siano maggiori a quelli dei fallimenti. La possibilità di intraprendere in modo sistematico un simile processo di innovazione diventa un fattore importante di successo nel fronteggiare efficacemente il nuovo ambiente competitivo. In questo circolo virtuoso, il management si libera di impegni operativi affidati ai collaboratori preparati e motivati e potrà occuparsi del futuro dell'azienda. Ha una vision da raggiungere. Chi trasforma la vision del management in azioni e progetti concreti. Si è soli ad affrontare la sfida o si può contare sul team? Alcune imprese associate hanno sperimentato concretamente quanto sopra esposto e ne hanno tratto notevoli benefici, in termini di miglioramento delle performance, della motivazione e del clima aziendale e conseguente aumento dell'efficienza e delle opportunità di business per l'impresa stessa.

LA SODDISFAZIONE DEL CLIENTE PASSA ATTRAVERSO L'ATTENZIONE ALLA QUALITÀ

Maurizio Galbani, socio di Hydraulic Partner si è specializzato come formatore di qualità in aziende americane e tedesche, per poi diventare responsabile della qualità in una azienda leader nel proprio settore e con stabilimenti vari nel mondo. Crede fortemente che l'eccellenza passi dalle risorse umane e i suoi percorsi formativi partono da questo presupposto. Naturalmente sempre mantenendo l'attenzione su obiettivi manageriali. Ottenere la migliore qualità possibile che induca a performances che superano le aspettative dei clienti, con il minor costo e la massima redditività aziendale. La soddisfazione del cliente passa per l'attenzione alla qualità.

nessuno strumento, nessuna tecnica avrà successo se non cambiamo l'approccio di tutte le persone coinvolte



Croazia, pronta a diventare il 28^{esimo} stato Ue

Il governo croato ha approvato un programma economico che diventerà operativo con l'entrata del Paese nell'Unione Europea e prevede la diminuzione dell'inflazione e del deficit pubblico, la semplificazione della normativa fiscale e la maggior efficienza delle istituzioni

Dopo aver presentato domanda d'adesione il 21 febbraio 2003 ed aver ottenuto lo status di paese candidato nel 2004, il prossimo 1° luglio 2013 la Croazia diventerà il 28esimo stato dell'Unione

CROAZIA

Capitale: Zagabria

Forma di governo: Repubblica parlamentare

Membro di: UNOPS, UNCTAD, UNIDO, WIPO, OCSE, BM, EBRD, WTO, WHO, UNESCO, ILO, NATO

Lingua ufficiale: croato

Capitale: Zagabria

Superficie: 56.954 km²

Popolazione: 4.400 mln

Valuta : kuna croata (HRK)= 1= 7,5 kune

Europea disponendo di 12 seggi in Parlamento e 7 voti nel Consiglio dell'Unione europea. Come gran parte delle nazioni europee, anche la Croazia, sta affrontando un periodo di rallentamento economico dovuto non solo alla congiuntura internazionale ma anche alla ridotta competitività delle imprese per dimensioni e frammentazione della produzione, alla contrazione dei consumi interni, ad un elevato tasso di disoccupazione ed un tasso di inflazione al 4,7% registrato a dicembre 2012. Le previsioni per il triennio 2014-2017 vedono però una ripresa trainata dall'aumento dei consumi, dalla crescita delle esportazioni e degli investimenti che dovrebbero beneficiare di un contesto economico e finanziario internazionale migliorato. Lo scorso maggio il governo croato ha approvato un

programma economico che diventerà operativo con l'entrata del Paese nell'Unione Europea e prevede, quali obiettivi principali, la diminuzione dell'inflazione e del deficit pubblico, la semplificazione della normativa fiscale e la maggior efficienza delle istituzioni pubbliche. Tali azioni dovrebbero portare ad un aumento del PIL (ad oggi composto per il 70% dal settore terziario, seguito dall'agricoltura al 4,5% e dall'edilizia con il 5%) dello 0,7% per il 2013, del 2,4% nel 2014 e del 3,5% nel 2015 e nel 2016.

Il commercio estero

Gli scambi commerciali croati sono principalmente orientati ai Paesi europei. In questo contesto l'Italia si attesta, dal 2010, quale primo partner commerciale per importazioni ed esportazioni registrando il 16% dell'interscambio totale con andamento costante negli ultimi anni.

I prodotti italiani sono molto apprezzati e conosciuti dai consumatori locali non solo per quanto concerne l'abbigliamento, design e calzature ma anche nel comparto dei beni strumentali. Il 34% delle importazioni totali di tessuti provengono dal nostro paese come il 27% del ferro e dell'acciaio, il 20% delle macchine ed attrezzature ed il 19% dei mobili e dei suoi componenti. Abbigliamento e calzature si assestano al 16% ciascuno.

Per quanto riguarda le nostre importazioni dalla Croazia, i prodotti più importanti sono i beni di largo consumo, chimici, le materie prime (legno grezzo) e le materie plastiche. Altri partner commerciali di rilievo sono la Germania, Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Russia, Austria ed infine Cina.

Gli investimenti

Secondo i dati della Banca Centrale Croata gli investimenti esteri, favoriti dalla normativa che equipara in materia societaria l'investitore straniero all'investitore nazionale hanno raggiunto nel 2012 il valore di 973,3 milioni di euro, con una contrazione del 10% rispetto al 2011.



I paesi maggiori investitori sono stati l'Austria con 643,2 milioni di euro seguita da Lussemburgo, Olanda e Turchia. L'Italia con 40,4 milioni di euro si assesta al settimo posto con un significativo incremento nel corso dell'ultimo anno. Particolarmente significativa la presenza italiana nel comparto dell'intermediazione finanziaria, sia nel settore bancario che assicurativo, attraverso l'acquisizione da parte di Unicredit Group della Zagrebacka Banka (fondata nel 1914 nonchè prima banca ad essere privatizzata nel 1989) e di Privredna Banka Zagreb da parte di Banca Intesa Sanpaolo oltre alla presenze di filiali e rappresentanze di altri istituti di credito italiani. Altrettanto importanti sono stati gli investimenti nel settore edile, dei servizi alle imprese e del turismo.

■ ■ ■ nel lungo processo di adesione all'UE la Croazia ha potuto beneficiare di finanziamenti a tassi agevolati elargiti dalla BEI

CONSULENZA SPECIALISTICA PER LA PARTECIPAZIONE ALLE GARE PROPOSTE DA BANCHE INTERNAZIONALI E FONDI COMUNITARI

Per comprendere come poter partecipare ai numerosi "procurement" emanati dalle banche multilaterali di sviluppo e ai bandi di gara che vengono pubblicati nell'ambito dei **fondi comunitari IPA ed ENPI** le cui modalità si sostanziano nella **fornitura di beni, realizzazione di opere o prestazione di servizi, appalti e/o pre-qualifiche**, CONFAPI INDUSTRIA propone un nuovo servizio di consulenza specialistica.

I fondi **IPA Instrument for Pre-Accession** coprono una vasta area geografica: Turchia, Croazia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Albania, Serbia (incluso il Kosovo), Bosnia Erzegovina, Montenegro e Islanda mentre i paesi beneficiari dei fondi **ENPI – European Neighbourhood and Partnership Instrument** sono gli ex TACIS ossia Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Federazione Russa, Georgia, Moldova e Ucraina ed ex MEDA ossia Algeria, Autorità Palestinese della Cisgiordania e di Gaza, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Siria e Tunisia.

Il servizio è accessibile tramite il Servizio Estero i di CONFAPI INDUSTRIA".

Croazia, pronta a diventare il 28^{esimo} stato Ue

Dal gennaio del 2007 anche la Croazia ha potuto avvalersi di strumenti finanziari quali i fondi IPA Instrument for Pre-Accession dell'Unione Europea dedicati ai paesi candidati all'annessione. Nel successivo quinquennio lo strumento di assistenza è stato attuato nel rispetto di 5 componenti programmatici segnalati dall'UE

1. Assistenza alla transizione e consolidamento delle istituzioni
2. Cooperazione transfrontaliera
3. Sviluppo regionale
4. Sviluppo delle risorse umane
5. Sviluppo rurale

Nel quinquennio 2007 -2012 i fondi IPA hanno permesso l'erogazione di ingenti finanziamenti non solo ai Paesi candidati all'UE

quali Croazia, Turchia, l'Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia, Montenegro e Islanda ma anche ai Paesi candidati potenziali: Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Kosovo. Tra i maggiori utilizzatori di questi fondi, che possono coprire fino all'85% dell'importo delle spese complessivamente previste dal programma/progetto approvato, segnaliamo la Turchia, la Serbia ed appunto la Croazia.

Nel lungo processo di adesione all'UE, la Croazia ha potuto beneficiare di finanziamenti a tassi agevolati elargiti dalla BEI – Banca Europea degli Investimenti per opere di costruzione e ricostruzione delle infrastrutture soprattutto nell'ambito del trasporto. Negli ultimi anni numerosi progetti sono stati realizzati per lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

 CROAZIA	Principali indicatori economici						
	2008	2009	2010	2011	2012 ⁽¹⁾	2013 ⁽²⁾	2014 ⁽²⁾
PIL (miliardi di dollario US a prezzi corretti)	69,6	62,2	59,5	62,5	57,9	60,1	62,1
Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti (variazioni percentuali)	2,1	-6,9	-1,4	0,0	-1,9	-0,4	1,3
PIL pro capite alla parità del potere d'acquisto (dollari US)	18.510 ⁽¹⁾	17.400 ⁽¹⁾	17.430 ⁽¹⁾	17.860 ⁽¹⁾	17.900	18.310	19.000
Indice dei prezzi al consumo (variazioni percentuali)	6,1	2,4	1,1	2,3	3,4	3,0	2,8
Tasso di disoccupazione (%)	13,4	14,9	17,6	17,7	19,	18,6	17,3
Popolazione (milioni)	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,4	4,3
Indebitamento netto (percentuale sul PIL)	-0,9	-3,4	-4,6	-4,7	-4,0	-4,0	-3,8
Debito Pubblico (percentuale sul PIL)	41,7	50,7	59,6	64,0	66,7	67,8	67,8
Export beni & servizi (percentuale sul PIL)	42,1	36,6	39,4	41,8	42,4	44,1	45,6
Import beni & servizi (percentuale sul PIL)	49,8	40,1	39,9	41,9	42,1	42,9	44,7
Saldo di conto corrente (miliardi di dollari US)	-6,1	-3,1	-0,9	-0,4	-0,2	-0,3	-0,6
Debito totale estero (miliardi di dollari)	56,3 ⁽¹⁾	63,0 ⁽¹⁾	61,3 ⁽¹⁾	64,5 ⁽¹⁾	64,6	62,8	61,9

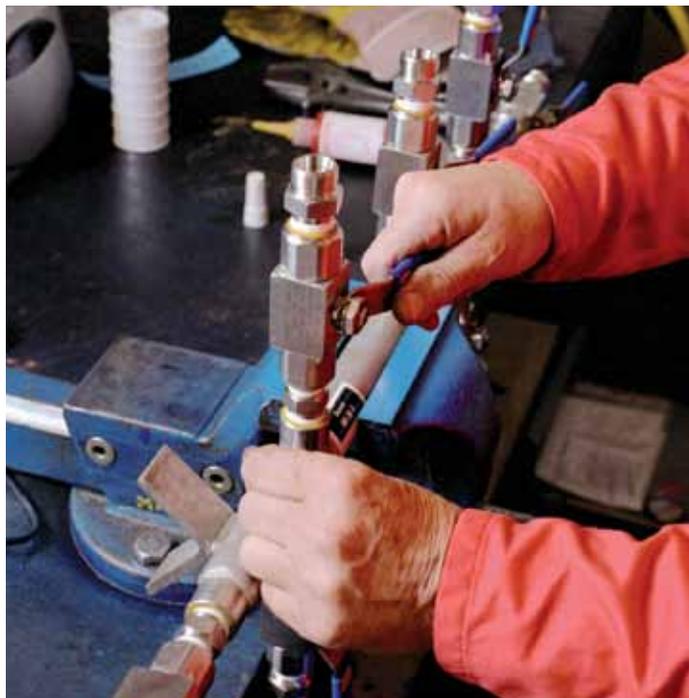
⁽¹⁾ Stima ⁽²⁾ Previsioni

Fonte: Economist Intelligence Unit

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ITALIA (valori in milioni di euro)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	gen. - nov. 2011	gen. - nov. 2012	
Interscambio Italia	3.646	4.286	4.206	4.511	3.625	3.579	3.784	3.527	3.043	Interscambio Italia
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	2,4	17,6	-1,9	7,2	-19,7	-1,3	5,7	-	+13,7	<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>
Export Italia	2.331	2.716	2.808	3.128	2.258	2.073	2.268	2.110	1.862	Export Italia
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	5,4	16,5	3,4	11,4	-27,8	-8,2	9,4	-	-11,8	<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>
Import Italia	1.314	1.570	1.399	1.383	1.366	1.506	1.516	1.417	1.181	Import Italia
<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>	-2,4	19,4	-10,9	-1,1	-1,2	10,2	0,7	-	-16,7	<i>Variazione % rispetto al periodo precedente</i>
SALDI	1.017	1.409	1.409	1.745	892	567	752	693	681	SALDI

Fonte: elaborazioni Osservatorio Economico su dati ISTAT



Monza e Brianza, territorio di eccellenze

L'area vanta la densità industriale nel manifatturiero più elevata di Italia, con 23,6 imprese attive manifatturiere per chilometro quadrato

Monza e Brianza supera le 90.000 imprese, comprese le unità locali, e vanta la densità industriale nel manifatturiero più elevata di Italia, con 23,6 imprese attive manifatturiere per kmq, superando, Prato (21,9) e Milano (19,2). Altro primato imprenditoriale in Italia per il territorio della Brianza è rappresentato dal legno-arredo con 6,7 imprese attive nel settore, superando di gran lunga Milano (1,5) e Como (1,3). Complessivamente Monza e Brianza è terza per densità imprenditoriale, con 157,3 imprese attive per kmq. Dopo Milano, Monza e Brianza è la provincia lombarda con la maggiore concentrazione di imprese a partecipazione estera: complessivamente 340 imprese tra industria, commercio all'ingrosso e servizi. Monza e Brianza vanta il primato lombardo anche per la variazione dell'interscambio commerciale nel 2012: +2,6% (l'export cresce del 6,9% tra il 2011 e il 2012). Il territorio conferma anche la sua vocazione "green", con il primato della città di Monza in Lombardia per la raccolta differenziata (60,1% contro la media italiana del 33,4%). Bene anche il consumo di acqua per uso domestico (138 litri per abitante al giorno contro la media italiana di 175). È quanto emerge da elaborazioni dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese, Ispra, Reprint R&P-Politecnico di Milano, Istat.

La Villa Reale di Monza, un complesso unico insieme al Parco, con le sale già rinnovate e con gli spazi che grazie ai lavori di restauro diventeranno fruibili al pubblico, porterà una ricaduta economica legata all'industria dell'accoglienza pari a 42 milioni di Euro

l'anno. È quanto emerge da una stima realizzata dall'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese, Istat, Ciset, Excelsior. La Camera di commercio di Monza e Brianza è entrata nel 2011 a far parte del Consorzio costituito per valorizzare la Villa Reale ed il Parco di Monza.

“La Villa Reale e il Parco di Monza sono da sempre, insieme al tessuto imprenditoriale brianzolo, i migliori biglietti da visita della Brianza e dell'Italia nel mondo, con il loro concentrato di natura, cultura, storia e innovazione – ha dichiarato Carlo Edoardo Valli, Presidente della Camera di commercio di Monza e Brianza. - La Villa Reale restaurata infatti potrà giocare un ruolo strategico in occasione di Expo, ed essere un volano per la crescita e lo sviluppo del nostro territorio e delle imprese”

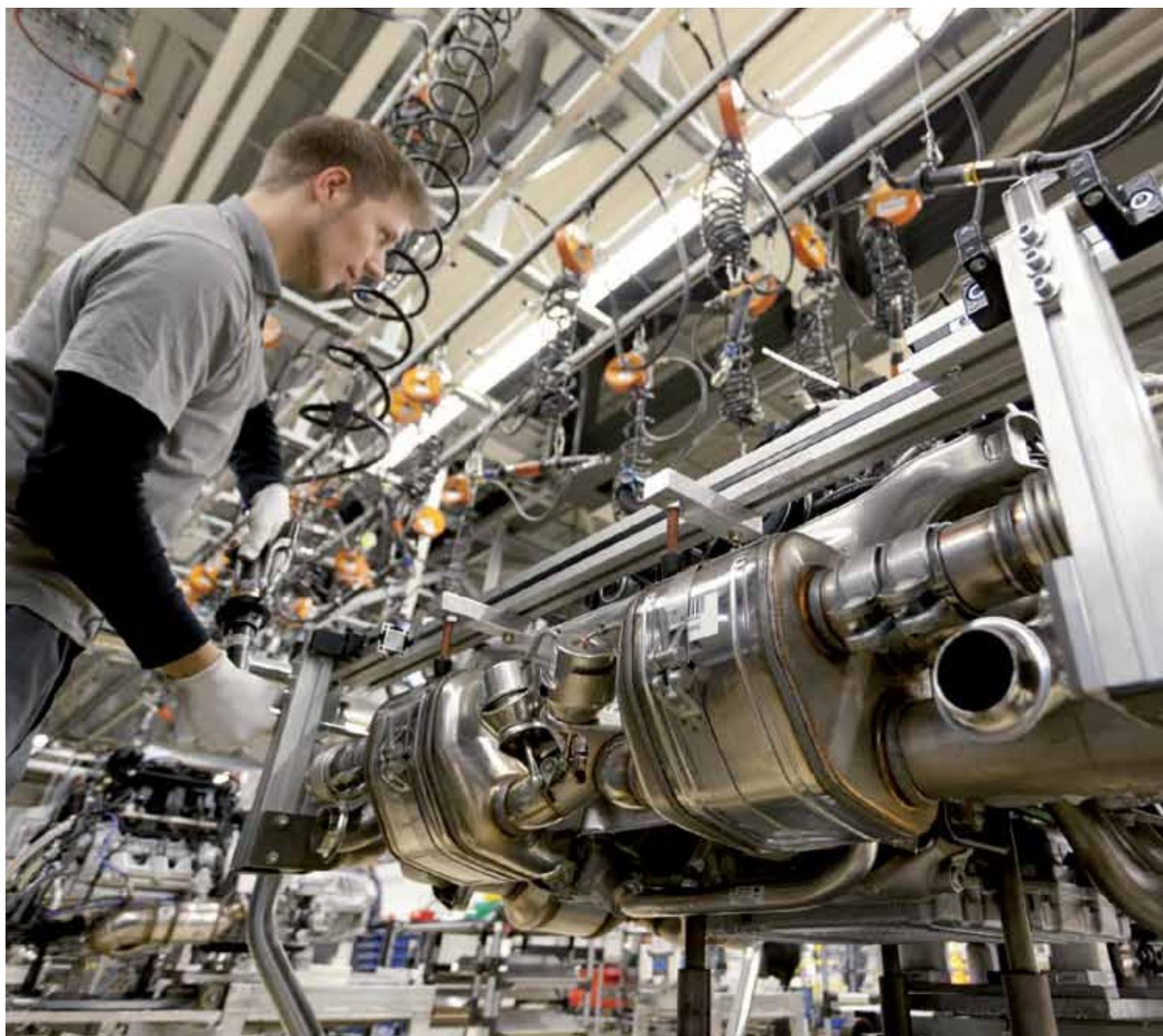
Imprese attive manifatturiere per kmq	
I trim 2013	
Monza e Brianza	23,6
Milano	19,2
Varese	8,1

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Registro Imprese e Istat

Import, export ed interscambio commerciale delle province lombarde con il mondo. Valori in euro e variazioni percentuali

Province	Anno 2012			Var. % 2012 / 2011		
	Import	Export	Totale interscambio	Import	Export	Totale interscambio
Bergamo	7.794.143.285	13.192.363.838	20.986.507.123	-7,7%	5,9%	0,4%
Brescia	7.190.996.301	13.380.758.524	20.571.754.825	-12,4%	-1,4%	-5,5%
Como	2.816.463.048	5.200.969.045	8.017.432.093	-5,0%	1,4%	-0,9%
Cremona	2.890.041.004	3.340.299.589	6.230.340.593	-5,5%	2,4%	-1,4%
Lecco	2.051.856.123	3.543.803.706	5.595.659.829	-38,6%	-0,6%	-19,0%
Lodi	4.214.563.511	2.429.624.945	6.644.188.456	-6,0%	10,9%	-0,5%
Mantova	4.870.968.802	5.495.763.764	10.366.732.566	-12,0%	2,3%	-5,0%
Milano	61.500.143.707	38.456.468.389	99.956.612.096	-6,7%	3,5%	-3,0%
Monza e Brianza	5.401.297.536	8.607.439.084	14.008.736.620	-3,7%	6,9%	2,6%
Pavia	9.956.213.897	3.935.122.448	13.891.336.345	-3,4%	10,2%	0,1%
Sondrio	389.914.650	580.553.842	970.468.492	-16,0%	7,0%	-3,6%
Varese	5.797.111.252	9.917.329.245	15.714.440.497	-10,9%	6,1%	-0,9%
LOMBARDIA	114.873.713.116	108.080.496.419	222.954.209.535	-8,0%	3,7%	-2,7%

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza su dati Istat Coeweb



Camera di Commercio di Lodi, approvato il bilancio consuntivo

Nel 2012 incrementati del 17% gli interventi a favore del sistema economico

Il bilancio d'esercizio – riassunto nel conto economico e nello stato patrimoniale della Camera di Commercio di Lodi – sintetizza interventi e risorse destinate alle imprese nel corso dell'anno 2012 ed è stato approvato dal consiglio camerale los corso fine aprile.

Il bilancio conferma come anche nel 2012 la Camera di Commercio di Lodi si sia mossa nel quadro degli obiettivi tracciati dalle linee programmatiche e dal bilancio di previsione, aggiungendo ulteriori filoni di iniziative funzionali a fronteggiare la crisi economica in corso.

Il bilancio di esercizio 2012 presenta un ammontare di interventi a favore del sistema economico imprenditoriale locale pari a 1.432.199 euro, il 17% in più rispetto all'ammontare dell'anno precedente, che si era attestato a 1.223.102 euro.

L'aumento degli interventi economici rispetto al 2012 è coerente con la scelta della Camera di Commercio di Lodi di **accrescere la "restituzione" al sistema economico** rivolto ad accompagnare le imprese in un momento difficile che impatta sugli investimenti e sull'occupazione. Il conto economico 2012 presenta **oneri per le**

spese di funzionamento pari a 1.354.774 euro le cui componenti, prestazione di servizi, godimento di beni terzi, quote associative, compensi organi istituzionali, **risultano nel complesso diminuite** e in calo di oltre 91 mila euro al netto dei trasferimenti allo Stato. **Anche le spese relative al personale hanno registrato un calo** passando da euro 1.393.249 a euro 1.308.338, a fronte della decisione di non dotarsi di una posizione dirigenziale sostitutiva, in seguito al trasferimento del precedente segretario generale. Gli interventi camerali sono stati articolati su una serie di obiettivi, tra i quali hanno trovato risalto in particolare quelli finalizzati a fornire sostegno in materia di credito, innovazione, creazione di nuove imprese, internazionalizzazione e marketing territoriale. **Le risorse complessivamente stanziare per i soli bandi di contributo sono state pari a euro 609.150 (quasi 100.000 euro in più del 2011).** Da segnalare la quota del bando Occupazione che ha visto la Camera di Commercio di Lodi sostenere le imprese impegnate ad assumere a tempo determinato o indeterminato, con un ammontare di euro 165.000 euro. Inoltre, particolarmente significative risultano le **misure assunte in tema di credito.** Si segnalano due fondi di rotazione, il primo da 1 milione di euro per le aziende creditrici della Provincia di Lodi, 26 in tutto, (di cui euro 500.000 della Camera e euro 500.000 della BCC Centropadana) e un secondo

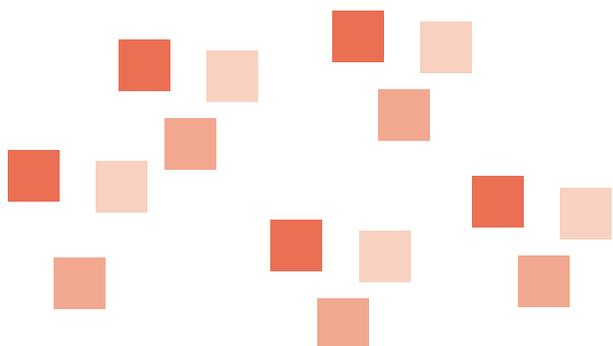
fondo di rotazione da 15 milioni di euro istituito a livello del sistema camerale lombardo per le imprese creditrici dei comuni. Sono state inoltre abbinate misure di contenimento del costo del denaro, ad esempio con il **bando Abbattimento Tassi** relativi ai finanziamenti per investimenti e liquidità, che ha messo a disposizione circa 100.000 euro. Il risultato di bilancio si è confermato positivo (+ euro 222.191), nonostante siano notevolmente **aumentati i versamenti camerali allo Stato**, incrementati di euro 58.000.

“Grazie ad un’accurata attività gestionale è stato possibile chiudere il bilancio in positivo, aumentando nello stesso tempo gli interventi a favore del sistema economico locale e riducendo le spese interne, a fronte di una tassazione più elevata che anche la Camera ha subito in seguito a nuove regole di trasferimenti allo stato” commenta il presidente Alessandro Zucchetti. “Considerate le tante difficoltà che si sono presentate, abbiamo deciso di concentrarci sulle criticità più importanti quali l’occupazione, l’avvio di nuove start-up e varie misure di supporto al credito, tematiche queste che stiamo riproponendo anche nel corso del 2013. La Camera di Commercio sta dimostrando, in un periodo duro, di proporre al sistema economico locale un sostegno su aspetti utili ad alleviare le perduranti difficoltà” conclude Zucchetti.

L'EXPORT LODIGIANO 2012 CHIUDE A +11%

Chiusura positiva per l'export lodigiano 2012: +11%. Lo conferma il dato Istat, disaggregato dall'ufficio Studi della Camera di Commercio di Lodi. Nel 2012 l'interscambio lodigiano ammonta a 6.644 milioni di euro, in lieve calo rispetto all'anno precedente, mentre il saldo della bilancia commerciale è negativo (-1.785 milioni di euro), ridotto rispetto ai livelli del 2011, quando ammontava a -2.291 milioni del 2011. In Lombardia l'interscambio, pari a 222.954 milioni di euro, si è ridotto invece del 2,7% con saldo negativo di -6.793 milioni, notevolmente ridimensionato rispetto ai volumi del 2011 (-20.626 milioni). A livello locale le esportazioni ammontano a 2.430 milioni di euro, pari a +11% rispetto all'anno precedente. Quello lodigiano è il picco più alto a livello regionale, con la Lombardia che si attesta in media al 4%. Il confronto congiunturale invece, misurato sui dati del singolo trimestre non cumulati, evidenzia una sostanziale stabilità di questo indicatore (+0,16%). A livello di macro aree l'Europa si conferma il principale mercato di sbocco per le merci locali, con 2.197 milioni di euro, pari al 90% dei prodotti esportati, con un incremento dell'8% rispetto al 2011. Restringendo il campo ai singoli paesi possiamo osservare un flusso di esportazioni del 42% verso la Spagna, del 14% verso la Francia e del 9% dirette in Germania. All'Asia solo il 5% dei prodotti lodigiani, pari però al 63% in più rispetto all'anno precedente. Su 118 milioni di euro esportati in questo continente, il 15% è diretto in Cina, il 12% in Corea del Sud, e l'11% negli Emirati Arabi Uniti. La manifattura ingloba la stragrande maggioranza di prodotti esportati (99%). Una disaggregazione più dettagliata consente di evidenziare che computer, apparecchi elettronici e ottici rimane la categoria più esportata (42% sul totale). Seguono sostanze e prodotti chimici con il 17%, apparecchi elettrici con l'11%. Il Lodigiano importa invece per 4.215 milioni di euro (-6% nel confronto tendenziale), dato diminuito però del 32% nel confronto congiunturale. Al contrario del trimestre precedente la quota di importazioni dall'Europa sale dal 62% al 67% a vantaggio di merci provenienti dall'Asia (33% invece del 38% passato): nello specifico il 25% dei prodotti europei proviene dalla Francia, il 22% dalla Germania, l'11% dai Paesi Bassi. Le merci asiatiche in importazione invece provengono quasi esclusivamente dalla Cina (98%).

S.V.



le risorse complessivamente stanziare per i soli bandi di contributo sono state pari a 609.150 euro



Detassazione, firmato l'accordo con i sindacati

Via libera all'applicazione del regime agevolato della detassazione per tutte le imprese associate

«Con questo importante accordo la busta paga dei lavoratori delle piccole imprese associate a CONFAPI INDUSTRIA sarà più ricca. Si tratta, infatti, di un accordo molto positivo per imprese e lavoratori teso a incentivare la produttività aziendale e a ridurre il peso delle imposte sulle retribuzioni. Ciò consente un recupero del potere d'acquisto dei dipendenti e va incontro al raggiungimento di quegli obiettivi condivisi fra impresa e lavoratori volti al recupero della competitività».

Così **Paolo Galassi**, presidente di CONFAPI INDUSTRIA, commenta la firma dell'accordo territoriale provinciale sottoscritto tra l'associazione delle piccole e medie imprese manifatturiere e di servizio alla produzione e i sindacati.

A maggio, a Milano, l'intesa è stata sottoscritta da Graziano Gorla (CGIL Milano), Danilo Galvagni (CISL Milano), e Walter Galbusera (UIL Milano); a Pavia da **Gianluigi Sgorba** (CGIL Pavia), **Carlo Gerla** (CISL Pavia), e **Gianfranco Urrata** (UIL Pavia); a Monza da **Maurizio Laini** (CGIL Monza Brianza), **Marco Viganò** (CISL Monza Brianza) e **Antonio Zurlo** (UIL Monza Brianza); a Bergamo da **Fulvio Bolis** (CGIL Bergamo), **Giacomo Meloni** (CISL Bergamo), e **Amerigo Cortinovis** (UIL Bergamo); a Lodi da **Domenico Campagnoli** (CGIL Lodi), **Mario Uccellini** (CISL Lodi) e **Santo Bolognesi** (UIL Lodi).

L'intesa consente alle imprese aderenti al sistema di rappresentanza di CONFAPI INDUSTRIA anche per l'anno 2013 l'applicazione

dell'imposta sostitutiva del 10% sulle somme erogate in relazione ad incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, ai risultati riferibili all'andamento economico dell'impresa o ad ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale oltre che alle voci retributive erogate a fronte di prestazioni lavorative diverse da quelle rese in osservanza degli orari di lavoro applicati in azienda.

«L'accordo – ha spiegato il presidente Galassi – va nel senso da noi sempre auspicato, quello di creare un volano positivo che riesca a rimettere in moto il sistema economico del Paese. È però necessario

che il Governo assuma decisioni forti a vantaggio delle pmi come interventi volti ridurre il cuneo fiscale sulle imprese ed il costo del lavoro».



■ Affari Generali

pag. 44 Apimilano Servizi cambia denominazione e diventa CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI

■ Formazione Distretti

pag. 45 CONFAPI INDUSTRIA e afol mb, insieme per un'offerta formativa di qualità

■ Relazioni Industriali

pag.48 La normativa in materia di orario di lavoro: straordinari, pause, riposi e ferie

■ Distretto

pag. 54 Web Reputation e Social Media, come utilizzarli per promuovere l'azienda?

pag. 55 Sud Ovest, significativa partecipazione delle imprese alla conviviale

■ Sicurezza

pag. 56 Formazione: Onere o Investimento?

■ Legale

pag. 57 Il d.lgs. 231 e la responsabilità amministrativa degli enti

■ Finanza

pag. 58 Opportunità finanziare a misura di pmi

■ Estero

pag. 60 Crescere all'estero, una strada possibile

■ Appalti

pag. 63 Responsabilità solidale del committente e dell'appaltatore in materia di adempimenti tributari, novità e approfondimenti

■ Categorie

pag. 64 Risparmiare energia con l'informatica

Un mondo di servizi

*Notizie, eventi, iniziative, progetti e informazioni utili alla vita di un'impresa, che passa attraverso fasi di crescita, di consolidamento, di rilancio e di potenziamento. «Mondo Api» è la sezione che illustra l'attività del sistema CONFAPI INDUSTRIA, sempre a fianco dell'imprenditore con una gamma di servizi pensati su misura per le esigenze più specifiche. Servizi utili alla gestione e allo sviluppo di un'azienda, proposti e garantiti in modo dinamico ed efficace da un pool qualificato di professionisti dell'assistenza e della consulenza. L'associazione diventa così il partner che accompagna, facilita, supporta e chiarisce. I funzionari sono a disposizione dal **lunedì al giovedì**, dalle 9 alle 18, e il **venerdì** dalle 9 alle 16.30.*

Apimilano Servizi cambia denominazione e diventa CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI

Un ventaglio di soluzioni con la finalità di passare dalla logica dell'adempimento a quella dell'efficienza e dello sviluppo



Apimilano Servizi Srl evolve in CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI Srl. Per coerenza con la nuova denominazione di CONFAPI INDUSTRIA, l'assemblea di Apimilano Servizi Srl nella seduta del 22 aprile 2013 ha deliberato la modifica della denominazione della società detenuta al 100% dall'associazione, in CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI Srl a socio unico. Con decorrenza 2 maggio 2013 ha avuto luogo l'iscrizione alla CCIAA territorialmente competente. Rimangono invariati indirizzo, codice fiscale, partita IVA, coordinate bancarie e numeri di telefono e fax.

Il nuovo indirizzo di posta elettronica è info@confapindustria-servizi.it
CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI è una società socio unico, interamente

posseduta da CONFAPI INDUSTRIA che ha come scopo sociale la fornitura di servizi "garantiti" rispetto ai contenuti e alle modalità d'erogazione e calmierati rispetto ai costi. Le aziende manifatturiere e di servizi di piccola o media dimensione normalmente non posseggono al loro interno, a causa dei costi elevati, molte di quelle risorse che oggi sono indispensabili per l'impresa. La scelta obbligatoria diventa oggi, allora, quella di procurarsi queste risorse in outsourcing, con il vantaggio immediato di costi variabili e proporzionabili alle capacità economiche aziendali. CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI, proponendosi come interlocutore unico e fiduciario su una vasta gamma di settori, consente di non incorrere nel rischio di una scelta sbagliata e di evitare il moltiplicarsi degli interlocutori da gestire. Il soddisfacimento dei bisogni del cliente viene dalla capacità di offrire, attraverso una struttura che riunisce e coordina società e professionisti qualificati, servizi ad alto valore aggiunto, a condizioni economiche competitive, con una garanzia di controllo qualitativo efficace.

CONFAPI INDUSTRIA SERVIZI Srl a socio unico

Da oltre 12 anni fornisce servizi ad alto valore aggiunto, a condizioni economiche calmierate, garantendone i contenuti e le modalità di erogazione.

Aree di intervento:

- Risorse umane: elaborazione paghe; formazione del personale; assistenza CAF per dipendenti.
- Tecnico-organizzativa: sicurezza sul lavoro; medicina del lavoro; pratiche ambientali; igiene degli alimenti; qualità di sistema; 231.
- Economico-finanziaria: servizi fiscali tradizionali - operazioni straordinarie (es. ristrutturazioni societarie).
- Estero: supporto import ed export; qualità di prodotto; intrastat; pratiche doganali; certificazioni Gost; traduzioni.
- Commerciale: strumenti di marketing, di comunicazione, di promozione.



INFO & DOC

CONFAPI INDUSTRIA Servizi
Viale Brenta, 27 - 20139 Milano
Tel. 02 67140251 - Fax 02 700526837
info@confapindustria-servizi.it

CONFAPI INDUSTRIA e AFOL MB, insieme per un'offerta formativa di qualità

La collaborazione nasce dall'esigenza di venire incontro alle imprese brianzole offrendo loro servizi mirati e la possibilità di essere supportati da un partner con una storia fortemente radicata sul territorio



In data 5 giugno 2013 CONFAPI INDUSTRIA e Afol Monza Brianza hanno stretto un protocollo di intesa finalizzato ad avviare attività sinergiche negli ambiti della formazione, dell'orientamento e dell'inserimento lavorativo di giovani specializzati. La collaborazione nasce dall'esigenza di venire incontro alle imprese associate della Brianza, offrendo loro servizi mirati e la possibilità di essere supportati da un partner con una storia fortemente radicata sul territorio. Afol MB è l'agenzia per la formazione, l'orientamento e il lavoro di Monza e Brianza e si occupa di promuovere il diritto al lavoro attraverso l'erogazione di servizi destinati alla formazione, all'inserimento e al mantenimento del lavoro lungo tutto l'arco della vita. Attraverso i centri professionali del territorio (Centro S. Pertini di Seregno, Centro Terragni di Meda, Centro G. Marconi di Concorezzo) offre percorsi di formazione altamente specialistici nei seguenti settori: meccanica, elettronica, idraulica, energie rinnovabili. Tutte le sedi sono attrezzate con laboratori e macchinari tecnologicamente avanzati, in modo tale da permettere alla formazione di essere concreta e aderente alla realtà lavorativa.

Obiettivo primario dell'accordo tra CONFAPI INDUSTRIA e AFOL MB è quello di mettere in rete una serie di servizi alle imprese che si sviluppano in particolare su 4 linee d'azione:

1) Formazione tecnico professionale, prevalentemente su due aree te-

matiche: informatica e meccanica. A tale scopo è stata elaborata un'offerta formativa ad hoc, sulla base delle esigenze rilevate dalle imprese del territorio. I percorsi formativi verranno erogati prevalentemente presso il Centro Professionale S. Pertini di Seregno.

2) Formazione apprendistato. Le imprese che assumono apprendisti e che devono erogare la formazione trasversale e professionalizzante, possono avvalersi dell'offerta formativa a catalogo della rete del territorio (costituita da Afol MB come capofila, CONFAPI INDUSTRIA e dagli operatori che erogano servizi al lavoro e alla formazione)

3) Attivazione di tirocini e stage. Alle imprese che desiderano inserire tirocinanti in azienda, viene offerto il supporto per l'attivazione dello stage e il disbrigo delle pratiche, nonché la scelta dei candidati attraverso le banche dati Afol. L'inserimento dei giovani in azienda è seguito in particolare per i settori di attività nei quali AFOL è tradizionalmente attiva nel territorio, e precisamente: autoriparazione, meccanica, impiantistica elettrica, elettronica ed idraulica; legno-arredo, falegnameria, tappezzeria, artigianato artistico e restauro; energie rinnovabili; ICT.

4) Attività seminariali e incontri su temi specifici in collaborazione con enti e istituzioni di chiara fama nazionale e internazionale (università, centri di ricerca, incubatori, ecc.) ed altri enti presenti sul territorio.



AMMINISTRATORE DEL SISTEMA IT

Obiettivi

Definire i requisiti dell'infrastruttura IT e dei suoi singoli componenti
Gestire l'integrazione, la manutenzione e la sicurezza dell'infrastruttura IT

Metodologia didattica

Lezione frontale con supporto del video proiettore ed esercitazioni pratiche su postazioni computerizzate

Destinatari

Lavoratori con conoscenze del Sistema Operativo Microsoft Windows e Microsoft Office

Durata 40 ore

Sede AFOL MB- c/o CFP Pertini, Seregno

AUTODESK AUTOCAD ELETTRICO

Obiettivi

Elaborare disegni tecnici elettrici e curare la definizione delle schede tecniche di prodotto
Realizzare disegni d'impianti elettrici civili ed industriali
Recuperare schemi elettrici e modificarli
Realizzare il disegno di un impianto elettrico su una planimetria (es. pianta di azienda)
Realizzare ed utilizzare archivi (sistema blocchi)

Contenuti

Cad bidimensionale elettrico

Metodologia didattica

Lezioni frontali con supporto del video proiettore ed esercitazioni al computer con l'utilizzo di software dedicato.

Destinatari

Lavoratori in possesso di diploma o qualifica, settore elettrico/elettronico con conoscenze del sistema operativo di un P.C.

Durata 20 ore

Sede AFOL MB- c/o CFP Pertini, Seregno

PROGETTAZIONE STAMPI PER TERMOPLASTICI

Obiettivi

Eseguire un'analisi tecnica di ingegnerizzazione del manufatto da produrre legata alla ottimizzazione dello stampo e alla semplificazione del processo di produzione.

Contenuti

Introduzione alla progettazione di stampi ad iniezione per termoplastici:

Gli elementi di base componenti gli stampi ad iniezione
Principi per la progettazione degli stampi
Ingegnerizzazione del manufatto

Progettazione di stampi ad iniezione per termoplastici:

Parametri di configurazione delle varie tipologie degli stampi
Studio dei componenti necessari alla movimentazione delle piastre porta stampo
Scelta del tipo di Estrazione
Sistema di alimentazione
Iniezione senza materozza
Termostatazione
Pre-progettazione e istruzioni complementari

Metodologia didattica

Lezioni frontali con il supporto del video proiettore ed esercitazioni

Destinatari

Lavoratori con conoscenza disegno tecnico.

Durata 20 ore

Sede AFOL MB- c/o CFP Pertini, Seregno

AUTODESK INVENTOR

Obiettivi

Modellare singole parti.
Costruire assiemi tridimensionali, generalmente di tipo meccanico-manifatturiero. Utilizzare il "Centro contenuti", creare librerie di elementi. Importazione ed esportazione di disegni e dati verso autocad ed altri software cad
Produzione di semplici presentazioni animate e assiemi "esplosi". Produzione di tavole bidimensionali dalle parti e dagli assiemi completi di annotazioni e distinte parti.

Contenuti

Creazione di schizzi bidimensionali
Modellazione di parti, parti multisolido e lpart
Creazione di assiemi, vincolamento e adattività.
Ambiente di presentazione
La messa in tavola

Metodologia didattica

Lezioni frontali con supporto del video proiettore ed esercitazioni al computer con l'utilizzo di software dedicato.

Destinatari

Lavoratori con conoscenze del sistema operativo di un P.C.

Durata 20 ore

Sede AFOL MB- c/o CFP Pertini, Seregno



OPERATORE MACCHINE A CONTROLLO NUMERICO

Obiettivi

Programmare in linguaggio ISO le macchine utensili a C.N.C
Eseguire l'attrezzaggio di macchine utensili a C.N.C
Controllare le fasi di lavorazione della macchina a C.N.C

Contenuti

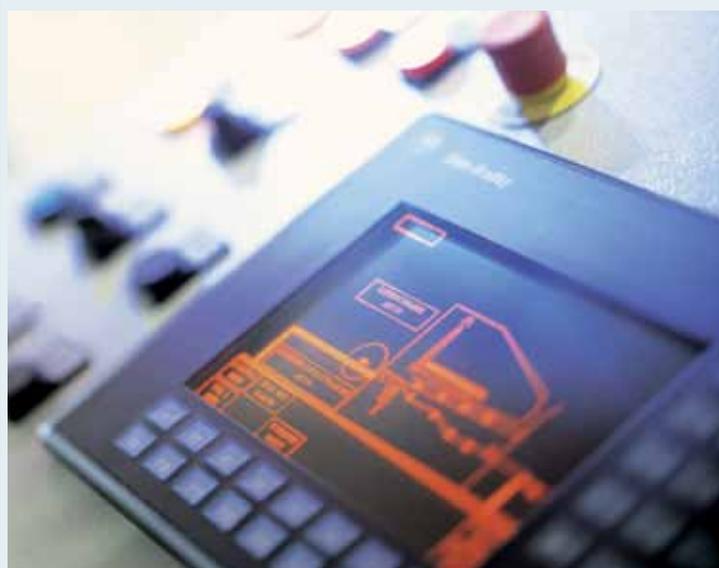
Generalità macchine utensili a controllo numerico
Concetti generali di programmazione mu cnc
Programmazione linguaggio ISO di macchine utensili a CNC
Processi di lavorazione meccanici

Metodologia didattica

Lezione frontale con supporto del video proiettore ed esercitazioni pratiche su postazioni computerizzate, lezioni pratiche in laboratorio sulla macchina a CNC.

Durata 30 ore

Sede AFOL MB- c/o CFP Pertini, Seregno



alle imprese che desiderano inserire tirocinanti in azienda, viene offerto il supporto per l'attivazione dello stage e il disbrigo delle pratiche, nonché la scelta dei candidati attraverso le banche dati Afol

INFO & DOC
Servizio Formazione
Tel. 02.67140218
formazione@confapi-industria.it

mondo api

La normativa in materia di orario di lavoro: straordinari, pause, riposi e ferie

Si applica ai lavoratori, ivi compresi gli apprendisti maggiorenni, ed ai datori di lavoro di tutti i settori pubblici e privati



48

La disciplina sugli orari di lavoro ha ricevuto piena definizione con il Decreto Legislativo n. 66 del 2003 a cui sono seguite diversi chiarimenti e precisazioni. Si ritiene opportuno provare a fornire una panoramica completa e di facile comprensione ad un tema così delicato per la vita quotidiana delle imprese.

la valutazione dello stato di salute dei lavoratori addetti al lavoro notturno deve avvenire attraverso controlli preventivi e periodici adeguati al rischio cui il lavoratore è esposto

Attività e Tempistiche

Orario di lavoro

qualsiasi periodo in cui il lavoratore sia al lavoro, a disposizione del datore di lavoro e nell'esercizio della sua attività o delle sue funzioni.

Periodo di riposo

qualsiasi periodo che non rientra nell'orario di lavoro.

Lavoro straordinario

è il lavoro prestato oltre l'orario normale di lavoro così come definito all'articolo 3 del presente decreto;

Periodo notturno

periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino;

Lavoratore notturno

qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero impiegato in modo normale; qualsiasi lavoratore che svolga per almeno tre ore la propria attività per un minimo di 80 giorni nell'anno, con la ovvia riproporzione in caso di prestazioni a tempo parziale. Tutto questo, in assenza di disciplina collettiva.

Lavoro a turni

qualsiasi metodo di organizzazione del lavoro anche a squadre in base al quale dei lavoratori siano successivamente occupati negli stessi posti di lavoro, secondo un determinato ritmo, compreso il ritmo rotativo, che può essere di tipo continuo o discontinuo, e il quale comporti la necessità per i lavoratori di compiere un lavoro a ore differenti su un periodo determinato di giorni o di settimane;

Lavoratore a turni

qualsiasi lavoratore il cui orario di lavoro sia inserito nel quadro del lavoro a turni;

Lavoratore mobile

qualsiasi lavoratore impiegato quale membro del personale viaggiante o di volo presso una impresa che effettua servizi di trasporto passeggeri o merci su strada, per via aerea o per via navigabile, o a impianto fisso non ferroviario;

Il Campo di applicazione

La normativa si applica ai lavoratori, ivi compresi gli apprendisti maggiorenni, ed ai datori di lavoro di tutti i settori pubblici e privati, fatta eccezione della gente di mare, del personale di volo, dell'aviazione civile e dei cosiddetti "lavoratori mobili", cioè quelli impiegati quale membri del personale viaggiante o di volo presso una impresa che effettua servizi di trasporto passeggeri o merci su strada, per via aerea o per via navigabile, o a impianto fisso non ferroviario.

Orario normale di lavoro

La normativa non individua più il limite della durata massima della giornata lavorativa (che tuttavia è rilevabile dalle successive disposizioni che prevedono il diritto del lavoratore a 11 ore di riposo consecutivo ogni 24 ore, da cui si ricava un limite legale di 13 ore alla giornata lavorativa) ma fa riferimento ad un orario normale settimanale pari a 40 ore, che i contratti collettivi, ai soli fini contrattuali, possono ridurre (come già del resto avviene) e riferire ad una media annuale.

In pratica, è possibile ridurre od aumentare l'orario in un determinato periodo dell'anno, attuando compensazioni preventive o successive. Di norma i contratti collettivi nazionali di lavoro contengono già una specifica disciplina al riguardo.

Durata massima dell'orario di lavoro

La durata massima dell'orario di lavoro settimanale è fissata dai contratti collettivi di lavoro, ma comunque non può superare le 48 ore per ogni periodo di sette giorni, comprese le ore straordinarie, calcolata come media su un periodo non superiore a quattro mesi, che i contratti collettivi di lavoro possono elevare fino a 6 mesi o a 12 mesi, a fronte di ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro, specificate negli stessi contratti collettivi.

Lavoro straordinario:

In mancanza di una disciplina collettiva applicabile, il ricorso al lavoro straordinario è ammesso soltanto previo accordo tra datore di lavoro e lavoratore per un periodo che non superi le 250 ore annuali ed è inoltre ammesso in relazione a:

- 1) casi di eccezionali esigenze tecnico-produttive e di impossibilità di fronteggiarle attraverso l'assunzione di altri lavoratori;
- 2) casi di forza maggiore o casi in cui la mancata esecuzione di prestazioni di lavoro straordinario possa dare luogo a un pericolo grave e



immediato ovvero a un danno alle persone o alla produzione;

- 3) eventi particolari, come mostre, fiere e manifestazioni collegate alla attività produttiva, nonché allestimento di prototipi, modelli o simili, predisposti per le stesse, preventivamente comunicati agli uffici competenti ai sensi dell'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, come sostituito dall'articolo 2, comma 10, della legge 24/12/1993, n. 537, e in tempo utile alle rappresentanze sindacali in aziendali.

Il lavoro straordinario deve essere computato a parte e compensato con le maggiorazioni retributive previste dai contratti collettivi di lavoro. I contratti collettivi possono in ogni caso consentire che, in alternativa o in aggiunta alle maggiorazioni retributive, i lavoratori usufruiscano di riposi compensativi (alcuni contratti collettivi nazionali di lavoro avevano già introdotto una simile regolamentazione, quali, ad esempio, il CCNL UNIONMECCANICA).

Criteri di computo

Ai fini del computo dell'orario medio settimanale non si computano:

- i periodi di ferie annue e i periodi di assenza per malattia;
- i riposi compensativi fruiti per le ore di lavoro straordinario (vedi art. 5).

La dizione adottata sembra escludere altre ipotesi non riferibili ai due istituti sopra indicati come, ad esempio, l'assenza per infortunio.

L'altro caso di non computabilità riguarda le prestazioni straordinarie: se il lavoratore ha usufruito di riposo compensativo sia in alternativa che in aggiunta alla maggiorazione retributiva, le ore di lavoro prestate non vanno calcolate ai fini della media.

Il Ministero aveva infatti precisato che, al raggiungimento delle 40 ore settimanali non concorrevano:



- i periodi di non lavoro concordati a livello collettivo con la finalità di ridurre l'orario di lavoro (es. ferie aggiuntive, riduzioni dell'orario di lavoro o altri permessi) o tutelare la salute (es. la mezz'ora per i turnisti, la pausa per la refezione o altri riposi intermedi aziendali convenuti);
- le ore comunque non effettivamente prestate nel corso della settimana per varie cause, quali: festività infrasettimanali, malattie, infortuni, permessi retribuiti e non, assenze, ecc.

Riposo giornaliero

Il lavoratore ha diritto a 11 ore di riposo consecutivo in un arco temporale di 24 ore, fatte salve le attività caratterizzate da periodi di lavoro frazionati durante la giornata.

Come si diceva nel precedente art. 3, il diritto del lavoratore a 11 ore di riposo consecutivo ogni 24 ore, determina un limite legale di 13 ore alla giornata lavorativa.

Pause

Ai fini del recupero delle energie psico-fisiche e della eventuale consumazione del pasto nonché per attenuare il lavoro monotono e ripetitivo, qualora l'orario di lavoro giornaliero ecceda il limite di sei ore il lavoratore deve beneficiare di un intervallo per pausa, le cui modalità e la cui durata sono stabilite dai contratti collettivi di lavoro.

In mancanza di tale disciplina collettiva, che preveda un intervallo a qualsivoglia titolo attribuito, al lavoratore deve essere concessa una pausa, anche sul posto di lavoro, tra l'inizio e la fine di ogni periodo giornaliero di lavoro, di durata non inferiore a dieci minuti e la cui collocazione deve tener conto delle esigenze tecniche del processo lavorativo.

La pausa, non essendo orario di lavoro non è né retribuita né entra nel computo dell'orario di lavoro.

Riposi settimanali

I lavoratori hanno diritto ogni 7 giorni a un periodo di riposo di almeno 24 ore consecutive, di regola in coincidenza con la domenica, da cumulare con le ore di riposo giornaliero.

A tale alla disposizione fanno eccezione:

- le attività di lavoro a turni ogni volta che il lavoratore cambi squadra e non possa usufruire, tra la fine del servizio di una squadra e l'inizio di quello della squadra successiva, di periodi di riposo giornaliero o settimanale;
- le attività caratterizzate da periodi di lavoro frazionati durante la giornata;
- per il personale che lavora nel settore dei trasporti ferroviari: le attività discontinue; il servizio prestato a bordo dei treni; le attività connesse con gli orari del trasporto ferroviario che assicurano la continuità e la regolarità del traffico ferroviario;
- i contratti collettivi possono stabilire previsioni diverse, nel rispetto delle condizioni previste dall'articolo 17, comma 4.

Il riposo di 24 ore consecutive può essere fissato in un giorno diverso dalla domenica e può essere attuato mediante turni per il personale interessato a modelli tecnico-organizzativi di turnazione particolare ovvero addetto alle attività aventi le seguenti caratteristiche:

- operazioni industriali per le quali si abbia l'uso di forni a combustione o a energia elettrica per l'esercizio di processi caratterizzati dalla continuità della combustione e operazioni collegate, nonché attività industriali ad alto assorbimento di energia elettrica e operazioni collegate;
- attività industriali il cui processo richieda, in tutto o in parte, lo svolgimento continuativo per ragioni tecniche;
- industrie stagionali per le quali si abbiano ragioni di urgenza riguardo alla materia prima o al prodotto dal punto di vista del loro de-





terioramento e della loro utilizzazione, comprese le industrie che trattano materie prime di facile deperimento e il cui periodo di lavorazione si svolge in non più di tre mesi all'anno, ovvero quando nella stessa azienda e con lo stesso personale si compiano alcune delle suddette attività con un decorso complessivo di lavorazione superiore a tre mesi;

- d) i servizi e attività il cui funzionamento domenicale corrisponda a esigenze tecniche ovvero soddisfi interessi rilevanti della collettività ovvero sia di pubblica utilità;
- e) attività che richiedano l'impiego di impianti e macchinari ad alta intensità di capitali o ad alta tecnologia;
- f) attività di cui all'articolo 7 della legge 22 febbraio 1934 n. 370 (Vendita al minuto ed attività affini);
- g) attività indicate agli articoli 11, 12, 13 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 (Riforma della disciplina relativa al settore del commercio).

Sono fatte salve le disposizioni speciali, che consentono la fruizione del riposo settimanale in giorno diverso dalla domenica nonché le deroghe previste dalla legge 22 febbraio 1934 n. 370.

Il lavoratore ha diritto ad un riposo di almeno 24 ore, di regola coincidenti con la domenica, da cumulare con le ore di riposo giornaliero previste dall'art. 7 (11 ore). Orbene, la novità introdotta riguarda la frase immediatamente successiva aggiunta: " il suddetto periodo di riposo consecutivo è calcolato come media in un periodo non superiore a 14 giorni".

Ferie annuali

La durata del periodo feriale non può essere inferiore a 4 settimane, fatta salva la possibilità per i contratti collettivi di stabilire condizioni di miglior favore.

Tale periodo minimo di 4 settimane NON può essere sostituito dalla relativa indennità per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Nel caso di orario espresso come media ai sensi dell'articolo 3, comma 2, i contratti collettivi stabiliscono criteri e modalità di regolazione.

La tassatività della norma, che esclude (salvo il caso di risoluzione del rapporto di lavoro) la possibilità di sostituire l'effettivo godimento delle ferie con la relativa indennità per ferie non godute, induce a consigliare le aziende:

- a tenere separata la contabilizzazione della maturazione delle ferie dagli altri istituti contrattuali, quali ex festività e riduzioni annue dell'orario di lavoro;
- a concedere in via prioritaria permessi in conto ferie fino ad esaurimento di 4 settimane all'anno;
- a retribuire a fine anno, se non goduti, gli altri istituti contrattuali, per i quali non esiste un analogo divieto di sostituirne il godimento con la relativa indennità.

Limitazioni al lavoro notturno

L'art. 1, comma 2, lettera d) del D. Lgs. 66/2003 definisce "periodo notturno" un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino.

L'art. 1, comma 2, lettera d) del D. Lgs. in esame definisce "lavoratore notturno":

- qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero impiegato in modo normale;
- qualsiasi lavoratore che svolga durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dai contratti collettivi di lavoro.

la valutazione dello stato di salute dei lavoratori addetti al lavoro notturno deve avvenire attraverso controlli preventivi e periodici adeguati al rischio cui il lavoratore è esposto

Relazioni Industriali

In difetto di disciplina collettiva è considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga lavoro notturno per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno; il suddetto limite minimo è riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale.

L'inidoneità al lavoro notturno può essere accertata attraverso le competenti strutture sanitarie pubbliche.

Il Ministero dovrà chiarire se, con la dizione "può", si sia inteso escludere o includere la possibilità che tale accertamento sia effettuato dal medico competente.

I contratti collettivi stabiliscono i requisiti dei lavoratori che possono essere esclusi dall'obbligo di effettuare lavoro notturno.

È in ogni caso vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24.00 alle ore 6.00, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

Pertanto, non vige più quanto previsto dall'art. 3 del D.Lgs. n. 532/1999 (8) sulla priorità di adibire al lavoro notturno i lavoratori che ne facessero richiesta né sulla possibilità per la contrattazione collettiva di potere determinare ulteriori limitazioni all'effettuazione del lavoro notturno, ovvero ulteriori priorità.

Non sono inoltre obbligati a prestare lavoro notturno (cioè i lavoratori sotto elencati hanno la possibilità di prestarlo o meno mentre invece i datori di lavoro non possono obbligarli):

- a) la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa;
- b) la lavoratrice o il lavoratore, che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a 12 anni;
- c) la lavoratrice o il lavoratore, che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992 n. 104, e successive modificazioni (4).

Durata del lavoro notturno

L'orario di lavoro dei lavoratori notturni non può superare le 8 ore in media nelle 24 ore.



è possibile ridurre od aumentare l'orario in un determinato periodo dell'anno, attuando compensazioni preventive o successive

I contratti collettivi, anche aziendali, possono definire un periodo di riferimento più ampio sul quale calcolare come media tale limite.

È affidata alla contrattazione collettiva l'eventuale definizione delle riduzioni dell'orario di lavoro o dei trattamenti economici indennitari nei confronti dei lavoratori notturni.

È fatto salvo quanto previsto dalla contrattazione collettiva in materia di trattamenti economici e riduzioni di orario per i lavoratori notturni, anche se non concesse a titolo specifico.

Tutela in caso di prestazioni di lavoro notturno

La valutazione dello stato di salute dei lavoratori addetti al lavoro notturno deve avvenire attraverso controlli preventivi e periodici adeguati al rischio cui il lavoratore è esposto, secondo le disposizioni previste dalla legge e dai contratti collettivi.

Durante il lavoro notturno il datore di lavoro garantisce, previa informativa alle rappresentanze sindacali di cui all'articolo 12, un livello di servizi o di mezzi di prevenzione o di protezione adeguato ed equivalente a quello previsto per il turno diurno.

Il datore di lavoro, previa consultazione con le rappresentanze sindacali di cui all'articolo 12, dispone, ai sensi degli articoli 40 e seguenti del D.Lgs. 19.9.1994 n. 626, per i lavoratori notturni che effettuano le lavorazioni che comportano rischi particolari di cui all'elenco definito dall'articolo 13, comma 3, appropriate misure di protezione personale e collettiva.

I contratti collettivi di lavoro possono prevedere modalità e specifiche misure di prevenzione relativamente alle prestazioni di lavoro notturno di particolari categorie di lavoratori, quali quelle individuate con riferimento alla legge 5 giugno 1990 n. 135 (Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS), e alla legge 26 giugno 1990 n. 162 (Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza).

la durata del periodo feriale non può essere inferiore a 4 settimane, fatta salva la possibilità per i contratti collettivi di stabilire condizioni di miglior favore

Deroghe alla disciplina della durata settimanale dell'orario

Fatte salve le condizioni di miglior favore stabilite dai contratti collettivi, sono escluse dall'ambito di applicazione della disciplina della durata settimanale dell'orario di cui all'articolo 3:

- a) le fattispecie previste dall'articolo 4 del R.D. n. 692/1923 e successive modifiche, cioè nei lavori agricoli e negli altri lavori per i quali ricorrono necessità imposte da esigenze tecniche o stagionali;
- b) le fattispecie di cui al R.D. n. 1957/1923 (che reca la tabella indicante le lavorazioni per le quali, per necessità imposte da esigenze tecniche o stagionali, è consentita la facoltà di superare le 8 ore giornaliere o le 48 settimanali per i periodi per ciascuna industria determinati), e le fattispecie di cui agli artt. 8 (5) e 10 (6) del R.D. n. 1955/1923;
- c) le industrie di ricerca e coltivazione di idrocarburi, sia in mare che in terra, di posa di condotte e installazione in mare;
- d) le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo o di semplice attesa o custodia elencate nella tabella approvata con R.D. 6 dicembre 1923 n. 2657, e successive modificazioni e integrazioni, alle condizioni ivi previste;
- e) i commessi viaggiatori o piazzisti;
- f) il personale viaggiante dei servizi pubblici di trasporto per via terrestre;
- g) gli operai agricoli a tempo determinato;
- h) i giornalisti professionisti, praticanti e pubblicisti dipendenti da aziende editrici di giornali, periodici e agenzie di stampa, nonché quelli dipendenti da aziende pubbliche e private esercenti servizi radiotelevisivi;
- i) il personale poligrafico (operai e impiegati) addetto alle attività di composizione, stampa e spedizione di quotidiani e settimanali, di documenti necessari al funzionamento degli organi legislativi e amministrativi nazionali e locali, nonché alle attività produttive delle agenzie di stampa;
- j) il personale addetto ai servizi di informazione radiotelevisiva gestiti da aziende pubbliche e private;
- k) i lavori di cui all'articolo 1 della legge 20/4/1978, n. 154 e all'articolo 2 della legge 13/7/1966, n. 559;
- l) le prestazioni rese da personale addetto alle aree operative, per assicurare la continuità del servizio, nei settori:
 - personale dipendente da imprese concessionarie di servizi nei settori delle poste, delle autostrade, dei servizi portuali e aeroportuali, nonché personale dipendente da aziende che gestiscono servizi pubblici di trasporto e da imprese esercenti servizi di telecomunicazione;
 - personale dipendente da aziende pubbliche e private di produzione, trasformazione, distribuzione, trattamento ed erogazione di energia elettrica, gas, calore e acqua;
 - personale dipendente da quelle di raccolta, trattamento, smaltimento e trasporto di rifiuti solidi urbani;
 - personale addetto ai servizi funebri e cimiteriali limitatamente ai casi in cui il servizio stesso sia richiesto dall'autorità giudiziaria, sanitaria o di pubblica sicurezza;
- m) personale dipendente da gestori di impianti di distribuzione di carburante non autostradali;
- n) personale non impiegatizio dipendente da stabilimenti balneari, marini, fluviali, lacuali e piscinali.



Le attività e le prestazioni indicate alle lettere da a) a n) verranno aggiornate e armonizzate con i principi contenuti nel decreto legislativo in esame mediante decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi sentite le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative nonché le organizzazioni nazionali dei datori di lavoro.

Deroghe alla disciplina in materia di riposo giornaliero, pause, lavoro notturno, durata massima settimanale

Possono essere derogate da contratti collettivi o accordi conclusi a livello nazionale tra le organizzazioni sindacali nazionali comparativamente più rappresentative e le associazioni nazionali dei datori di lavoro firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro o, conformemente alle regole fissate nelle medesime intese, mediante contratti collettivi o accordi conclusi al secondo livello di contrattazione, le disposizioni di cui agli articoli 7 (riposo giornaliero), 8 (pause), 12 (modalità di organizzazione del lavoro notturno obblighi di comunicazione) e 13 (durata del lavoro notturno).

Le deroghe di cui sopra possono essere ammesse soltanto a condizione che ai prestatori di lavoro siano accordati periodi equivalenti di riposo compensativo o, in casi eccezionali in cui la concessione di tali periodi equivalenti di riposo compensativo non sia possibile per motivi oggettivi, a condizione che ai lavoratori interessati sia accordata una protezione appropriata.



la normativa non individua più il limite della durata massima della giornata lavorativa ma fa riferimento ad un orario normale settimanale pari a 40 ore

INFO & DOC
 Servizio Relazioni Industriali
 Tel. 02.67140305
 sindacale@confapi-industria.it

mondo api

Web Reputation e Social Media, come utilizzarli per promuovere l'azienda?

I cambiamenti conseguenti all'avvento del web e dei social sono stati oggetto di un primo tenutosi presso la sede di CONFAPI INDUSTRIA sud Ovest Milano



L'avvento del web e del social media ha in pochi anni rivoluzionato il modo di fare marketing e di gestire la comunicazione d'impresa. L'opportunità che i nuovi strumenti social rappresentano per le aziende è straordinaria, gestire questo potenziale è fondamentale per aumentare la propria visibilità senza rischiare di mettere in pericolo il proprio brand e l'immagine positiva conquistata nel corso degli anni. Questi e tanti altri gli argomenti affrontati nel corso del primo incontro tenutosi presso la sede di CONFAPI INDUSTRIA sud Ovest Milano in collaborazione con Unimatica, la categoria di CONFAPI INDUSTRIA che rappresenta le imprese del settore informatico e dei servizi innovativi. Finalità dell'incontro è stato quello di fornire un primo approfondimento sul tema, conoscere i principali social network e imparare ad utilizzarli in modo proficuo per l'azienda.

Dopo l'introduzione del presidente Unimatica, Giovanni Anselmi, Liliana Rispoli, relatrice dell'incontro, ha affrontato diversi argomenti come quello del cambiamento conseguente all'avvento del web e dei social, ma soprattutto il nuovo tema della web reputation, logica conseguenza alla diffusione dei social come Facebook, Twitter, LinkedIn, Pinterest e YouTube ecc. Ampio spazio è stato dedicato ai contenuti pubblicati o pubblicabili unitamente alla differenza tra i vari social e del perché un'azienda dovrebbe "fare social". Logica conseguenza dell'essere sul web, anche a nostra insaputa, è la gestione della nostra reputazione o di quella della nostra azienda o dei nostri prodotti. Quindi chiedersi cosa "dice di te" il web diventa strategico se non necessario. I social media non sono più una moda!

Perché i social hanno tutto questo successo? È un po' come andare al bar per chiacchierare con gli amici, l'unica differenza è che senza saperlo a volte parliamo con numeri impressionanti di persone. Facebook raggiunge i 100 milioni di utenti; in meno di 9 mesi solo in Italia si contano 23.184.800 di iscritti. Se Facebook fosse un paese sarebbe il terzo

più popolato dopo la Cina e l'India. Il social network hanno superato la pornografia come attività principale sul Web! Questi sono dati che non possono lasciarci indifferenti! Le aziende non possono più non prendere in considerazione il fenomeno; ormai la questione è non esserci ma come esserci. Sempre più spesso, prima di effettuare un acquisto, la prima cosa che facciamo è cercare su Google ciò di cui abbiamo bisogno, poi andiamo a vedere il sito del fornitore e quindi controlliamo i forum. Se tutto questo ci soddisfa compriamo altrimenti proseguiamo la ricerca.

I social permettono alle aziende sia di far conoscere il loro brand, sia di farsi conoscere ai loro clienti entrando in empatia con loro creando un rapporto che permetta di aumentare la fidelizzazione. Qui la reputazione diventa elemento decisivo nell'acquisto. E' per questa ragione che diventa necessario e strategico sapere in anticipo se qualcuno parla bene o male di noi o della nostra azienda per poter gestire la reputation.

Il 78% degli utenti si fida delle recensioni lette sui social network! Solo il 14% si fida delle pubblicità! Il prossimo appuntamento sarà dedicato al tema dell'e-commerce, come sfruttare tutti i vantaggi della vendita di prodotti e servizi tramite internet.

le aziende non possono più non prendere in considerazione il fenomeno; ormai la questione è non esserci ma come esserci.

INFO & DOC
Distretto Sud Ovest Milano
Tel. 02.94969793
sudovest@confapi-industria.it

mondo api

Sud Ovest, significativa partecipazione delle imprese alla conviviale

Emersa la necessità di sostenere le imprese che intendono avviare percorsi di internazionalizzazione, sia dal punto di vista consulenziale sia delle risorse finanziarie



Oltre 85, gli imprenditori intervenuti alla cena conviviale organizzata da CONFAPI INDUSTRIA sul tema "Internazionalizzazione e sostegno alla pmi per l'accesso al credito" tenutasi giovedì 30 maggio presso il ristorante "Torre dei Gelsi" di Cisliano. "L'attuale congiuntura economica e la debolezza della domanda interna hanno reso necessario intraprendere percorsi di internazionalizzazione quale strategia vincente per una pmi". Così Carlo Magani, componente di giunta con delega al distretto Sud Ovest Milano ha aperto l'evento conviviale con le imprese associate del territorio alla presenza del presidente di CONFAPI INDUSTRIA, Paolo Galassi, del responsabile commerciale estero Banca Popolare di Lodi, Paolo Boffi, e Fabio Fant per American Express.

Nel corso della serata sono stati evidenziati i diversi servizi di natura consulenziale e di assistenza resi da CONFAPI INDUSTRIA per le imprese che approcciano per la prima volta i mercati esteri o che intendono consolidarsi in specifiche nazioni.

E' stata sottolineata la necessità di un maggiore sostegno in termini di risorse finanziarie per le imprese. Nel ringraziare gli imprenditori intervenuti, il direttore generale Stefano Valvason ha rinnovato l'invito a partecipare numerosi alla vita associativa per costruire insieme strategie vincenti per affrontare l'attuale congiuntura economica.

INFO & DOC
Distretto Sud Ovest Milano
Tel. 02.94969793
sudovest@confapi-industria.it

mondo api

Formazione: Onere o Investimento?

L'esperienza del singolo diviene condivisione, la prevenzione diventa patrimonio comune



56

La pubblicazione degli accordi Stato-Regioni sulla formazione obbligatoria dei lavoratori in ambito di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ha provocato una prevedibile e, per certi aspetti, comprensibile preoccupazione del mondo imprenditoriale, venendo oltretutto ad inserirsi in un periodo di difficile congiuntura dal futuro quanto mai incerto. Sempre più frequentemente sentiamo ripetere dalle imprese, spesso con toni esasperati, che non sono più in grado di sostenere tutti i costi che l'applicazione delle vigenti normative impone. Al costo dell'attività formativa in senso stretto si aggiunge poi l'inevitabile necessità di staccare il lavoratore dalla produzione per mandarlo in aula, cosa che viene spesso vissuta come un'ulteriore spesa. Posta in questi termini la formazione può sembrare solo l'ennesimo onere a carico dell'impresa, che va ad aggravare la già pesante situazione economica. L'esperienza dell'associazione invece, da molti anni coinvolta nei percorsi formativi dei lavoratori, porta a sostenere che la formazione è un investimento. Abbiamo voluto utilizzare questo spazio per condividere con voi i risultati ottenuti dalla nostra attività formativa di centinaia di lavoratori di imprese associate, risultati che riteniamo essere di assoluta positività.

I primi momenti del corso scorrono nel completo silenzio degli astanti, l'unica voce è quella del docente. I lavoratori si trovano in un contesto diverso da quello quotidiano, una certa riservatezza è quindi naturale. A poco a poco qualcuno abbozza un timido intervento e, a seguire, molti si inseriscono con richieste di chiarimento ed esempi legati al loro vissuto. Si ha la chiara sensazione che i partecipanti vogliano condividere con altri la loro esperienza, i loro dubbi, i loro timori.

Vengono elaborate soluzioni per un caso proposto da un discente: mettendo in pratica le conoscenze acquisite e una buona organizzazione del lavoro, una situazione delicata e complicata viene risolta. Il docente non è più solo colui che parla dalla cattedra, ma un importante veicolo di trasmissione di competenze che, grazie alla capacità comunicativa, vengono rese fruibili a tutti.

Con crescente partecipazione l'aula interagisce ed ecco il risultato atteso: l'esperienza del singolo diviene condivisione, la prevenzione diventa patrimonio comune. Nel momento in cui la crisi rende difficile la sopravvivenza della piccola-media impresa, avere lavoratori consapevoli e attivi, attenti al mantenimento di quel che c'è ed al controllo di quel che può causare problemi, costituisce una grossa opportunità di apertura verso il futuro. Vogliamo concludere affermando che la consapevolezza dei lavoratori, se acquisita tramite un'attività formativa attenta e ben progettata, non è solo un rito oneroso a cui sottoporsi in ossequio alla normativa, ma una significativa occasione di crescita della più importante risorsa aziendale, quella umana.

Nel momento in cui la crisi rende difficile la sopravvivenza della piccola e media impresa, avere lavoratori consapevoli e attivi, attenti al mantenimento di quel che c'è ed al controllo di quel che può causare problemi, costituisce una grossa opportunità di apertura verso il futuro

INFO & DOC
SERVIZIO AMBIENTE
SICUREZZA QUALITÀ
Tel. 02.67140301
asq@confapi-industria.it

mondo api

Germano Margiotta, avvocato di impresa

Il d.lgs. 231 e la responsabilità amministrativa degli enti

L'intento legislativo è quello di scoraggiare comportamenti illeciti mediante pene che fungano da forti deterrenti, poiché se applicate potrebbero inibire la normale continuità dell'attività aziendale o della persona giuridica coinvolta



La complessità della realtà in cui operano le imprese è nota a coloro che vi lavorano o che, come nel caso dello scrivente, collaborano con esse. Complessità – si badi bene – che si spinge oltre le problematiche quotidiane per sfociare nelle diramazioni ben più ostiche delle linee, sempre più stringenti, dettate dal diritto e a cui sono tenute ad attenersi le società per continuare ad operare nel rispetto della legge. Una delle “ultime” riforme in quest’ultimo settore ha fatto capolino con l’emanazione del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, normativa che afferma il carattere amministrativo della responsabilità per gli enti dotati di natura giuridica, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica. Sul punto si osservi che tale evenienza è configurabile qualora un soggetto - funzionalmente legato alla società, all’ente o all’asso-

ciamento - commetta uno degli illeciti disciplinati dal novero dei reati ricompresi nell’ambito applicativo del D.Lgs. 231/2001 a vantaggio o interesse dell’ente stesso. L’incremento delle fattispecie criminose presupposto della responsabilità di cui si sta trattando, come già anticipato, è un fenomeno costante che ricomprende ormai tipologie di reato anche specularmente diverse fra loro. Per fare solo qualche esempio, sono ricompresi nel quadro dei reati in oggetto alcuni delitti contro la p.a., crimini ambientali e legati all’assunzione del personale extracomunitario, reati contro l’industria e il commercio reati contro la sicurezza e l’igiene sui luoghi di lavoro, fenomeni di tipo corruttivo o societario, etc. Evidente è, dunque, non solo l’attualità insita nel novero dei reati presupposto della responsabilità ai sensi del D.lgs. 231/2001 ma, inoltre, la primaria necessità per tutti i destinatari della normativa (che non l’avessero già fatto) di pensare seriamente ad allineare il proprio esercizio alla prescrizione in esame. Quest’ultimo punto trova conforto se si considera l’apparato sanzionatorio previsto dal legislatore nel caso in cui venga accertata la responsabilità dell’ente per uno dei reati previsti dal Decreto 231: sanzioni pecuniarie per quote (il valore minimo si una quota corrisponde ad euro 252,22 e il massimo edittale equivale ad euro 1.549,37), interdittive, pubblicazione della sentenza di condanna e confisca. Alla luce di ciò, risulta ancor più chiaro l’intento legislativo: scoraggiare comportamenti illeciti mediante pene che fungano da forti deterrenti, poiché - come evidenziato - se applicate potrebbero inibire la normale continuità dell’attività aziendale o della persona giuridica coinvolta. A chiusura di quanto esposto è d’obbligo sottolineare, però, che se da un lato il legislatore ha costruito con severità il dettato di legge, ha dall’altro previsto le modalità tramite le quali le società possono ridurre o escludere il rischio di rispondere per uno dei reati sanzionati dal D.lgs. 231/2001: l’adozione e l’attuazione del c.d. modello di organizzazione, gestione e controllo, sulla cui funzionalità in ottica di adeguatezza vigila l’organismo di vigilanza, organo dotato di autonomia e a ciò precipuamente preposto. Il modello, costruito mediante un’analisi e valutazione dei rischi all’interno dell’ente, plasma la propria struttura sulla base dei dati raccolti nella fase di “mappatura” dei rischi e, per essere funzionale ai fini esimenti di cui si è detto, deve essere necessariamente dotato di dinamicità. L’esame che si effettua è bivalente poiché, in primis, è atto a individuare le aree sottoposte a maggior pericolo per la commissione dei reati previsti dalla norma e, in secundis, a seguito delle informazioni apprese, si concentra sulla valutazione del grado di probabilità dell’accadimento degli eventi criminosi e le loro conseguenze. Sulla base dell’aggregazione dei dati raccolti, sarà infine possibile (e necessario) dettagliare dei principi di comportamento e dei protocolli che i soggetti appartenenti all’ente saranno tenuti a seguire per emarginare le aree sensibili individuate, così definendo il ciclo di attuazione e definizione del modello di organizzazione e di gestione con l’adozione di un codice etico ad hoc predisposto che, adeguatamente adottati e implementati, potranno costituire efficace esimente per la società e per il suo patrimonio.

sono ricompresi nel quadro dei reati alcuni delitti contro la p.a., crimini ambientali e legati all’assunzione del personale extracomunitario, reati contro l’industria e il commercio, reati contro la sicurezza e l’igiene sui luoghi di lavoro

INFO & DOC
SERVIZIO LEGALE
Tel. 02.94969793
legale@confapi-industria.it

mondo api

Opportunità finanziare a misura di pmi

Nell'ambito delle iniziative locali CONFAPI INDUSTRIA ha collaborato con le CCIAA per promuovere iniziative a sostegno dell'accesso al credito



In un quadro di progressivo deterioramento della qualità del credito, nei primi mesi dell'anno è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese, pur se a un ritmo inferiore rispetto alla seconda metà del 2012. Dopo il lieve rialzo dello scorso autunno, il costo del credito alle imprese si è stabilizzato, ma resta comunque difficile ottenere denaro dal sistema bancario. In questo contesto CONFAPI INDUSTRIA continua nella propria azione di rappresentanza delle istanze delle proprie imprese associate presso le istituzioni al fine di progettare strumenti in grado di sostenere il rilancio del sistema industriale lombardo attraverso la formulazione di piani di investimento con le banche per offrire opportunità finanziarie a misura di pmi.

Bando per la valorizzazione economica dei brevetti

Soggetti beneficiari MPMI che

- siano titolari di uno o più brevetti oppure abbiano depositato una o più domande di brevetto;
- siano in possesso di un'opzione o accordo preliminare di acquisto o acquisizione in licenza di uno o più brevetti, con un soggetto estero titolare.

Contributo in conto capitale fino all'80% dei costi ammissibili.

Bando per il sostegno alle reti d'impresa

Presentazione domande sino al 15 luglio 2013

Possano partecipare al bando MPMI in aggregazione di un minimo di 3 soggetti giuridici con la forma giuridica del "Contratto di rete".

Il contratto dovrà essere stipulato prima della presentazione della domanda e può essere stato sottoscritto entro i 120 giorni precedenti il

22/02/2013. Le aziende devono avere sede operativa attiva in Lombardia ed essere iscritte al registro delle imprese.

Agevolazione: Contributo in conto capitale, fino al 40% della spesa ritenuta ammissibile.

Fondo di rotazione per la partecipazione a internazionali

Soggetti beneficiari le MPMI attive da almeno tre anni aventi sede operativa in Lombardia e appartenente al settore manifatturiero, costruzioni o servizi alle imprese.

Agevolazione Finanziamento al 100% delle spese di durata compresa tra 3 e 5 anni tasso fisso nominale annuo del 0,5%.

Sostegno alle necessità di capitale circolante permanente

L'intervento finanziario può essere nella forma di finanziamento chirografario o di contributo in conto interessi nella misura di 1 punto percentuale.

Sono considerate spese ammissibili l'accettazione di ordini o contratti di fornitura con oggetto la fornitura di beni e/o servizi per un importo minimo di 100.000 euro.

fondo frim: finanziamenti al tasso dello 0.5%, anche su beni usati

Si tratta di un finanziamento agevolato a medio termine erogato da banca convenzionata con utilizzo di mezzi finanziari bancari e del

FRIM, con le seguenti caratteristiche:

- importo da un minimo di €20.000 ad un massimo di 1.500.000;
- durata compresa tra i 3 ed i 7 anni, di cui massimo 2 anni di preammortamento;
- tasso di interesse applicato alle risorse del FRIM: fisso e pari allo 0,5%.

Bando start – voucher nuova occupazione

La Regione Lombardia concede voucher a fronte di interventi di nuova occupazione o stabilizzazione lavorativa di un giovane under 35 che presti la propria opera nel territorio lombardo attraverso Contratti a progetto, a tempo determinato o indeterminato.

Nell'ambito delle iniziative locali CONFAPI INDUSTRIA ha collaborato con le CCIAA per promuovere iniziative a sostegno dell'accesso al credito.

Contributi in conto interessi e a fondo perso CCIAA Milano

Verranno concessi contributi in abbattimento tassi sui finanziamenti per investimento – garantiti da un confidi – da 1,5 a 2 punti percentuali.

Medesima iniziativa è stata varata per promuovere le operazioni di **patrimonializzazione aziendale**.

L'abbattimento del costo degli interessi di ciascun finanziamento è totale. Inoltre è previsto un contributo a fondo perduto pari al 10% dell'ammontare del finanziamento bancario ritenuto ammissibile per l'agevolazione in conto abbattimento tassi, fino ad un massimo di 10.000,00 euro.

Per questa misura è prevista la possibilità di abbattere il **costo della garanzia** del 50% fino ad un massimo di 3.000 euro.

Contributi in conto interessi e CCIAA Monza

Verranno concessi contributi in abbattimento tassi sui finanziamenti per **investimento** – garantiti da un confidi – da 1 a 2 punti percentuali.

Medesima iniziativa per sostenere la **liquidità** delle pmi con un abbattimento di 2 punti del costo di ciascun finanziamento – garantito da un confidi.

Il bando prevede l'assegnazione di un contributo in conto abbattimento tassi sul finanziamento ottenuto successivamente alla realizzazione di una o più operazioni di patrimonializzazione ammissibili.

L'agevolazione concedibile consiste in un incentivo pari al 50 % delle spese riconosciute ammissibili, con un contributo massimo di €20.000. Termini per la presentazione della domanda: 15 luglio 2013.

CCIAA Lodi - bando per l'internazionalizzazione delle imprese della provincia di Lodi - servizi e partecipazione a fiere internazionali in Italia

Misura A - Finanzia l'acquisto di servizi di supporto per l'internazionalizzazione.

L'importo del voucher è stabilito in €2.500,00.

Misura B - Manifestazioni fieristiche.

Il contributo è stabilito nella misura del 50% delle spese complessive ammesse.

Il contributo è finalizzato a sostenere la realizzazione di progetti di investimento ed al reperimento della liquidità.

L'abbattimento sarà da 0,5 a 2,5 punti percentuali.

CCIAA Pavia: contributi per l'abbattimento tassi in conto interesse e a fondo perso su finanziamenti

I contributi sono finalizzati ad agevolare finanziamenti destinati a spese per:

- la realizzazione di progetti di investimento per l'innovazione e la competitività dell'impresa
- altre operazioni volte a sostenere la liquidità aziendale;
- operazioni aziendali volte ad incrementare la competitività internazionale

È previsto un contributo pari al 2,5% (due virgola cinque per cento) per l'abbattimento del tasso di interesse, in ragione d'anno, sull'importo finanziato e ritenuto ammissibile.

È previsto un contributo a fondo perduto diretto alle imprese che abbiano ottenuto il contributo in conto interessi di cui al punto precedente e volto a ridurre i costi per le commissioni di garanzia.



CCIAA Monza: "Cre-Attivi"

Beneficiari della misura sono gli aspiranti imprenditori e pmi iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Monza e Brianza in data non antecedente al 1 gennaio 2012 che svolgano o, nel caso degli aspiranti imprenditori, che intendano svolgere l'attività prevalente in un settore ad alto contenuto culturale, creativo e innovativo.



INFO & DOC
Servizio Finanziario
Tel. 02.67140302
finanza@confapi-industria.it

mondo api

Crescere all'estero, una strada possibile

Numerosi i finanziamenti per l'internazionalizzazione a disposizione delle aziende



60

Per supportare i processi di internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde, sono stati pubblicati, nel corso del 2013 diversi bandi sia a livello regionale sia nazionale. I bandi, che prevedono un parziale finanziamento a fondo perduto, hanno l'obiettivo di sostenere la competitività e lo sviluppo delle imprese lombarde sui mercati esteri soprattutto in questo particolare contesto economico. L'export e la competitività delle imprese sui mercati esteri si confermano infatti tra le leve più importanti per lo sviluppo del sistema economico italiano. Secondo quanto comunica ICE grazie a un aumento del 5% del valore delle esportazioni nel 2012 e a una contrazione delle importazioni, il Paese ha conseguito un saldo commerciale positivo di circa 10 miliardi di euro l'anno passato.

I finanziamenti a livello regionale

Nel rispetto degli impegni assunti con l'accordo di Programma per lo Sviluppo Economico Regione Lombardia, in collaborazione con il sistema camerale lombardo, ho istituito il bando denominato:

Bando internazionalizzazione

- **Misura A Servizi di consulenza e supporto all'internazionalizzazione**
Voucher per analisi di mercato, individuazione di partner esteri,

contrattualistica internazionale, problematiche doganali, certificazioni internazionali ed altri supporti consulenziali.

Ogni impresa può richiedere al massimo 1 voucher presentando domanda attraverso un soggetto attuatore entro il 31/01/2014

- **Misura B Partecipazione a missioni economiche all'estero in forma coordinata**
Missioni economiche all'estero nel corso delle quali verranno organizzati incontri B2B sulla base delle esigenze espresse dalle aziende.
Ogni impresa può richiedere un massimo di 2 voucher
- **Misura C Partecipazione a fiere internazionali all'estero (in forma aggregata ed individuale)**

È riconosciuta una premialità se l'azienda non ha mai partecipato alla fiera selezionata. Per la partecipazione in forma individuale non è previsto alcun soggetto attuatore. Ogni impresa può richiedere un massimo di 3 voucher per fiere all'estero.

I voucher B e C possono essere richiesti dalle ore 10.00 del 4 settembre 2013 sino alle ore 12.00 del 31 gennaio 2014 per le iniziative con data di inizio a partire dal prossimo 10 ottobre 2013 e fino al 31 gennaio 2014 (terza finestra).

Ogni impresa può richiedere voucher per un contributo complessivo massimo di € 12.000. Le domande, per tutte le tipologie di voucher, devono essere presentate esclusivamente on line collegandosi al sito <https://gefo.servizirl.it/adp>

Bando GATE-Give Ability to export progetto di accompagnamento delle MPMI lombarde nei percorsi di internazionalizzazione

Il bando GATE è finalizzato ad accompagnare le micro, piccole e medie imprese lombarde dei settori manifatturiero, costruzioni e servizi alle imprese, in un percorso di penetrazione e strutturazione del proprio business all'estero, grazie all'inserimento temporaneo in azienda di figure esterne specializzate in dinamiche internazionali, che intervengono in affiancamento all'imprenditore **sulla base di uno specifico progetto di sviluppo all'estero presentato dall'impresa stessa**. Sono previste due tipologie di domande:

- Misura A: **imprese che si aprono all'estero attraverso un approccio commerciale**
- Misura B: **imprese che consolidano la presenza all'estero attraverso un approccio di investimento**

i servizi offerti si sostanzieranno nella consulenza da parte di un professionista (TEM per la misura A e Advisor per l'internazionalizzazione per la B) rispettivamente per 20 e 24 giornate lavorative da utilizzarsi nell'arco temporale massimo di 8 mesi consecutivi.

Le imprese interessate potranno presentare la propria domanda secondo queste scadenze:

- prima finestra: dalle ore 12.00 del 19 giugno 2013 fino alle ore 12.00 del 19 luglio 2013
- seconda finestra: dalle ore 12.00 del 04 novembre 2013 alle ore 12.00 del 2/12/2013
- terza finestra: dalle ore 12.00 del 1 aprile 2014 al 30 aprile 2014

Fondo voucher per accompagnamento nei paesi extra europei

Per implementare le strategie di internazionalizzazione in paesi extraeuropei, in attuazione della Legge Regionale n.1 del 2.02.2007, è stato istituito il Fondo Voucher per l'erogazione di contributi a fondo perduto. Beneficiari del fondo sono le pmi, società di capitali o di persone, con almeno una sede operativa in Lombardia, aventi codice di attività manifatturiera ATECO 2007 lettera C e che svolgono attività da almeno 2 anni in Lombardia.

Lo strumento si propone di finanziare "l'acquisto di servizi di assistenza, consulenza e ricerca finalizzati a valutare le opportunità di sviluppo internazionale che prevedano la realizzazione di insediamenti produttivi permanenti all'estero localizzati nei paesi extra unione europea secondo il seguente schema:

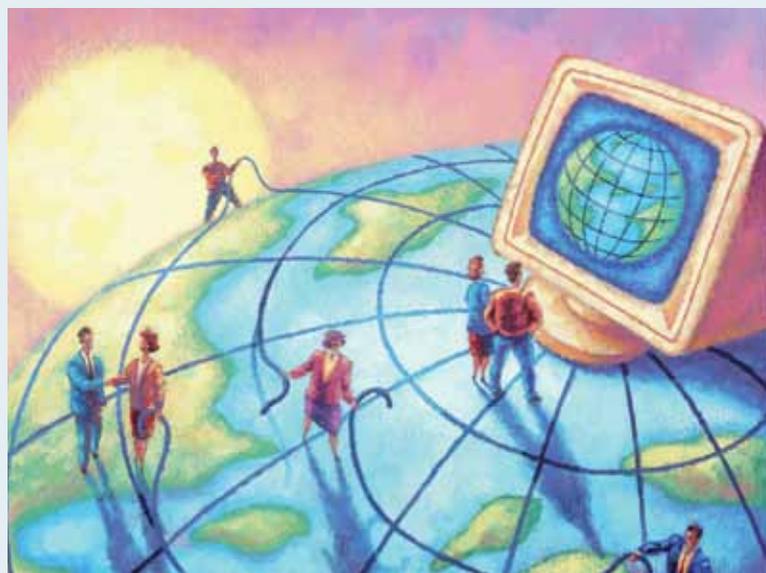
Tipologia di servizio	Importo fisso del voucher (lordo ritenuta acconto)	Spesa minima per l'acquisizione del servizio
a) analisi e ricerche di mercato	€ 9.000	€ 12.000
b) assistenza nell'individuazione di potenziali partner industriali	€ 10.500	€ 14.000
c) assistenza legale, contrattuale e fiscale	€ 15.000	€ 20.000
d) redazione di studi di fattibilità e/o information memorandum di investimento	€ 18.000	€ 24.000



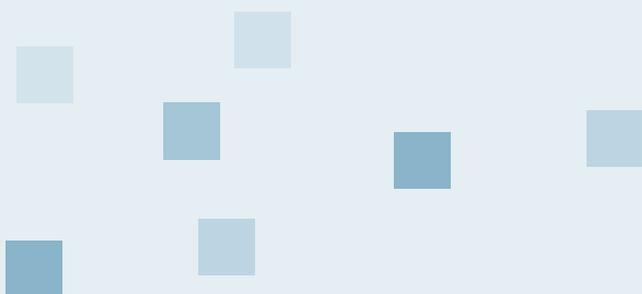
Ogni soggetto beneficiario potrà usufruire di 1 voucher; i voucher saranno concessi nel rispetto della normativa "de minimis". Il bando prevede la richiesta in forma telematica dallo scorso 1 aprile, accedendo al sito www.regione.lombardia.it, cliccando sul menu "servizi", selezionando "finanziamenti on line".

I finanziamenti a livello nazionale

Con l'obiettivo di tutelare il marchio delle aziende italiane operanti nei mercati mondiali, il Ministero per lo Sviluppo Economico ha presentato un dispositivo di finanziamento per la registrazione di marchi comunitari ed internazionali. Prevede due forme di intervento agevolativo:



REGISTRAZIONE DI MARCHIO COMUNITARI ATTRAVERSO L'ACQUISTO DI SERVIZI SPECIALISTICI	
ENTITÀ AGEVOLAZIONE	Gli importi massimi variano in base alla tipologia dei servizi richiesti (vedasi spese ammissibili) e se sono state designate Russia o Cina. Valore minimo: €500 – valore massimo €2.200
SOGGETTI BENEFICIARI	Imprese con dimensione micro e piccola o media come da Raccomandazione 2003/361/CE aventi sede legale ed operativa in Italia, iscritte al registro delle impresa ed in regola con i pagamenti, non in stato di liquidazione o scioglimento.
SPESE AMMISSIBILI	a. progettazione del nuovo marchio b. ricerche di anteriorità e assistenza per il deposito c. assistenza per l'acquisizione del marchio depositato a livello nazionale d. assistenza per la concessione in licenza del marchio Le spese devono essere sostenute nel periodo compreso tra la data di pubblicazione del bando in GURI (7 maggio) e la data di presentazione della domanda di agevolazione
REGISTRAZIONE DI MARCHI INTERNAZIONALI PRESSO L'OMPI ATTRAVERSO ACQUISTO DI SERVIZI SPECIALISTICI	
ENTITÀ AGEVOLAZIONE	1) 4.000 per ogni richiesta di agevolazione di marchio depositato presso OMPI che designi un solo paese; 2) 5.000 per ogni richiesta di agevolazione di marchio depositato presso OMPI che designi due o più paesi; 3) 5.000 per ogni richiesta di agevolazione di marchio depositato presso OMPI che designi Cina o Russia; 4) 6.000 per ogni richiesta di agevolazione di marchio depositato presso OMPI che designi Cina o Russia e uno o più paesi.
SOGGETTI BENEFICIARI	Imprese con dimensione Micro o piccola o media come da Raccomandazione 2003/361/CE aventi sede legale ed operativa in Italia, iscritte al registro delle impresa ed in regola con i pagamenti, non in stato di liquidazione o scioglimento.
SPESE AMMISSIBILI	a. progettazione del nuovo marchio nazionale utilizzato come base per la domanda internazionale b. ricerche di anteriorità e assistenza per il deposito c. assistenza per l'acquisizione del marchio depositato o registrato a livello nazionale d. assistenza per la concessione in licenza del marchio e. tassa di domanda e tassa di registrazione presso OMPI



Responsabilità solidale del committente e dell'appaltatore in materia di adempimenti tributari, novità e approfondimenti

Si rimarca che sia l'appaltatore che il committente devono acquisire la documentazione comprovante che i suddetti versamenti, scaduti alla data del pagamento, siano stati regolarmente effettuati



L'irruzione della circolare n.2/E del 1 marzo 2013 in materia di appalto ha apportato chiarimenti nell'ambito della responsabilità dell'appaltatore e del committente per il versamento all'erario delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente e dell'imposta sul valore aggiunto, dovuta dal subappaltatore o dall'appaltatore, in relazione alle prestazioni effettuate nell'ambito del contratto di appalto. Si rimarca che sia l'appaltatore che il committente devono acquisire la documentazione comprovante che i suddetti versamenti, scaduti alla data del pagamento, siano stati regolarmente effettuati, rispettivamente, dal subappaltatore e dall'appaltatore (ed eventuali subappaltatori). In caso contrario, l'appaltatore risponde in solido con il subappaltatore per gli inadempimenti di quest'ultimo (e chiaramente in prima persona per quelli propri), mentre il committente risponde con una responsabilità di tipo sanzionatorio (da 5.000 a 200.000 euro) degli inadempimenti dell'appaltatore e del subappaltatore. La richiamata circolare, peraltro, apporta importanti novità sia da un punto di vista soggettivo che oggettivo nel senso che le norme in materia di responsabilità dell'appaltatore e del committente si adottano in relazione ai contratti di appalto di opere e servizi, a prescindere dal settore economico in cui operano le parti contraenti (in un primo momento si riteneva applicabile la nuova disciplina solo nel settore edile). La normativa inoltre si applica esclusivamente al contratto di appalto come definito dall'art.1655 c.c. (il contratto col quale una parte assume, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, il compimento di un'opera o di un servizio verso un corrispettivo in danaro) e vengono escluse le diverse tipologie 1) di appalto di forniture

di beni; 2) di contratto d'opera disciplinato dall'art. 2222 c.c. (es. prestazioni professionali e piccoli artigiani); 3) di contratto di trasporto di cui agli artt. 1678 ss. c.c.; 4) di contratto di subfornitura disciplinato dalla L.18.6.98 n. 192 e 5) di prestazioni rese nell'ambito del rapporto consortile. A tale ultimo riguardo appare di notevole importanza individuare esattamente i confini tra il contratto di appalto ex art.1655 del codice civile e le diverse –ma del tutto affini- fattispecie appena menzionate, dal momento che l'inquadrare una tipologia nell'uno o nell'altro istituto comporta –come visto- differenti –e più o meno gravose- conseguenze giuridiche. Pochi sanno, per esempio, che la subfornitura tipicamente utilizzata nell'ambito di lavorazioni affidate a terzi di beni forniti dal committente o nella produzione di beni destinati a essere incorporati in un bene complesso necessita per legge di essere redatto per iscritto a pena di nullità. È alquanto opportuno, quindi, per evitare di incorrere nell'applicazione della responsabilità di cui all'art. 13-ter del DL n. 83/2012, verificare la presenza della forma scritta del contratto di subfornitura, in assenza della quale si potrebbe interpretare, anche da parte degli eventuali organi verificatori dell'amministrazione finanziaria, il rapporto esistente nell'ambito del contratto di appalto.

INFO & DOC
APPALTI
Tel. 02.94969793
appalti@confapi-industria.it

mondo api

Risparmiare energia con l'informatica

Svoltosi a Milano un incontro alla quale hanno partecipato importanti strutture ospedaliere del territorio



CONFAPI SANITÀ e UNIMATICA in collaborazione con IMQ lo scorso aprile hanno organizzato a Milano presso CONFAPI INDUSTRIA la prima tavola rotonda dal titolo: "Il risparmio energetico nelle strutture ospedaliere"

Hanno aperto i lavori Luciano Cavedoni, presidente di Confapi Sanità e Giovanni Anselmi, presidente di Unimatica Confapi. Hanno inoltre partecipato Giuseppe Chittò del Centro Diagnostico Italiano che ha presentato una case history su come l'azienda sta affrontando il tema del risparmio energetico; Albino Lenardon di TiQ, impresa associata, che ha mostrato il funzionamento dello strumento di analisi energetica utilizzato in CDI; Claudio Provetti IMQ, direttore CSQ, che ha affrontato il tema relativo alla valenza del sistema di gestione dell'energia ed infine, Alberto Conte, CONFAPI INDUSTRIA - PMI Energy che ha spiegato come acquistare energia sul libero mercato alle migliori condizioni. All'incontro hanno partecipato importanti strutture ospedaliere del territorio che hanno molto apprezzato quanto ascoltato e, considerato il grande interesse riscontrato, l'incontro verrà replicato al più presto. Descriviamo ora velocemente come funziona la piattaforma per il risparmio energetico.

La piattaforma software utilizzata per il monitoraggio dei consumi negli ospedali, disponibile anche per le aziende, funziona sinteticamente così: in una prima fase si rileva la struttura dell'impianto aggregando i consumi secondo aspetti impiantistici o funzionali di tutti gli elementi energivori presenti nella struttura. Una volta inseriti tutti gli elementi energivori a sistema, cosa molto semplice in quanto il dato può essere caricato anche da tablet trascinando gli elementi energivori con un dito, la piattaforma propone in automatico una curva di consumo. Possono essere caricate a sistema anche le bollette. La piattaforma ha già al suo interno l'algoritmo di calcolo dal quale si traggono già delle prime considerazioni sul corretto funzionamento dell'impianto. Una volta appurato il funzionamento dell'impianto e caricati gli ele-

menti energivori a sistema si decide dove e cosa è possibile ridurre, togliere e ottimizzare. Il sistema accetta anche simulazioni di miglioramento che, in chiave prospettica, forniscono già la futura curva dei consumi. Avendo la situazione energivora monitorata, e quindi sotto controllo, diventa molto più semplice decidere quali interventi/comportamenti adottare. Volendo, si possono anche installare dispositivi per il monitoraggio continuo dei consumi dai quali spesso si scoprono spesso consumi anomali causati da distrazioni o comportamenti scorretti. Le statistiche dicono che la maggior parte delle aziende può risparmiare fino al 10% di energia all'anno semplicemente interessandosi al problema, per arrivare al 30% adottando misure e comportamenti corretti. Misure e comportamenti che anche la normativa prende in seria considerazione prevedendone una apposita certificazione a fronte della ISO 50001. Del processo di certificazione ne ha ampiamente parlato l'ingegner Provetti, direttore del CSQ, che ha voluto ricordare anche i vantaggi dall'implementazione di un sistema di gestione dell'energia; tra questi, oltre alla riduzione dei costi energetici (razionalizzazione) si possono ricordare anche: riduzione delle emissioni a effetto serra, riduzione dei rischi legati all'uso dell'energia (continuità, ecc.), spinta all'innovazione dei processi e prodotti, nonché integrazione dei sistemi di gestione esistenti e conseguente ottimizzazione delle risorse.



le statistiche dicono che la maggior parte delle aziende può risparmiare fino al 10% di energia all'anno semplicemente interessandosi del problema

INFO & DOC
CATEGORIE
unimatica@unimatica.it



DA NOI È NATO, DA NOI SI È EVOLUTO.

Ticket Restaurant®. Per vivere la pausa pranzo sempre in modo diverso.

Edenred, inventore del Ticket Restaurant® e leader mondiale nel servizio per le imprese, sviluppa soluzioni innovative per la pausa pranzo di dipendenti e collaboratori. Al Ticket Restaurant® cartaceo oggi si affiancano il buono pasto digitale Ticket Restaurant Smart® e, ultimo nato, **Ticket Restaurant® Mobile**. Con Ticket Restaurant® l'azienda risparmia e il dipendente ha la sua pausa pranzo ideale. **Contattateci per una soluzione su misura.**

 **Edenred**

 **Ticket
Restaurant®**



www.edenred.it
www.ticketrestaurant.it
Tel. 02.26904.45

Non lamentarti della tua azienda. Cambiala. In meglio.

Le persone che lavorano nella tua impresa sono la risorsa più importante. Investire su di loro è la scelta migliore per veder crescere la tua impresa. Fapi ti dà le risorse economiche per farlo, gratuitamente. Scegli Fapi per finanziare la formazione dei tuoi dipendenti.

ADERISCI AL FAPI: IL FONDO DI FORMAZIONE ITALIANO CHE CREDE NEL VALORE DELLE PERSONE.

Aderire al fondo per la formazione FAPI è facile e non costa nulla: scopri come fare su www.fondopmi.it, chiamando lo 06-6977081 o inviando una mail a marketing@fondopmi.it

 **fapi** | Fondo Formazione
Piccole Medie Imprese